



LE PICCOLE DOLOMITI

Club Alpino Italiano - Vicenza



LE PICCOLE DOLOMITI

Dal 1946 periodico della Sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano

Direttore responsabile: Cristina Dianin

Redazione a cura di:

Umberto Barbieri

GiamPaolo Casarotto

Nicola De Benedetti

Chiara Marchesini

Segreteria Redazionale:

contrà Porta S. Lucia, 95 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 513012

Sito Internet: www.caivicenza.it; **e-mail:** segreteria@caivicenza.it

Stampa: Tipolitografia Pavan snc - Vicenza

Concessionario per la pubblicità: Stefano Fumaroni - cell. 348 3123021

Periodico semestrale - N. 1 - Febbraio 2020 - Sped. in A.P. - 70%

Legge 662/96 art. 2 comma 20/D

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 113 del 20/10/1968

In copertina: sconosciuta e inaccessibile cascata di oltre 100 metri sull'Altopiano di Asiago - *foto di Mirko Palentini*

Dove non diversamente specificato, le foto degli articoli sono da considerarsi degli autori dei rispettivi testi.




zamberlan[®]
MOUNTAINSPORT

info@zamberlanmountainsport.com
www.zamberlanmountainsport.com

patagonia[®]

 **Columbia**

**Jack
Wolfskin** 

TERNUA 




salomon

MERRELL 



BIRKENSTOCK


zamberlan[®]
HANDMADE PHILOSOPHY

Via Venezia, 1/3 36036 Pieve di Torrepellicino (Vi) 0445-660476 ☎ 392-6872932

SOMMARIO

Editoriale <i>a cura della Redazione</i>	p.	5
Saluto del Presidente <i>di M. Dalla Libera</i>	p.	7
Incarichi sezionali	p.	13
STORIA DELLA SEZIONE		
Una pedalata lenta, riflettendo sulle goliardiche discussioni dei soci fondatori del CAI <i>di A. Dal Lago</i>	p.	15
ALPINISMO		
Nuove arrampicate sulle Prealpi Venete <i>di T. Balasso</i>	p.	25
SPELEOLOGIA		
La risorgente di Val Di Cina <i>di M. Da Meda</i>	p.	30
TORRENTISMO		
1° Corso di introduzione al torrentismo CAI vicenza <i>di G. Zanutto</i>	p.	33
Le Cascate del Pach di Rotzo, sconosciuta meraviglia dell'altopiano di Asiago... <i>di M. Palentini</i>	p.	37
ESCURSIONISMO		
Las rotas vicentinas <i>di A. Baldisserotto</i>	p.	41
APPROFONDIMENTI		
Il nuovo regolamento per le gite sociali <i>di R.A. Carpenter</i>	p.	47
FOTOGRAFIA		
Aspettando <i>di E. Piana</i>	p.	51
TESTIMONIANZE		
Il mio ricordo di Sonia Bof <i>di B. Zannol</i>	p.	59
Pensieri per Davide	p.	64
BIBLIOTECA		
Compagni nello zaino <i>di N. De Benedetti e B. Zannol</i>	p.	66
Nuovi arrivi 2019 nella biblioteca sezionale <i>di A. Centomo</i>	p.	70
IN MEMORIA DI		
Ricordo di Davide Pizzolato	p.	72
Ricordo di Edilia Pizzolato <i>a cura del gruppo di Montagnaterapia</i>	p.	73
In ricordo di Sergio Marcante <i>di R.A. Carpenter e A. Bertolotto</i>	p.	75
Attività 2019 <i>a cura dei gruppi sezionali</i>	p.	79

*abbigliamento
e accessori
montagna,
trekking....*



TESSERATI SOCI CAI

-10%

TUTTO L'ANNO

GIORGIO SPORT

TUTTO PER LO SPORT

THIENE via Garziere, 21 - Tel. 0445 361996

EDITORIALE

A cura della Redazione

Il numero di quest'anno ripercorre sostanzialmente quello degli anni passati. In redazione sono arrivati meno articoli di *esperienze personali* ma confidiamo sia solo una parentesi poiché il contributo letterario rende più partecipi alla vita sociale, sia per chi scrive che per chi legge.

Purtroppo il 2019 è stato un anno funesto per la nostra sezione: l'improvvisa scomparsa di uno dei nostri pilastri portanti, il vicepresidente Davide; la cara e solidale Edilia; il sempre sorridente Sergio; l'entusiasmante Sonia. Un duro colpo per un Sodalizio che trae forza e sostegno dal *volontariato*, inteso come tempo, idee ed energie messe a disposizione dai propri soci. Della vita ci hanno insegnato a sopportare, a lottare, ad amare, ad andare avanti... anche senza di loro. Il ricordo che dedichiamo in questa rivista vuole solo esprimere un grazie, amici, per aver camminato assieme a noi.

Ma il 2019 è stato anche un anno di successi per tutti i gruppi sezionali, sia con i numeri che con la qualità delle *Attività* proposte e vi invitiamo vivamente a soffermarvi nella sezione posta alla fine del numero: leggete quanto la nostra sezione si sta impegnando ed adoperando per promuovere la conoscenza, lo studio, la difesa e la frequentazione della montagna e delle grotte. Grazie ai volontari che operano in svariati progetti, dall'esplorazione all'insegnamento, dalla promozione alla tutela, tutti i gruppi del Club sono costantemente impegnati in un'unica *missione*: trasmettere la cultura dell'ambiente alpino e di quello naturale.

Con l'occasione rinnoviamo l'invito a tutti i soci di scrivere e farci pervenire entro il **30/10/2020** i racconti di episodi accaduti nel corso dell'**anno 2020** o il ricordo di avventure passate, corredate eventualmente da qualche foto significativa. Il materiale va inviato all'indirizzo e-mail: segreteria@caivicenza.it specificando nell'oggetto: **articolo per redazione LPD**.

Il testo deve essere in formato WORD accompagnato separatamente da foto in formato JPG o similari, indicando la didascalia dell'immagine nel nome del file.



Rifugio Campogrosso

Nel delle Piccole Dolomiti

- *Aperto tutto l'anno*
- *Cucina tipica.*
- *Pernottamento: camere o camerate x gruppi*



Arrampicata - Alpinismo
Trekking - Ferrate
Passeggiate
Escursioni Storiche

e in più:
Eventi Culturali - Concerti ... e molto altro. Vieni a Trovarci!!



Rifugio
Campogrosso

Gestione Fratelli Ferro
tel. +39 0445.75030 - 0445.1920468
www.rifugiocampogrosso.com

segui anche su **FACEBOOK**
rifugio campogrosso



SALUTO DEL PRESIDENTE

Care socie, cari soci,

dopo tre anni di mandato e in prossimità del rinnovo delle cariche sociali a nome del consiglio direttivo desidero sintetizzare i temi più significativi che abbiamo affrontato, senza peraltro soffermarmi sulla gestione ordinaria delle attività ampiamente descritta dai vari gruppi.

Bivacco Valdo (Monti del Sole – Forcella dei Pon 1580 m) e bivacco Meneghello (Punta S. Matteo - Colle degli Orsi 3340 m)

Con il contributo di Adriana Valdo e l'aiuto fondamentale degli amici di Sospirolo che hanno messo a disposizione un elicottero, al Bivacco Valdo sono state portate le nuove coperte e i nostri soci hanno verniciato le pareti interne ed esterne.

Un piccolo gruppo di soci ha raggiunto il Bivacco Meneghello ed ha sistemato i tiranti; sarà necessario in futuro sostituire materassi, cuscini e relativi coprimerassi e federe.

Contributo rifugi ex MDE

Da 14 anni i 25 rifugi alpini sono passati di proprietà dallo Stato (Ministero della Difesa) alla Provincia Autonoma di Bolzano; nel 2018 la nostra Sezione, a seguito di accordo tra la sede centrale del CAI e la Giunta della Provincia di Bolzano, ha ricevuto un indennizzo di circa 26.000 euro a titolo di risarcimento per le spese sostenute nei decenni di sub concessione del Rifugio Vicenza al Sassolungo.

Rifugio “Città di Schio” al Passo di Campogrosso.

Nel 2018 dal Rotary Club di Arzignano è pervenuta la proposta di un aiuto economico finalizzato ad interventi migliorativi alla Capanna Sociale. Il consiglio, considerando l'indennizzo ricevuto dalla Provincia Autonoma di Bolzano e il contributo offerto dal Rotary per lavori destinati a rifugi, ha deliberato di realizzare degli interventi di ristrutturazione con la finalità prioritaria di portare la Capanna Schio ad una situazione rispettosa delle normative vigenti. Si desidera ringraziare per la collaborazione l'architetto Carlo Saccardo, direttore dei lavori, il dottor Matteo Gironda per la Valutazione di Incidenza Ambientale e il geologo Maurizio Chendi per l'analisi geologica. Nel 2019 si è risistemata la copertura del tetto e sono state installate linee fermaneve e grondaie per la raccolta dell'acqua piovana che andrà poi raccolta in una cisterna; inoltre si è provveduto alla chiusura delle crepe, alla sistemazione di cornici e mazzette delle finestre e alla tinteggiatura. Nel 2020 sono previsti i seguenti lavori: sistema di smaltimento dei reflui secondo le normative nazionali e regionali vigenti e in accordo con il Comune di Recoaro; realizzazione di un impianto fotovoltaico costituito da pannelli fotovoltaici, batterie di accumulo e inverter e di un sistema di automazione elettronica di monitoraggio e comando; realizzazione dell'impianto elettrico e dell'impianto di messa a terra; installazione di un dispositivo idraulico di carico e scarico dell'acqua (necessario soprattutto nei mesi invernali per evitare che i tubi si ghiaccino); adeguamento ai requisiti di sicurezza antincendio. Sempre nel 2019, dopo quasi un anno di iter burocratico, il Consiglio Centrale del CAI ha approvato la trasformazione da capanna sociale a rifugio; ciò ci consentirà in futuro di poter accedere a qualche forma di contributo economico, non

assegnabile ad una struttura classificata capanna. Le ingenti spese previste ci impegneranno per qualche anno e tuttavia non si vorrebbe penalizzare l'attività sociale; a questo proposito facciamo un appello ai soci per chi volesse contribuire in forma liberale alle spese richieste da questi lavori non più procrastinabili.

Progetto di recupero di resti fossili nei Colli Berici.

La sezione ha contribuito ad un importante progetto condotto dal Gruppo Grotte Trevisiol, anche tramite la squadra speleosubacquea, avente come obiettivo una serie di interventi per il recupero di fossili seguendo le procedure indicate dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto. I numerosi resti di vertebrati recuperati nella grotta sono stati consegnati alla curatrice del Museo Zannato di Montecchio Maggiore. I lavori sono stati presentati in varie sedi coinvolgendo un pubblico stimato di mille persone. La grotta potrà essere ancora esplorata in futuro ma solo dopo attente valutazioni, in quanto si tratta di un'attività speleosubacquea molto impegnativa.

Istituzione di una Commissione Medica sezionale.

Grazie alla dedizione del medico Danilo Franchini, che è diventato istruttore BLS-D American Heart Association, sono iniziati i corsi sezionali su soccorso e rianimazione cardiopolmonare con l'impiego del defibrillatore. L'obiettivo è di formare un nucleo operativo, raccogliendo la disponibilità di soci professionalmente preparati, di dotarsi di manichini di varie taglie e quindi condurre corsi certificati per l'abilitazione degli operatori al primo soccorso e BLS-D. Grazie al contributo fondamentale di un socio la sezione si è potuta dotare di un defibrillatore installato all'esterno della sede e usufruibile dalla collettività; l'inaugurazione alla presenza di responsabili dell'ospedale di Vicenza e dell'amministrazione comunale è avvenuta a marzo del 2019. La sezione di Vicenza forse unica in Italia dal 2019 è diventata un centro accreditato presso la Regione Veneto per la formazione di operatori certificati all'uso del defibrillatore.

Aggiornamento dello statuto sezionale

L'assemblea straordinaria del 2019 ha votato l'aggiornamento dello Statuto che ci consente di poterci iscrivere al Registro Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), che una volta funzionante, consente di diventare Enti del Terzo Settore (ETS), acquisire la personalità giuridica ed usufruire dei benefici di carattere ordinamentale, fiscale, tributario, di trattamento di favore da parte delle Pubbliche Amministrazioni, ottenendo inoltre un più favorevole regime a responsabilità limitata che in una associazione dotata di personalità giuridica si sposterebbe dalle persone al solo patrimonio dell'ente. Attualmente i circa 50 statuti presentati per approvazione al CC (compreso il nostro) sono in attesa in quanto sussiste ancora un disallineamento tra ordinamento CAI e ordinamento previsto per gli ETS.

Linee guida sulla responsabilità nella gestione delle attività sezionali.

Dopo approfondita valutazione con tutti i gruppi operanti nella sezione a gennaio del 2019 si è approvato un documento nel quale si descrivono le linee guida che dovranno adottare tutti i responsabili che organizzano e conducono corsi ed escursioni. Lo scopo principale del documento è individuare le forme più idonee per garantire la maggior tutela dell'incolumità di tutti coloro che partecipano alle attività sezionali.

Commissione Biblioteca e programma CLAVIS.

Nel 2019 grazie all'impegno in particolare di Anselmo Centomo e Ottavio Ometto tutti i testi e le riviste della Biblioteca sono stati catalogati; è stato quindi avviato il consistente lavoro di riversamento della banca dati del precedente sistema nell'attuale sistema CLAVIS; il programma è anche una piattaforma di informazioni per tutti i soci.

Progetto Torrentismo all'interno della Sezione di Vicenza.

Il gruppo grotte Trevisiol ha sviluppato un progetto per promuovere l'attività di torrentismo all'interno della Sezione di Vicenza che prevede nella fase iniziale la formazione di istruttori titolati che possano poi in seguito organizzare autonomamente corsi sezionali.

Adozione del programma di contabilità CAIGest.

Il consiglio ha deciso di adottare a partire dal 2020 il nuovo software per la contabilità istituzionale CAIGest, presentato dalla Sede centrale e messo a disposizione delle sezioni. A differenza dei fogli Excel in uso attualmente, si tratta di un programma che consentirebbe a ogni gruppo di mettere a punto in completa autonomia contabile il proprio bilancio, che andrebbe a costituire, insieme con gli altri, il bilancio consolidato della sezione; renderebbe inoltre possibile il controllo in tempo reale da parte del tesoriere e dei revisori.

La falesia di Lumignano.

Continua l'impegno della Sezione per promuovere l'arrampicata in falesia coinvolgendo Enti Locali e collaborando con le altre associazioni che si occupano di arrampicata, per salvaguardare l'habitat dei siti naturali e rispettare l'attuale regolamentazione. Nel 2016 si è formato un gruppo di lavoro formato dalla Sezione del CAI di Vicenza, Guide Alpine, Gruppo El Sasso, Associazione Liberici!, che ha come obiettivi: gradualmente fare in modo che tutti gli itinerari presenti nel comprensorio abbiano una chiodatura affidabile; avvalersi per la chiodatura della collaborazione di Guide Alpine, contribuire al monitoraggio delle pareti per poter segnalare agli addetti la necessità di operare forme di bonifica e la stabilizzazione di massi pericolanti, svolgere azione di salvaguardia ambientale e contrastare l'apertura indiscriminata di nuovi itinerari. A febbraio del 2018 il Comune di Longare ha riconosciuto la validità di questo impegno collettivo e con specifica delibera ha individuato nel CAI il suo interlocutore anche in rappresentanza delle altre associazioni.

La raccolta del testimone di Davide Pizzolato.

Per la sua disponibilità e competenza Davide era impegnato in molte attività sezionali: la manutenzione dei sentieri, la progettazione e l'accompagnamento di escursioni sociali, la comunicazione, il sito web e l'attività di segreteria. Abbiamo molto apprezzato che diversi soci, pensiamo proprio in virtù della generosità dimostrata da Davide, si siano resi disponibili ad assumersi i vari compiti.

*Il Presidente
Maurizio Dalla Libera*



HOTEL RISTORANTE MILANO

Via Brigata Liguria, 15 - 36012 Asiago (VI)
Tel. e fax 0424 462670 / 0424 460238
info@albergomilano.com

Asiago, a 1000 metri s.l.m., è il luogo ideale per chi ama la natura, ma anche per chi desidera un soggiorno attivo, stimolante e ricco di proposte.

È qui che sorge l'Hotel Milano, sito adiacente al centro di Asiago. Da anni offre ai propri ospiti tutti i confort necessari per far sentire il cliente a proprio agio.



Dotato di una sala ristorante dove sono disponibili 180 posti a sedere, 43 nuovissime e stupende camere con servizio, una sala congressi, la sauna, il bagno turco e la palestra interna, una splendida e suggestiva taverna dove poter trascorrere ore liete nel dopo cena, l'hotel Milano offre ai propri ospiti un servizio completo e di alto livello.



Tesserati CAI
ulteriore sconto
del 5%*

*Esclusi articoli già in promozione

ERCOLE

sport



Photo: Ken Etzel Photography
© 2019 Patagonia, Inc.



SPORTS ELEMENTS



ESCURSIONISMO - SCI ALPINISMO - ALPINISMO
ARRAMPICATA - VIAGGI - TRAIL RUNNING

ERCOLE Via Tre Scalini, 1 - Dueville (VI) Tel. 0444/595888 - Fax 0444/595338 - sport@ercoletempolibero.it

patagonia



maloja



SCARPA

HOKA ONE ONE

Negozio on line: sport.ercoletempolibero.it

Max
SPORT



patagonia



ZAINO
AGILE FERRINO

SCHIO Via Pasubio, 77

maxsportstore.com



INCARICHI SEZIONALI

Consiglio Direttivo:

Presidente	Maurizio Dalla Libera
Vice Presidenti	Davide Pizzolato, Giovanni Vaccari
Consiglieri	Maurizio Battaglin, Augusto Bertolotto, Luca Corradin, Andrea Fiocca, Danilo Franchini, Stefania Girardi, Alberto Nicolin, Chiara Sandri
Segretaria del Consiglio	Emma Dal Pra

Organo di controllo:

Presidente	Marta Zorzan
Revisori	Ronald Carpenter, Marco Costantin
Revisore supplente	Valeria Rama

Rappresentanti all'Assemblea dei Delegati: Carlo Battistello, Ronald Carpenter, Luca Corradin,
Emma Dal Pra, Danilo Franchini

Incarichi individuali, Direttori di Scuole, Responsabili di Gruppi e Commissioni - Gennaio 2019

Tesoriere	Fabio Trevisan
Segretaria del Consiglio	Emma Dal Pra
Segretaria Amministrativa	Alessandra Colla
Segreteria: <i>collaboratore</i>	Luigi Bortolaso
Segreteria: <i>collaboratore</i>	Eliana Centomo
Responsabile piattaforma tesseramento	Carlo Battistello
Informatica e audiovisivi	Davide Pizzolato
Sede sociale - uso delle sale	Luca Corradin
Sede sociale - manutenzione	Gino Zorzan, Claudio Baccarin
Sede sociale - condominio	Daniele Anversa
Sottosezione di Noventa Vicentina	Luca Pacchin
Gruppo di Camisano Vicentino	Graziano Sinigaglia
Scuola "Umberto Conforto"	Davide Schiavo
Scuola "Gianni Pieropan"	Fabio Todescato
Alpinismo giovanile	Luca Corradin
Gruppo Grotte "Gastone Trevisiol"	Andrea Pellizzari
Gruppo Montagnaterapia	Davide Pizzolato
Gruppo Rocciatori "Renato Casarotto"	Maurizio Morbin, Nando Parisotto
Commissione biblioteca	Anselmo Centomo
Commissione cultura	Franco Pavan
Commissione escursioni estive e invernali	Ronald Carpenter
Gruppo "I Cercasentieri"	Flavio Ceccato
Comm. naturalistica e TAM "Bepi Peruffo"	Roberto Bettin
Commissione corsi presciistica	Pompea Colpo
Commissione rifugi ed opere alpine	Enrico Ferretto
Commissione sentieri	Davide Pizzolato
Commissione sito web	Davide Pizzolato
Commissione statuto	Giovanni Vaccari
Referente per "Montagnamica e sicura"	Ronald Carpenter
Referente per "Le Alpi Venete"	Nicola De Benedetti
Referente per "Fondazione Berti"	Emma Dal Pra
Referente Associazione Sezioni Vicentine	Luca Corradin
Vicenza e la montagna	Franco Pavan
Corsi di Sci alpino	Erica Caruso
Gite di Sci alpino	Umberto Barbieri
Rapporti con stampa e media	Simonetta Busa
Stampa sociale	Nicola De Benedetti
Falesia di Lumignano	Maurizio Dalla Libera
Falesia di Gogna	Tranquillo Balasso

CECCATO mobili

CUCINE - BAGNI - ARREDAMENTI
MODERNI E CLASSICI ANCHE SU MISURA

ANTICHITÀ E RESTAURO



VICENZA - V.le Riviera Berica, 472

Tel. 0444 240546 - Fax 0444 240542

visita il nuovo sito www.ceccatomobili.it

UNA PEDALATA LENTA, RIFLETTENDO SULLE GOLIARDICHE DISCUSSIONI DEI SOCI FONDATORI DEL CAI

di Antonio Dal Lago

Più il turismo sale, più il valore edenico di un luogo scende
(Annibale Salsa)

PREMESSA

Nel 1887 il presidente della sezione del CAI di Vicenza, Almerico da Schio, invitava gli Alpinisti Italiani a partecipare al XIX Congresso nazionale con queste parole “Gaia e cortese è Vicenza e lo sarà il doppio con voi, venite, venite”. L’invito è stato accolto da circa 400 soci, molti dei quali parteciparono a tutte le giornate del congresso, che durò da sabato 27 agosto a giovedì 1 settembre (Cainer, 1887). Erano iscritti soci provenienti da quasi tutte le sezioni italiane, oltre ad alcuni rappresentanti dei club Alpini di Francia, Svizzera, Germania-Austria e Tridentini. Tra i nomi più conosciuti, riportati nelle cronache de *La Provincia di Vicenza* di quei giorni, vengono citati illustri alpinisti come Quintino Sella, Antonio Grober (rispettivamente presidente e vicepresidente nazionale), Francesco Gonella, Luigi Vaccarone, Richard Henry Budden.

E’ stato sicuramente un avvenimento straordinario per la città di Vicenza. Gli organizzatori, grazie alla disponibilità di alcuni facoltosi soci, prepararono un’accoglienza e un program-

ma fuori dall’ordinario. Il centro città imbandierato e, alla domenica sera, la piazza dei Signori illuminata. Oltre a momenti dedicati a trattare i temi della montagna offrì la possibilità di visitare le bellezze artistiche della città, di far visita all’Esposizione delle Piccole Industrie, allestita per l’occasione in Basilica Palladiana, e di partecipare ad uno spettacolo d’opera al teatro Comunale.

Momenti indimenticabili sono state sicuramente le due escursioni ufficiali. Una di mezza giornata ad Arcugnano, accolti da Eleonora Pasini, nipote del geologo Lodovico Pasini, nella sua villa dove, per accogliere gli ospiti, volle conclusa l’aggiunta delle serre e della torre. La seconda, molto più di impronta alpinistica, portò gli iscritti a conoscere le montagne vicentine in un percorso che durò quattro giorni.



Fig. 1 - Asiago

Oltre alle due escursioni collettive erano suggeriti anche degli itinerari liberi, a carattere alpinistico nei luoghi più noti della provincia, alle Dolomiti del Trentino, dell'Agordino e del Cadore. *Martedì 30 agosto - Campogrosso m. 1470 e Pian delle Fugazze. Cima Posta m. 2235, al gruppo del Baffelan-Cornetto m. 1700-1900. Facendo una di queste gite era possibile raggiungere il gruppo a Schio verso sera.*

Mercoledì 31 agosto - Da Thiene per Piovene e la valle dell'Astico a Pedescala, Rotzo e Roana. Con questo itinerario era previsto di arrivare ad Asiago ancora nel mattino. Oppure da Thiene a Lastebasse (chm. 35), Lavarone m. 1170 e a Vesena m. 1400; con arrivo ad Asiago verso sera.

Giovedì primo settembre e seguenti. Valle di Primiero: Via Bassano-Feltre, o Enego-Primolano, o Valstagna-Primolano, o Marcesina, Tesino. Con eventuale prosecuzione alla valle di Agordo e al Cadore.

Dal resoconto apparso nella Rivista Mensile del CAI e dalle cronache riportate nel quotidiano locale, si apprende che tutto è stato organizzato alla perfezione: una grande festa e una sorprendente scoperta delle più note località alpine del vicentino che in quegli anni si stavano avviando a intraprendere iniziative turistico commerciali rivolte ad accogliere i turisti e a migliorare di conseguenza le condizioni sociali ed economiche delle popolazioni montane.

L'impegno del CAI non era rivolto solo all'impresa alpinistica, alla conquista della vetta, ma riguardava la conoscenza della montagna nel suo complesso. Per merito del CAI sono state intraprese attività di ricerca scientifica come il rilevamento di numerose quote altimetriche, indagini sulla flora e sulla fauna, studio della geologia, ma anche iniziative indirizzate a conoscere la storia umana, le lingue, le culture, e le tradizioni delle popolazioni alpine. Particolare attenzione è stata riservata alle problematiche sociali ed economiche, senza trascurare l'interesse per il miglioramento della salubrità delle abitazioni, favorire migliori condizioni di vita e sviluppo di attività per l'accoglienza turistica.



Fig. 2 - Rotzo

LE DISCUSSIONI SULLA MONTAGNA

Il tragitto seguito oltre 130 anni fa dagli alpinisti mi ha dato lo spunto per organizzare, in occasione del mio pensionamento, un modo originale per salutare colleghi dei musei naturalistici vicentini ed amici con i quali ho avuto il piacere di collaborare, apprezzando la loro professionalità e passione per la ricerca scientifica e la promozione culturale del territorio montano.

Gli alpinisti sono andati alla scoperta delle montagne (e dei buoni cibi), io invece ho voluto percorrere in bicicletta le nostre strade per rinsaldare l'amicizia con i colleghi e rafforzare la passione per lo studio del territorio, il pane quotidiano che ha sempre alimentato il nostro lavoro di museografi. È stata anche l'occasione per approfondire le motivazioni che hanno fatto nascere il Club Alpino Italiano, riflettere sulla montagna, ma anche un pretesto per sperimentare un'attività legata all'*Anno del turismo lento*, promosso dal Ministero della Cultura per il 2019.

L'attenzione del CAI nei confronti della montagna, non solo sotto l'aspetto alpinistico ma anche per quanto interessa lo sviluppo turistico ed economico delle località alpine è sottolineata da Cainer in apertura dei lavori congressuali. Ritiene che chi organizza i congressi dovrebbe avere l'attenzione di portare i soci, provenienti da ogni parte del paese, a conoscere zone montane poco note, fuori dalle strade turistiche o mete di grandi viaggi o di soggiorni climatici (Recoaro a parte, nel caso di questo congresso, perché la località era nota a molti e già visitata, anche più volte per frequentare le Terme), in modo da offrire la possibilità di scoprire le montagne delle diverse sedi congressuali. Il viaggio inserito nel programma del congresso vicentino ha offerto la possibilità di conoscere la montagna e di confrontarsi quotidianamente sui temi dello sviluppo delle aree alpine, questioni care ai fondatori del Club. Anche se i momenti di confronto sono stati frequenti i contenuti dibattuti trovano solo degli accenni nella documentazione riportata nella cronaca locale e nella Rivista del Club.

In apertura dei lavori, il Prefetto della città porta il saluto del Governo del Re e sottolinea l'importante ruolo svolto dal CAI nella conoscenza della montagna "...come il Club Alpino possa essere utile studiando e soddisfacendo bisogni ignorati di povera gente, quasi separata e dimenticata dal mondo, portando il sentimento dell'amore e della fratellanza là dove non giunge il pensiero della società che si accumula febbrilmente affaccendata nei grandi centri". Il segretario generale Basilio Calderini annuncia all'assemblea che il premio annuale del Re è stato assegnato alla sezione di Roma per l'attenzione dimostrata nella costruzione di rifugi alpini e osservatori meteorologici, per aver pubblicato la carta del Gran Sasso, studi sulla Maiella e di un bellissimo bollettino. Richard Henry Budden, segretario della sezione di Firenze, parla dell'utilità dei rifugi alpini per l'esplorazione della montagna, ma anche del loro servizio per favorire le gite e si auspica che diventino più numerosi e usati come osterie con tariffe approvate dalle Sezioni, sull'esempio di quanto si fa in Austria.

Non mancano poi interventi sulle imprese alpinistiche. Giuseppe Picozzi, presidente della sezione di Bologna, relaziona sui passaggi da lui superati per l'ascensione al Cervino, mentre il socio fiorentino Luigi Guglielmo Cambray-Digny presenta una brillante e dettagliata relazione della salita da lui compiuta sul Monte Rosa per il versante italiano, per la via aperta da Guido Rey per la cresta che si stacca dal ghiacciaio di Grenz.

Parlando di ascensioni, Brentari ricorda che la decisione di produrre le Guide, offerte agli iscritti al momento della registrazione, (*Guida di Bassano-Sette Comuni* di Ottone Brentari, 1885 e *La Guida di Vicenza, Recoaro e Schio* di Ottone Brentari, Scipione Cainer, 1887) è stata

motivata dal desiderio di liberare l'Italia dalla dipendenza editoriale straniera e di favorire la conoscenza delle Alpi al maggior numero di alpinisti.

Chiusa la sessione di Vicenza, il lunedì mattina un numeroso gruppo di alpinisti parte per la scoperta delle montagne vicentine. Ogni partecipante porta con sé le due preziose guide che si riveleranno molto utili nel corso dell'escursione.

Da Vicenza partono circa 250 persone, dirette a Valdagno, divise in tre treni speciali. Il viaggio continuerà nei giorni successivi con modalità diverse, in carrozza, a dorso d'asino o a piedi, passando per Recoaro, Staro, Valli, Schio, Thiene, Asiago, Gallio e Valstagna, per concludersi il giovedì a Bassano del Grappa.

Un'escursione di quattro giorni dove non mancano le discussioni, i pranzi e infiniti brindisi.

Arrivati a Recoaro nel pomeriggio, si riuniscono in un prato lungo il viale delle Fonti per riprendere la discussione degli argomenti che non erano stati trattati, per mancanza di tempo, il giorno prima a Vicenza.

Riprendendo proprio la riflessione di Cainer, Luigi Rizzardi (CAI di Auronzo), Emanuele Malfatti (Sezione Tridentina) e Ottone Calderari forniscono dettagliate descrizioni e informazioni sulle Dolomiti Cadorine, Agordine e Tridentine invitando i presenti a incoraggiare i loro soci a visitare quelle mete poco frequentate dagli alpinisti italiani.

Giovanni Calderini e Damiano Marinelli intervengono invece sugli aspetti medico-sanitari ed in particolare sui casi di bambini portati in alta montagna, "addirittura sui ghiacciai". A favore della salita in alte quote da parte di "fanciulli alpinisti" è stato anche l'intervento di Antonio Grober, vicepresidente del Club, il quale elogiò, a titolo di onore, il giovanetto Orazio Falkner, di 15 anni e la ragazzina Lina Perazzi "arditi salitori". La conferma di questa posizione si trova anche nella lettera che il socio Costantino Perazzi, della sezione di Varallo, ha inviato al prof. Giovanni Calderini, medico e convinto sostenitore dell'utilità delle escursioni in montagna per la salute dei bambini. Nel lungo testo lo incita a pubblicare i resoconti delle "gite alpine" fatte con i "suoi teneri figli" sperando che l'invito di un medico sia più autorevole e ascoltato di quello di un ingegnere. Per convincerlo in questa azione coglie l'occasione per descrivere l'esperienza da lui vissuta con tre suoi nipotini. Accompagnati da due guide alpine, un portatore e il falegname che costruì la capanna Sella, fecero un'escursione di 4 giorni percorrendo anche lunghi tratti innevati "Poi in meno di tre ore, percorrendo quasi sempre neve, giungemmo alla Capanna Sella" [...] "Procedendo con molta precauzione, abbiamo per tal modo impiegato circa un'ora a percorrere la sottile cresta di neve che dal colle conduce al Castore". L'escursione aveva anche l'obiettivo di raggiungere la capanna Sella "Era mio dovere d'andarvi per collocare a posto la tessera in bronzo dedicata alla venerata memoria di Quintino Sella".

Il tenente colonnello Annibale Strada, della sezione di Brescia, indica alcuni mezzi per attirare nelle valli alpine italiane un maggior numero di persone insistendo soprattutto "... sull'affare degli alberghi...". La sua proposta, che viene pubblicata integralmente nella Rivista Mensile (1887), deriva dalla constatazione che le bellezze e le attrattive delle nostre montagne non siano inferiori a quelle dei paesi esteri, ma nonostante ciò sono meno visitate "...e quasi concordemente si attribuisce il deplorabile fatto dell'insufficienza di alberghi o case alpine, ove il viaggiatore pedestre, affranto da lungo e faticoso cammino [...] possa trovare quel minimo di comodità che è necessario per metterlo in grado di continuare la via". Il mancato sviluppo

sembra essere dovuto all'erronea credenza che l'alpinista sia esigente in quanto, è pensiero comune di chi vive in montagna che "...gli alpinisti e turisti sono gente ricca, abituata a viver bene, e che per contentarli bisognerebbe spendere capitali, senza essere sicuri di non andare in rovina". Per superare questa diffidenza fa alcune proposte molto concrete. Ogni sezione si deve impegnare a censire gli "osti di montagna" e invogliarli a dotarsi di strutture recettive per gli alpinisti, verificare lo stato di esecuzione dei lavori programmati e in cambio assicurare la diffusione, attraverso la "Rivista" e le Direzioni dei Club Alpini esteri, del nome dell'albergo o casa alpina, dell'ubicazione e il nome dell'albergatore. Allega inoltre una bozza della lettera da inviare agli osti, con l'elenco dei servizi richiesti e le tariffe da applicare.

A proposito di alberghi, il giorno successivo, passando per Staro, la comitiva visita il nuovo Albergo Alpino del sig. Ronconi, proprietario anche delle Fonti Staro, il quale in seguito all'affluenza di forestieri per le Terme ha fatto costruire un nuovo albergo, "...ammobigliato con buon gusto, provvisto d'ogni comodità, [...] aggiunge ora una nuova fabbrica con vasta sala da concerti e da ballo, e aggiungerà poi anche i bagni".

Cainer riprendendo l'argomento sulle strutture recettive, discusso il giorno precedente a Recoaro apprezza l'intraprendenza del sig. Ronconi e augura buona fortuna agli albergatori del vicentino e della regione alpina che hanno il coraggio di investire per migliorare l'accoglienza dei turisti. Imprenditorialità che sarebbe necessaria "...nella stessa regione più alpina, nei Sette Comuni, dove gli alberghi lasciano spesso desiderare diverse cose".

Per scendere a Valli del Pasubio il gruppo deve seguire un tratto di mulattiera in quanto la strada Valli-Staro-Recoaro, cominciata da molti anni non è ancora completata. Le vie di comunicazione sono ritenute infrastrutture importanti per lo sviluppo della montagna al punto che questa "incompiuta" diventerà il principale argomento di discussione una volta arrivati a Valli del Pasubio.

Qui al termine del ricco pranzo, nel corso del quale ci fu un vero e proprio assalto alla



Fig. 3 - Rotzo

polenta, “la si rubava colle mani” il prosindaco Ettore Castellani, portando ai congressisti il saluto dei suoi comunisti (inteso come residenti del Comune), solleva l’esigenza di completare la strada “che si aspetta da tanti anni e che dovrebbe essere ultimata da altrettanti”. Il presidente della sezione CAI di Vicenza, Almerico da Schio, forse per evitare che l’argomento accendesse gli animi interviene, e riferendosi alla polenta appena mangiata con il vitello in umido, cerca di chiudere in fretta la scomoda discussione “la polenta fu servita cominciando da destra e da sinistra e che il centro - il partito tante volte calunniato appunto da questo lato - poté anche restar senza”. Per comprendere come l’argomento, pur essendo importante, non potesse essere affrontato in quella sede e in quel momento tornano utili le considerazioni del socio della sezione di Milano Carlo Magnani. “Abbiamo mangiato il mangiabile, bevuto il bevibile, brindato il brindabile”. Il tasso alcolico raggiunto è riscontrabile dal fatto che abbia parlato anche il taciturno Gonella (Francesco, della sezione di Torino) il quale a proposito dei bimbi in montagna “...dice un monte di cose gustose, camminando come suole con rara, eccezionalissima abilità sul filo del rasoio che separa la parola grassa dalla magra. Tira fuori le sue teorie fondate sull’osservazione di bimbi in montagna e la teoria biologica antica della lotta per la vita ed esce con questa sentenza: il padre eterno ha fatto i pianeti; noi facciamo i piatti netti”.

Alla sera, gli alpinisti sono ospiti del vicepresidente della sezione vicentina Guardino Coleoni, nel suo castello a Thiene. A causa dell’interminabile notte di balli, l’arrivo del giorno dopo ad Asiago non ha un orario preciso. Qualcuno è partito senza andare a dormire e alle 7 del mattino è già in Altopiano, mentre chi se l’è presa comoda, senza rinunciare al ballo, è arrivato verso le tre del pomeriggio.

Nella Rivista, Cainer si lascia andare in una descrizione poetica delle caratteristiche dell’Altopiano, elogia le sue strade, le contrade, le distese erbose e la cornice dei boschi. Anche se mancano le “cime“, il forestiero può trovare nei boschi e nei prati pace e tranquillità, stati d’animo utili per dare ristoro alle forze e allo spirito. Il soggiorno estivo nei Sette Comuni anche se mancano mete a grandi ascensioni, risulta di prim’ordine per chi ama la vita pacifica e serena, senza il movimento febbrile delle stazioni alpine blasonate. Collegandosi a quanto detto a Staro, aggiunge una nota sullo stato dell’accoglienza. Pur essendo notevole la presenza di forestieri, le comodità necessarie per il soggiorno estivo sono scarse. Accennando infine alla ferrovia, argomento tanto caro a molti soci della sezione di Vicenza e in particolare al senatore Alessandro Rossi, auspica che questo nuovo servizio, tanto discusso e atteso, non trasformi l’Altopiano in una stazione alpina come tante altre, facendole perdere la sua fisionomia attuale.

Le ferrovie, in quel periodo in piena espansione, erano accolte dagli alpinisti con grande favore perché contribuivano a rendere rapidi e sicuri gli avvicinamenti alle aree montane per le escursioni e i soggiorni.

A Villa Rossi, tra Asiago e Gallio, dove gli alpinisti vengono accolti per la cena, l’argomento forte della discussione è infatti la ferrovia, anche se non mancano lunghi discorsi retorici di impegno, solidarietà e patriottismo. Giovanni Rossi propone agli alpinisti un brindisi alla futura “Barricata kulm”: questo è il titolo di un libretto, stampato nel 1886, dov’è illustrato il nuovo percorso individuato dell’ingegnere austriaco Ferdinand Schäcke. Lo stesso Alessandro Rossi, proponendo un brindisi e auspicando che cessate le discordie essa possa diventare un fatto compiuto, riprende “... ferrovia la quale avrebbe fatto conoscere l’Altopiano a mezza

Italia! Ma questi abitanti sono gelosi della sua verginità”. E’ in queste parole che emerge la diversità di visione sullo sviluppo economico della montagna, tra chi la usa per turismo e chi la vive quotidianamente; tra chi sostiene lo sviluppo e chi l’integrità del territorio. (La ferrovia, a scartamento ridotto e a cremagliera, venne inaugurata il 10 febbraio 1910 e chiusa nel 1958).

Budden, molto attento alle necessità della montagna, porge al cav. Rossi le sue congratulazioni per la bella casa che li ospita, introduce il tema del rimboschimento, “obiettivo dell’alpinismo, pregando le signore di iniziare anch’esse una agitazione nello stesso senso”.

Le signore, finora ricordate da Cainer solo nel momento dei balli, vengono da Budden chiamate in soccorso della montagna e la richiesta diventa un’importante testimonianza della loro presenza attiva all’interno di un Club, formato quasi esclusivamente da maschi.

Con le donne protagoniste si chiudono le discussioni di questo lungo congresso itinerante, almeno per quello che si è potuto recuperare dai documenti.

Il programma del congresso, oltre a questo lungo viaggio nei luoghi alpini più noti della provincia, prevedeva anche delle escursioni libere fra i monti del vicentino e alle Dolomiti del Trentino, dell’Agordino e del Cadore.

Nella relazione di Cainer si apprende che otto alpinisti, arrivati a Valstagna partono in direzione Primolano, Primiero per raggiungere il gruppo delle Pale di San Martino. La descrizione di questa salita è riportata nello stesso numero della Rivista (Vaccarone, 1887).

CONCLUSIONI

Il mio percorso in Altopiano è un po’ diverso da quello seguito dagli Alpinisti nel 1887 in quanto il mio obiettivo sono i Musei e la montagna, il tema centrale degli incontri program-



Fig. 4 - Museo Asiago

mati con Riccardo Mantoan a Rotzo, Carlo Zanin ad Asiago e Antonio Cantele (Cacio) a Monte Corno. Arrivo a Rotzo dopo avere salutato i colleghi dei Musei dell'Altovicentino, di Montecchio Maggiore e di Valdagno.

Il mio arrivo in Altopiano mi porta inevitabilmente a riflettere su quali potrebbero essere oggi gli argomenti da proporre in un congresso alpino. Quali sarebbero i temi di attualità utili alla montagna? Cosa offre l'Altopiano ai turisti? Come viene usato l'ambiente montano dagli escursionisti e dai turisti?

Visitando i Musei ho apprezzato il grande impegno degli operatori museali per far conoscere il patrimonio culturale, archeologico e naturalistico della montagna. Territorio di grandissimo valore e in qualche caso unico. Oltre all'allestimento permanente dei Musei, vengono periodicamente proposte mostre e conferenze per offrire alle scuole e ai turisti la possibilità di conoscere le ricchezze dell'Altopiano.

A Rotzo, il *Museo Archeologico dei Sette Comuni* e l'area archeologica del Bostel (Età del Ferro) sono all'avanguardia per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio archeologico (fig. 2, 3). Dal 2018 è disponibile un apparato didattico informatico unico nel suo genere. Museo ed area archeologica sono dotati di installazioni di **realtà immersiva (cinema 270°)**, **realtà virtuale (visori)** e **realtà aumentata (con iPad)**.

Al *Museo Naturalistico Didattico "Patrizio Rigoni"* di Asiago, attraverso fantastici diorama vengono presentate le caratteristiche dei principali ecosistemi presenti nell'area montana



Fig. 5 - Giardino

(fig.4). Particolare rilievo è dato all'ecosistema della salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*) specie endemica, presente esclusivamente in una ristretta area dell'Altopiano.

Ho concluso il mio viaggio in Altopiano visitando il *Giardino botanico alpino "Dario Broglio"* al Monte Corno di Conco-Lusiana (fig. 5). È una realtà recente, in crescita, di grande valore scientifico e con forti potenzialità turistiche. Grazie all'impegno di alcuni volontari e alla collaborazione con l'Associazione Internazionale dei Giardini Botanici Alpini (AIGBA) il giardino sta per essere rilanciato e sicuramente potrà diventare un importante punto di riferimento per la conoscenza della biodiversità floristica della montagna vicentina.

Purtroppo temi importanti per la montagna, come la presenza dei grandi carnivori, la tutela di specie rare come la salamandra di Aurora o la gestione del bosco dopo la tempesta Vaia che si è abbattuta sull'Altopiano a fine ottobre 2018, non vengono dibattuti con una corretta informazione scientifica, ma lasciati all'emotività. La montagna per vivere ha bisogno che questi nuovi temi siano affrontati con responsabilità, equilibrio e con un confronto sereno. Solo così si potrà trovare un giusto equilibrio tra chi vive in montagna e chi la frequenta per turismo o sport.

L'auspicata linea ferroviaria, tanto cara al senatore Rossi, dopo alcuni decenni di attività e altrettanti di abbandono, ha lasciato posto ad una bella pista ciclo-pedonale, che in inverno, se c'è neve, si trasforma in pista per lo sci da fondo.

Transitando lungo la pista ciclabile dell'ex ferrovia e successivamente nella strada che dalla località Prunno arriva a Monte Corno, ho avuto modo di fare una considerazione in merito alla frequentazione dell'Altopiano. Da Canove ad Asiago in un ambiente quasi urbano, gruppi di turisti affollavano la pista ciclabile al margine di una strada trafficata, mentre in mezzo ai boschi pedalavo in solitudine. Le piccole contrà descritte da Cainè sono diventate un unico ammasso urbano e la passeggiata lungo le strade trafficate è preferita ai tranquilli sentieri immersi nel profumo di resina.

Quale sarà stato il motivo per cui mi sono trovato a pedalare in solitudine verso Monte Corno? Non certo la mancanza di interessanti proposte all'aria aperta e neppure la paura dei lupi. Il silenzio del bosco non mi ha fatto paura, anzi mi ha aiutato a comprendere le parole di un amico "Quando arriverai ad Asiago sarai colto da una sensazione di disagio profondo". È un amico che conosce bene l'Altopiano e altrettanto bene la mia passione nel far dialogare i Musei con il territorio.

La quiete e la lentezza del pedalare nel bosco mi hanno portato alla mente Alexander Langer, uomo che con il suo impegno per la pace e per l'ambiente ha saputo vedere lontano. Caro mi è sempre stato il motto olimpico all'incontrario, da lui coniato, *lentius, profundius, suavius* (più lento, più profondo, più dolce) che bene si coniugava con il mio viaggiare.

Cainè auspicava per l'Altopiano un turismo dove "[...] l'occhio si riposa fra i boschi e le praterie [...] per passeggiate più o meno lunghe a luoghi ameni, a splendidi punti di vista, e quindi sarà un soggiorno sempre riservato a chi ami la vita pacifica e serena, allegra, ma senza il movimento febbrile, senza il tumulto delle grandi stazioni alpine [...]". Se tornasse oggi in Altopiano sicuramente anche lui si troverebbe a disagio.

Il percorso tra i Musei e la montagna è stato patrocinato dall'Associazione Nazionale Musei Scientifici, l'Accademia Olimpica e il CAI sezione di Vicenza.

ALPSTATION®

SCHIO



PH. ARCHIVIO MONTURA



ALPSTATION SCHIO

Via Lazio, 1 - 36015 Schio (VI)

Tel. +39 0445 030031 - Fax +39 0445 030032

schio@alpstation.it www.alpstation.it www.montura.it

ORARI:

lunedì 15.30-19.30

martedì/venerdì 9.30-12.30 / 15.30-19.30

sabato 9.30-19.30 continuato

SEARCHING A NEW WAY

NUOVE ARRAMPICATE SULLE PREALPI VENETE

di Tranquillo Balasso

Sojo Bostel - Pilastro dèa Klàusa (toponimo proposto) (parete sud)

Via “...e ti tirano le pietre”

Aperta da **Tranquillo Balasso e Stelvio Frigo** il 11/1/2019

1^ rip. *Placido Balasso – Tranquillo Balasso*

2^ rip. *Federico Stefani – Tranquillo Balasso*

3^ rip. *Gaetano Ruaro – Mario Carollo*

La via “...e ti tirano le pietre” sale il **Pilastro dèa Klàusa** situato a est del **Sojo Bostel**.

Itinerario interessante, offre un'arrampicata piacevole, ben protetta e su roccia solida.

Si può percorrere durante tutto il periodo dell'anno (consigliato soprattutto d'inverno) grazie al clima particolare che offre il **Bostel** e all'esposizione completa a sud.

La via è attrezzata in maniera tradizionale: chiodi, piante e clessidre.

Si consiglia di portare, per ogni eventualità, alcuni friends medio-piccoli, martello e chiodi.

I tiri di corda non superano mai i 30 mt di sviluppo.

La via si può percorrere tranquillamente con una corda singola da 60 mt.

Le difficoltà vanno dal 3° al 4°. Nei due tiri finali alcuni passi di 5° e 5°+ e un passo di 6°.

Variante finale: **Attenti al lupo!**

Aperta da: **Stelvio Frigo e Donatella Calgaro** il 3/1/2020

Variante interessante, che rende la via più omogenea nelle difficoltà. Evita l'impegno dei due tiri finali.

Difficoltà: 4+/5

Via Andata e ritorno

Aperta da **Tranquillo Balasso e Stelvio Frigo** il 22/2/2019

1^ rip. *Federico Stefani – Tranquillo Balasso*

2^ rip. *Placido Balasso – Tranquillo Balasso*

3^ rip. *Gaetano Ruaro – Mario Carollo*

La via “**Andata e ritorno**” attacca e sale circa trenta metri a destra di “...e ti tirano le pietre”.

Avvicinamento e discesa sono le stesse.

Bella via su roccia ottima.

L'itinerario è attrezzato in maniera tradizionale: chiodi, piante e clessidre.

Si consiglia di portare, per ogni eventualità, alcuni friends medio-piccoli, martello e chiodi.

La via si può percorrere tranquillamente con una corda singola da 60 mt.

Le difficoltà vanno dal 4° al 5° due passi di 6° e un passo di A0 facilmente azzerabile.

Avvicinamento:

Da **Arsiero** si prende la strada per **Trento** che poi si abbandona per entrare nell'abitato di **Pedescala**.

Da qui si prende la strada per **Asiago** e si sale verso **Castelletto di Rotzo**.

Lasciare l'auto cinquecento metri dopo il 6° tornante, in uno slargo a sinistra (cento metri più avanti se ne trova un'altro).

Scendere al 6° tornante e seguire il sentiero verso est “**Stròdo dèa Klaus**a” (bolli gialli) per alcuni minuti. Arrivati in dirittura del **Pilastro dei Dàmari** proseguire ancora per alcuni minuti. Abbandonare il sentiero quando si è sulla linea del secondo pilastro (**Pilastro dèa Klàusa**).

Salire il bosco fino ad arrivare alla base destra del pilastro (attacco via **Andata e ritorno**).

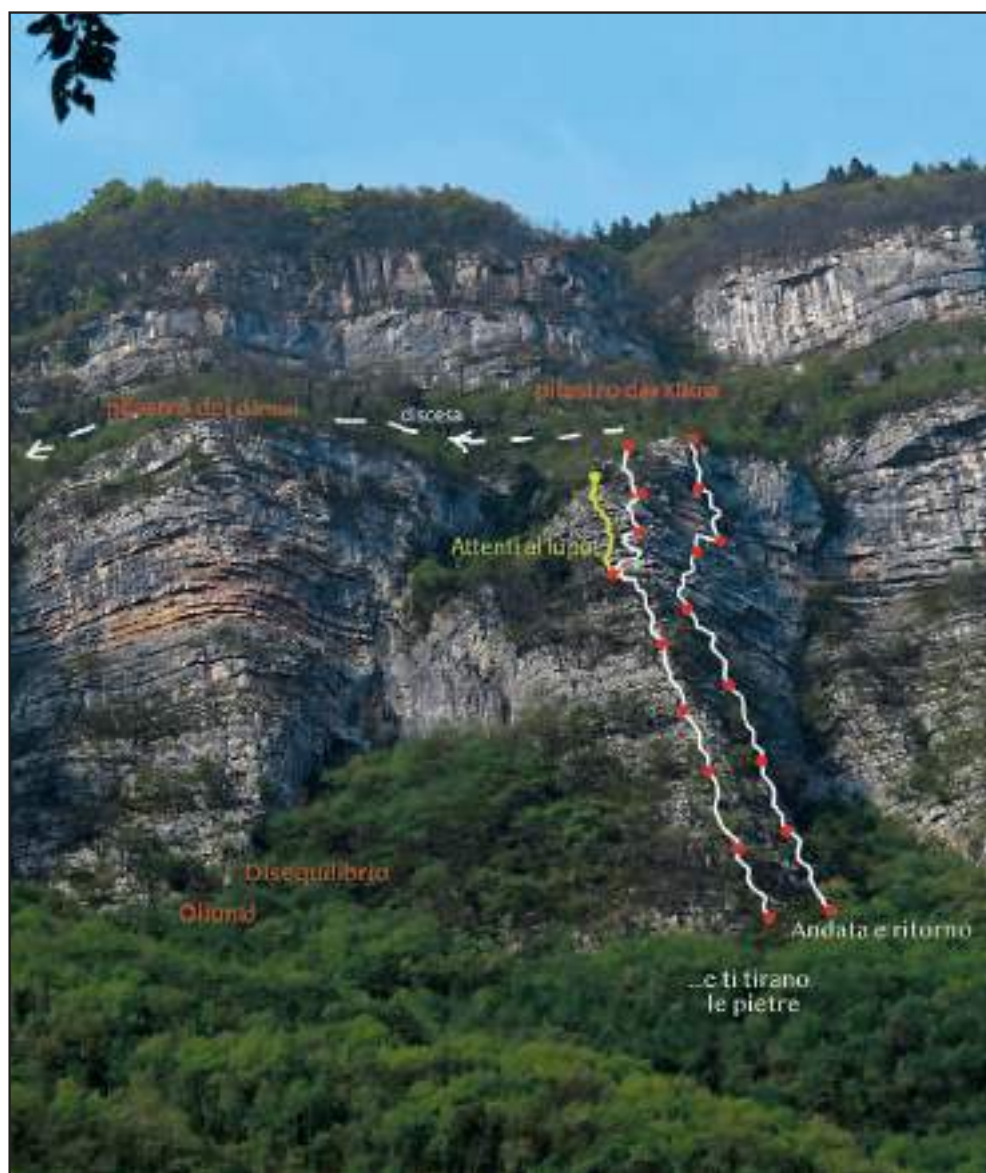
Se si vuole salire la via “...e ti tirano le pietre”, attraversare verso sinistra in orizzontale per cengia circa trenta metri (15 min. dall'auto).

Per la discesa:

Dalla sosta finale su piante, si segue la traccia di sentiero in direzione ovest segnalato da numerosi ometti.

Proseguire fino ad incrociare el **Stròdo dei Dàmari** facendo attenzione a non prendere il percorso in salita, in quanto porta verso **Rotzo**.

Il sentiero, caratteristico e in parte attrezzato con cavo di acciaio, al suo termine sbucca sulla strada, cinquanta metri a monte del 6° tornante (20 minuti dall'uscita della via).



Sojo Bostel Pilastro dei Dàmari (parete sud)

Via “Disequilibrio”

Aperta da Tranquillo Balasso e Erminio Xodo il 21/12/2018.

1^ rip. Federico Stefani – Tranquillo Balasso

2^ rip. Emanuele Menegardi – Alessandro Modica

3^ rip. Tranquillo Balasso – Federico Stefani

4^ rip. Lodovico Gaspari – Stefano e Giacomo Zampieri

5^ rip. Moreno Camposilvan – Bruno Gemo

6^ rip. Piero Radin – Tranquillo Balasso

La via “**Disequilibrio**” sale la parete sud-est del **Pilastro dei Dàmari** posto a est del **Sojo Bostel**.

Itinerario molto bello e interessante, offre un’arrampicata piacevole, divertente e ben protetta, su roccia solida.

Molto particolare e caratteristica una colonna di roccia fatta a spirale “*la Trivèa*” (la trivella) posta sul secondo tiro di corda.

L’itinerario si può percorrere durante tutto il periodo dell’anno (consigliato soprattutto d’inverno) grazie al clima particolare che offre il **Bostel** e all’esposizione completa a sud.

Le soste sono tutte su spit a parte quella finale situata nel bosco sommitale.

Lungo i tiri di corda si trovano chiodi, spit e numerose clessidre.

Si consiglia per ogni eventualità di portare alcuni friends medio-piccoli, martello e chiodi.

I tiri di corda non superano mai i 30 mt di sviluppo.

La via si può percorrere tranquillamente con una corda singola da 60mt.

La chiodatura sicura, le ottime soste, l’attacco e discesa brevi e semplici, rendono questa salita interessante per le prime esperienze di arrampicata in montagna.

Difficoltà massima per tiro di corda:

L1 V+ L2 VI+ un passo L3 IV+ L4 IV un passo L5 VII un passo L6 VII un passo L7 (trasferimento verso destra) L8 VII/VII+ un passo. Difficoltà massima obbligatoria V+/VI-

Avvicinamento:

Da **Arsiero** si prende la strada per **Trento** che poi si abbandona per entrare nell’abitato di **Pedescala**.

Da qui si prende la strada per **Asiago** e si sale verso **Castelletto di Rotzo**.

Lasciare l’auto cinquecento metri dopo il 6° tornante, in uno slargo a sinistra (cento metri più avanti se ne trova un altro).

Scendere al 6° tornante e seguire il sentiero verso est “**Stròdo deà Klaus**a” (bolli gialli) per alcuni minuti. Arrivati in dirittura del **Pilastro dei Dàmari** salire il bosco (traccia di sentiero)

fino ad arrivare alla sua base (attacco via **Oliunìd**).

Proseguire in salita verso destra per circa trenta metri fino ad arrivare in una grande grotta.

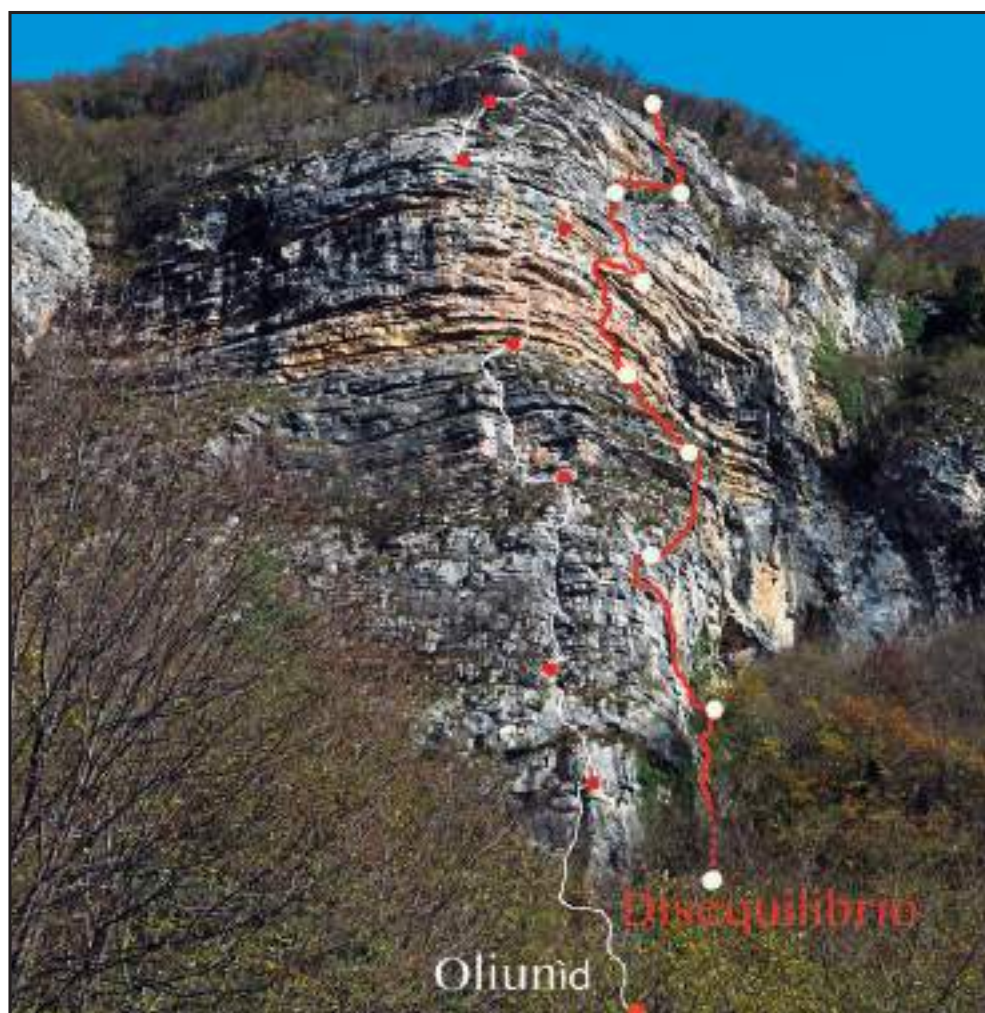
L'attacco della via **Disequilibrio** si trova all'estremità destra della grotta (cordoni su clessidre poco sopra). (10/15 min. dall'auto).

Per la discesa:

Dalla sosta su piante del 8° tiro di corda (libro di via) si segue la traccia di sentiero in direzione ovest segnalato da numerosi ometti.

Proseguire fino ad incrociare el **Stròdo dei Dàmari** facendo attenzione a non prendere il percorso in salita, in quanto porta verso **Rotzo**.

Il sentiero, caratteristico e in parte attrezzato con cavo di acciaio, al suo termine sbuca sulla strada. (cinquanta metri a monte del 6° tornante) (20 minuti dall'uscita della via).



LA RISORGENTE DI VAL DI CINA

di Maurizio Da Meda

24 novembre 2019.

Piove, piove, piove, mamma come piove, è un mese che non si riesce a fare qualcosa.

Presi dalla disperazione decidiamo di tentare un'uscita alla Risorgenza di Val di Cina, Enego.

Partecipano Mirko P., Marco Fluo, Diego ed io. La sorgente era stata localizzata la settimana prima da Mirko e Fluo, alla perenne ricerca di nuove cascate, in questo caso di quelle che si gettano in Valsugana all'altezza di Cismon, dal versante dell'altopiano di Asiago. Percorrendo la Valsugana sotto il diluvio saltano agli occhi le cascate temporanee create dal maltempo prolungato, numerose sul versante del Grappa, solo un paio lato Altopiano, che stimiamo con una altezza dai 300 ai 350 m. Veramente spettacolari. Al confronto la cascata del Pack di Rotzo, con i suoi 100 m sembra una piccola cosa.

Raggiungiamo Enego, quindi contrà Coste e risaliamo la Val di Cina per 1 Km fino a raggiungere un grazioso capitello che è al centro di un gruppetto di case, subito dietro si trova la sorgente. È evidente che è stata lavorata dalla mano dell'uomo, infatti risalita la canaletta cementata che porta alla sorgente uno sbarramento in pietra con 4 gradini blocca l'acqua all'in-



Cascata val di Cina



La piscina

terno di un ambiente abbastanza vasto, circa 2,5 x 7 m di lunghezza, creando una piscina. L'acqua trabocca dallo sbarramento scaricandosi nella canaletta. Due belle vasche in pietra, una in serie all'altra, raccolgono l'acqua in regimi idrici normali. L'ambiente è decisamente carino e pulito. Durante la Prima Guerra Mondiale questa zona era vicinissima alla linea di confine con l'Austria, vedi la costruzione del Forte Stella a pochi passi da qui, a controllare dall'alto lo sbarramento delle Scalette di Primolano. Trovare acqua a 800 m di quota era oro puro per i militari, ecco quindi il lavoro di scavo con la creazione della piscina-cisterna. Fluo e Diego si mettono l'attrezzatura da sub cambiandosi al riparo di una provvidenziale tettoia, mentre Mirko ed io facciamo il punto GPS e mettiamo la placchetta del Catasto Grotte. Pronti per il tuffo; la piscina si rivela profonda un metro e mezzo ed in fondo alla galleria si apre la fessura da cui scaturisce l'acqua. Diego tenta di passare ma deve desistere, la corrente lo sputa letteralmente fuori e non riesce a vedere molto a causa dell'acqua torbida. Dovremo riprovare quando non piove.

Dal punto di vista geologico la vena d'acqua si apre nel Biancone, roccia antipatica agli speleologi per la sua caratteristica di avere strati sottili e quindi soggetti a facili crolli che ostruiscono i cunicoli creati dal carsismo. Ma provare bisogna. E continua a piovere. L'auto di Fluo è ridotta ad un pollaio infangato, ma abbiamo ancora qualche ora di luce a disposizione. E allora via a vedere Forte Stella e poi ci infiliamo all'interno delle fortificazioni delle Scalette di Primolano recentemente restaurate in parte.

RESTAURO, ANCHE CONSERVATIVO, DI SERRAMENTI IN LEGNO



**POSSIBILITÀ DI ACCESSO ALLE AGEVOLAZIONI FISCALI
PER IL RISPARMIO ENERGETICO**



*Levigatura e
carteggiatura
fino a legno
grezzo*

*Ripristino
del legno
nelle parti
deteriorate*



**VERNICIATURA IN PIÙ MANI, TRASPARENTE O
COPRENTE, CON CICLO COMPLETO ALL'ACQUA.**



**SOSTITUZIONE DEI VETRI
CON VETROCAMERE AD
ALTO ISOLAMENTO ACUSTICO
E DI SICUREZZA**

Applicazione di nuovi
fermavetri, inserimento di
guarnizione silconica
perimetrale, regolazione
delle chiusure, eventuale
sostituzione delle maniglie.

RVS RESTAURO
VERNICIATURA
SERRAMENTI
PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

R.V.S. S.r.l. - PIAZZOLA SUL BRENTA
Via Maestri del Lavoro 20 (Pd)
Tel. 049 55 99 416 - fax 049 96 96 750
info@serramentirvs.com
www.serramentirvs.com

1° CORSO DI INTRODUZIONE AL TORRENTISMO CAI VICENZA

Montepiano di Lastebasse (VI) Luglio 2019

di Giorgio Zanutto (Jure)

Come nell'ouverture (voce fuori campo) del celebre film "Grand Hotel": "...Grand Hotel... gente che va, gente che viene...", così il "Buso della Rana" è da sempre luogo di frequentazioni, di incontri, di reciproche conoscenze, di scambio di esperienze, di instaurazione di rapporti umani e tanto altro.

Fu lì che, una sera, conobbi Mirko Parentini.

Poi alcune scorribande in grotta nel corso delle quali fu galeotta l'instillazione in me del desiderio di conoscenza del "torrentismo" (saria el "chenioning"... per gli esterofili).

Un bel dì, era inverno, Mirko diede appuntamento ai componenti il gruppetto per una domenica mattina al Ghelpach (Asiago).

Ci ritrovammo lui ed io. Per me si trattava della scoperta di un nuovo mondo. Scendemmo, ma anche risalimmo, non essendoci acqua ma ghiaccio e non avendo un mezzo per il ritorno alla base.

Alla fine lo ringraziai sentitamente per la bella esperienza e la piacevole compagnia. Mi rispose: "Sono io che ringrazio te. Se fossi stato solo non avremmo fatto quello che abbiamo fatto". Anche se io non avevo contato un gran che...



Il gruppo in partenza per una forra...

Ebbene, da quel giorno e dai suoi inestinguibili entusiasmo e voglia di fare, iniziò un progetto che approdò al primo, credo, corso di torrentismo che si sarebbe tenuto in Veneto.

Nel frattempo accumuliamo esperienze in diverse uscite. Non tanto per lui che, in forra, già si muoveva... “come un topo nel formaggio”.

Fu così che, con l’aiuto del benefattore CAI Vicenza, nel corso del 2019 furono organizzati gli “stage”, col contributo di istruttori provenienti dalla Toscana, dalla Lombardia e dal FVG: una bella “banda”.

Salvo il citare Mirko (per ovvi motivi essendo stato l’ideatore del corso di torrentismo) non elenco altri nomi per non dimenticarne alcuno. Basti dire “CAI Vicenza” e/o il gruppo di appassionati speleologi del “Trevisiol”.

Quello che ho apprezzato oltremodo è stato il piacevole clima instauratosi tra i partecipanti: tra istruttori e allievi.

Teoria, pratica, scambio di idee, domande, risposte, insomma: di tutto e di più. Ovvero, quanto si conviene per un’esperienza costruttiva a 360 gradi.

Una letterale “full immersion” nel torrentismo con alla base l’utilissimo compendio delle esperienze maturate in ambiente montano, ipogeo e natatorio (quest’ultimo da non sottovalutare).



Discesa della cascata da 25 m a metà del Rio Malo

Si rincorrevano i desideri di assumere teoria e dare corso alla pratica.

Dalla mattina alla sera, l'allegria compagnia ha fatto in modo che lo scorrere delle giornate sia stato sempre molto piacevole, neppure secondo al fatto di abbuffarsi con la cucina del "Capriolo felice" di Lastebasse (dei competenti amici gestori del sito) nonché di sdraiarsi sulla branda la sera.

Che dire degli istruttori? Mi si perdoni la digressione ma, essendo io anche insegnante e istruttore in altro campo, ho osservato con molto interesse il loro procedere e ho dovuto sinceramente complimentarmi per la conduzione delle lezioni.

Da parte loro nessun disappunto, molta disponibilità, comprensione, pazienza e sorrisi che trasmettono serenità. Per quanto pleonastico, ma comunque doveroso esternarlo, in nessuna occasione supponenza o espressioni di superiorità. Tantomeno deleterie arroganza e presunzione.

Insomma, quanto di meglio si possa chiedere ad un insegnante: la maieutica (di socratica memoria), ovvero l'arte dell'insegnamento, come potrebbe fare la madre (ma anche il padre!) coi propri figli, con partecipazione, con l'amore nel trasmettere o introiettare attraverso l'esempio, sia nella sostanza che nel metodo.

Nel... "corso del Corso"..., sono stati appresi vari aspetti tipici del torrentismo. Tasselli di un mosaico, a compendio di tecniche e manovre di corda tipiche di altri ambienti. Anche piccole cose che, messe però assieme, formano quell'ulteriore bagaglio di esperienze che possono fare la differenza in particolari situazioni, anche e soprattutto nell'emergenza. Momenti nei quali, oltre a mantenere l'assoluta calma, è necessario possedere la padronanza della situazione e la conoscenza del cosa fare (lo "how to do", sempre per gli esterofili...). Facile a dirsi...

Molto apprezzato anche un accesso con mini lezione presso la locale Vertical Evolution, per la descrizione di materiali per armo e il loro uso, nonché l'incontro con l'amico "Fer" (Fernando).

Alla serata conclusiva ho avuto peraltro il piacere e l'onore di sedere vicino al "giovane" della famiglia Trevisiol: Romano, che mi ha gentilmente reso destinatario della sua loquacità e sagacia.

Il tutto tra stinchi di maiale arrosto e vino a gogò. Per non parlare del pantagruelico resto delle portate.

Non faccio nomi anche in questo caso, ma devo dire che ho visto un "campione" trangugiare carne in quantità da Guinness World Record. Nel Corso, anche queste estemporanee visioni, sono comprese nel prezzo.

Unico rammarico: la fine del corso.

**LUSERNA
LUSÉRN**

**MOSTRE AL
MUSEO 2020**

2020: TRE NUOVE MOSTRE

- LA STORIA DE L'ORS
- VIVERE NELLE ALPI
- SOLO IL VENTO
BUSSAVA ALLA PORTA

**DAL 13 APRILE AL
1 NOVEMBRE 2020**

**APERTO
TUTTI I GIORNI**
CON ORARIO:
10-12.30 E 14-18



ALTRE SALE FORTEZZE
ALTIPIANI, GRANDE GUERRA,
FAUNA, COMUNITÀ CIMBRA,
MERLETTO A FUSELLI, ARCHEO-
METALLURGIA PREISTORICA

**MUSEO CENTRO
DOCUMENTAZIONE LUSERNA**
VIA TRENTO, 6 - 39040
LUSERNA (TN)

TEL. 0464 789 638
INFO@LUSERN.IT
WWW.LUSERN.IT



IL

LE CASCADE DEL PACH DI ROTZO, SCONOSCIUTA MERAVIGLIA DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO...

di Mirko Palentini

Tutti conoscono Rotzo con la sua varietà di patate, il villaggio Paleoveneto del Bostel e l'Altar Knotto...

Ma pochi conoscono le sue cascate.

In realtà la prima di queste la si può ammirare dal basso percorrendo un facile sentiero che si snoda tra i pascoli a sud del paese e che dopo una breve passeggiata permette a chi lo percorre di passarci a pochi metri, ammirando i suoi ben 60 m di parete da cui nei momenti di pioggia, oppure in primavera con lo sciogliersi della neve in Verena, l'acqua si riversa nella Val Balzerach per poi cadere dagli strapiombi della Val D'Assa e confluire nel sottostante torrente.

La storia che vi sto per raccontare inizia a metà degli anni Novanta ed è un'avventura che stiamo vivendo ancora oggi...

In quegli anni alcuni di noi del Gruppo Grotte Trevisiol, stavano cercando un'alternativa per fare palestra di roccia e qualcuno ipotizzò che dalla parete a fianco della cascata si potessero attrezzare alcune linee di salita e di discesa su corda e fu così che in una domenica di carnevale, ricordo Ivano Barbato scendere le corde con addosso parrucca e naso da clown, provammo a piantare qualche spit a cui poi seguì un'uscita dell'allora corso di introduzione alla speleologia.

Di acqua in verità ricordo che ce ne fosse davvero poca, ma la giornata di sole era davvero eccezionale e il calore rilasciato dalla roccia ci fece trascorrere davvero una bella giornata invernale e l'uscita pratica del corso in quella palestra si rivelò davvero azzeccata.

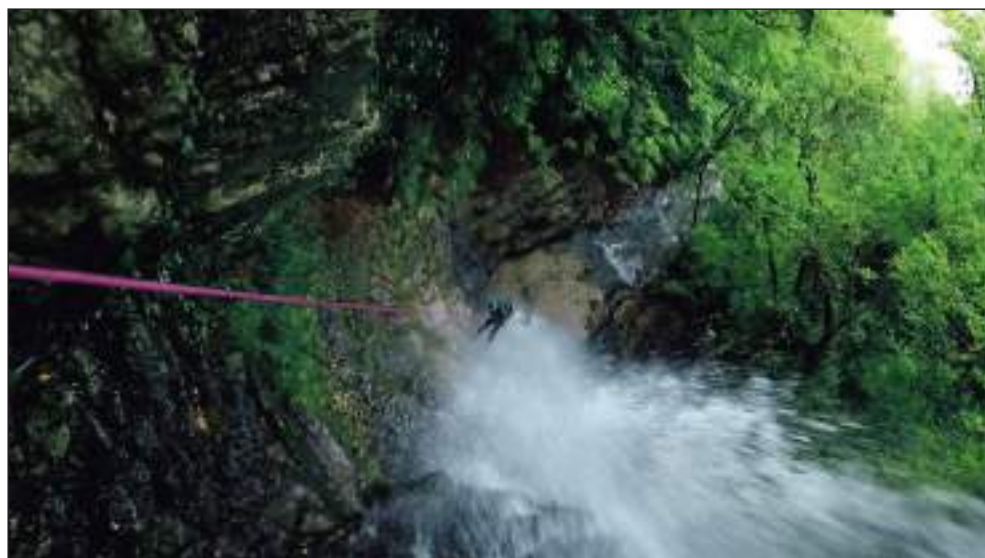
Alla base della parete passava il sentiero di cui vi parlavo prima e l'acqua della cascatella lo attraversava per poi gettarsi giù per altri piccoli salti, in quegli anni nessuno dei presenti praticava seriamente il torrentismo e quindi la cosa passò quasi inosservata. Alcuni ancoraggi auto-costruiti facevano bella vista su una placca rocciosa al bordo di questo nuovo salto, segnale che già qualcuno l'aveva sceso ma a noi non interessava.

Al tempo i nostri obbiettivi erano altri e questi dettagli si persero nella memoria e anche io, unico speleologo a praticare un qualche tipo di pseudo canyoning me ne dimenticai...

Ci vollero almeno vent'anni perché mi tornasse in mente quella cascata e quei vecchi ancoraggi ed è proprio capitato in combinazione con un crescente interesse del gruppo grotte verso il canyoning.

Febbraio 2017, piove e non si possono scendere torrenti e neppure andare in grotta e allora si va a verificare qualche nuova possibile discesa in forra. All'improvviso mi si accende la lampadina dei ricordi e decidiamo, in due, di tornare a Rotzo. Lì se non ricordo male ci sono delle cascate!

Quale stupore, quale meraviglia nel vedere questa enorme cascata spazzare con violenza la parete e il sentiero alla base, quasi impossibile passarci sotto o vicino e quindi subito cominciamo a fantasticare su come arrivare sopra e percorrere tutta la discesa. A questo punto fin sotto



La C25 prima del grande baratro

in Val D'Assa.

I tempi sono maturi, disponiamo dei materiali giusti, abbiamo appreso le tecniche avanzate del torrentismo moderno e soprattutto è cresciuta in noi la voglia di documentare e rendere fruibile a tutti la conoscenza di questi luoghi sconosciuti e inaccessibili del nostro meraviglioso territorio.

Inizia così un progetto che ci impegnerà almeno due anni, primo per attrezzare in sicurezza tutte le calate in corda e poi per la documentazione, che ha bisogno del momento giusto come tutte le cose fatte bene e di qualità.

Alcune uscite le dedico ai sopralluoghi, per esempio per capire dove arriveremo una volta scesi all'interno della Val D'Assa, altre giornate le dedichiamo alla documentazione dell'ambiente circostante perché non possiamo raccontare la storia di una discesa così importante senza avere una visione d'insieme dei luoghi e degli ambienti attraversati.

Tutto procede alla grande e arriva presto la giornata giusta.

Il sole, la vegetazione rigogliosa della splendida primavera e una domenica di Aprile 2018 troviamo anche l'acqua.

Ha piovuto molto nei giorni precedenti ma la piena è già calata e in cinque siamo pronti per l'avventura.

Il drone di Franco ci sorvola, il picchietto del martello sulla roccia, fuori dai sacchi corde e ancoraggi e dopo poco sono proprio dove vorrei essere. Esposto in parete con 60 m sotto il culo, la corda tra le mani, la cascata pochi metri a fianco a me e un panorama mozzafiato a fare da cornice. È la giornata giusta e uno alla volta scendiamo questa meraviglia.

Qua sopra non ci sono ancoraggi quindi probabilmente siamo i primi a scendere, mentre sotto ci sono dei vecchi attacchi e ben presto ci accorgiamo che qualcuno è sicuramente sceso, ma poi forse è anche risalito. Vecchi speleo? Non lo sapremo mai...

Si susseguono alcuni bei saltini, C14 – C6 – C12 – M10 – C25 e poi rimaniamo senza fiato, davanti a noi il nulla!

Il vuoto assoluto, mi avvicino con cautela e sporgo il braccio per scattare una foto, non credo ai miei occhi.

Un salto di molte decine di metri, in lontananza una grande cengia e poi ancora giù, le pareti si allontanano e la sensazione è quella di entrare per primi in un mondo inesplorato ma siamo all'aperto e non in grotta!

Altissime pareti giallastre, striature grigie lungo le imponenti cenge mi fanno pensare che stiamo per entrare in un posto magico, quasi Giurassico ma siamo pur sempre sull'altopiano di Asiago, ma che figata...

Ci servirà almeno un'altra uscita per poter scendere, non abbiamo corde a sufficienza e pian piano arrampicandoci tra alberi e rocce risaliamo una settantina di metri e torniamo al sentiero che ci riporterà alle auto.

Non perdiamo tempo in chiacchiere e poco meno di un mese dopo siamo di nuovo lì.

Il gruppetto è cambiato e ci sono altri amici speleo che non vogliono perdersi questa prima discesa.

Velocemente scendiamo la parte già attrezzata e siamo nuovamente di fronte al baratro, due ancoraggi ben piazzati e arretrati mi permettono di arrivare alla sommità del salto e valutare la posizione perfetta per il gruppo sosta di calata.

Adesso posso vedere con i miei occhi cosa avevo fotografato un mese prima e un brivido mi corre sulla schiena, metto due fix da 10 e la sosta è pronta.

L'acqua della cascata salta giù a pochi metri da me e comunico a fischi con i miei compagni che attendono trepidanti di poter scendere, il primo è Enrico e con lui facciamo un po' di "giardinaggio" per pulire la linea di discesa dai rovi.

Pian piano inizio a scendere, nei primi metri resto appoggiato alla parete ma poi tutto si allontana e per almeno 40 m sono sul vuoto. Quando atterro mi guardo intorno estasiato, arrampico in diagonale per raggiungere la grande cengia e assicuro la corda. Tre fischi per dare libera ai compagni che uno dopo l'altro si godono questa superba cascata.



Discesa della C50 in piena, foto Diego Massignan

Sotto di noi ancora salti di roccia che attrezzo velocemente e quando arrivo alla base e guardo in alto la soddisfazione è indescrivibile. Siamo scesi di 90 m con tre salti, incredibile...

Nessuno di noi ha le parole giuste da dire, l'emozione è tanta, il freddo e la stanchezza si fanno sentire e non bisogna perdere l'attenzione perché non è ancora finita.

Un altro salto di pochi metri ci fa entrare in una stretta gola che parte in diagonale e la luce dei caschi ci aiuta nella discesa, facciamo una foto di gruppo e scendiamo ancora in arrampicata fino ad intercettare il torrente Assa esattamente dove un anno prima avevo lasciato un ometto di sassi durante un sopralluogo. Tutto perfetto!!!

Adesso non ci resta che camminare nel torrente per 2.7 chilometri un po' in acqua un po' nel sentiero fino al cimitero di Pedescala dove abbiamo lasciato le auto.

Torneremo poi altre volte per documentare tutta la discesa, anche sotto la pioggia e col freddo dell'inverno perché tutto questo alla fine è diventato un piccolo documentario video che ci ha regalato grandi soddisfazioni e che è stato proiettato per la prima volta in pubblico durante una serata in sede CAI Vicenza a Settembre di quest'anno.

Ringrazio tutti quelli che hanno lavorato duramente a questo progetto perché è stato un grande lavoro di gruppo e il risultato ottenuto è la giusta ricompensa.



La stretta gola di uscita alla fine del percorso

LAS ROTAS VICENTINAS

di Angela Baldisserotto

“Il viaggio non finisce mai... la fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro”

J. Saramago



Dal “fado” di Lisboa, la melodia piena di nostalgia e struggimento e le chitarre che fanno da sottofondo alle cantanti, mi ritrovo oggi, primo aprile 2019, alla partenza del cammino della Rota vicentina, alla foce dolcissima del fiume Mira, insieme alle camminatrici di sempre: Monica, Caterina, Marina, Pia, Carla.

Sei donne, tutte vicentine, curiose di conoscere questo pezzo di costa antica dove si snoda il percorso da Almogrove a Zambujera. Il tonfo profondo delle onde dell’oceano mi ricorda la canzone di Lucio Dalla “Com’è profondo il mare”. È proprio profondo e rumoroso. Camminiamo a fianco sopra le scogliere, il mare è di un azzurro intenso.

La natura che ci circonda è paradisiaca: fiori di tutti i colori, dalle sfumature di giallo al viola, e portate dal vento ci arrivano ondate di intensi profumi di erbe aromatiche selvatiche: rosmarino, salvia, malva... Passiamo attraverso un sentiero che ha file di siepi di piante di mimose che ci colorano di giallo. Da lontano riusciamo a vedere perfino una volpe. Tra le falesie nei posti più arditi ecco i nidi colmi di cicogne. È un continuo camminare e ammirare questi uccelli grandi planare dalla terra all’acqua e si fa la gara a chi riesce a scorgere per prima la loro presenza. Non riesco a staccare gli occhi da tutti questi elementi. Vorrei catturare per tenere



con me per sempre questi suoni, colori, fiori, onde, scogli, profumi e vento ma capisco che non posso, sono troppo piccola e fragile. Sono un essere in mezzo a tanto!

Ora attraversiamo delle dune di sabbia rossa, gli scarponi affondano, lasciano le impronte e rendono faticosa la salita: sembra di attraversare il deserto per alcuni tratti, per altri ci accompagna insieme al vento l'acqua brillante e piena di onde, che si scompongono infrangendosi negli scogli in getti luminosi del mare. A un certo punto ci perdiamo di vista, le alture dividono il sentiero. Con Pia cerco di rimanere vicino al mare, sono affascinata dai piccoli sentieri che si intrecciano a forma di labirinto. Carla, Monica e Caterina seguono invece i paletti segnaletici. All'inizio le vediamo poi spariscono. Pia sale decisa ma dopo un po' mi guarda, non ci sono segnali ma solo tracce di sentiero che non sappiamo dove portino. Decidiamo di seguire dei solchi, chiamiamo le amiche ma niente. Niente. Cominciamo a preoccuparci quando, portata da una folata di vento, mi sembra di avvertire la voce acuta di Carla. Penso: "Ci siamo", deviamo a destra verso un boschetto verde e dopo una piccola discesa ecco le nostre compagne di viaggio, felici di averci ritrovate!!! Adesso il sentiero passa tra la roccia nera lavica, bagnata e luccicante: "Che meraviglia" dice Monica: "Mi sembra di essere nel paradiso terrestre". Certo c'è il vento che soffia e disturba ma anche elettrizza il clima e l'atmosfera e ci aiuta a respirare bene essendo ricco di iodio. Frizzanti, infine, anche per l'avventura finita bene, lo siamo tutte noi, stanche ma felici arriviamo a Odeceixe. Alla sera, dopo la cena, ci incamminiamo verso una piazzetta solitaria. C'è poca luce, il cielo è nero. Passeggiamo per rientrare nel nostro appartamento e sento Marina parlare con Pia. Guardano il mare, mosso e rumoroso e, subito, le assale un pensiero grave e profondo: "Come fanno i profughi ad affrontare di notte le incognite dello sconosciuto? Come può la voglia di cambiamento essere più forte della paura che incuto-no delle notti in mare?" A questo punto ci immedesimiamo negli emigranti e un brivido ci passa

per la schiena. Infatti la notte amplifica le paure, le angosce e ci spaventa.

Questa volta si va all'interno. Dopo le prime due tappe, lasciamo il tratto costiero e dalla semplice e linda Locanda di Celeste, come la sua proprietaria, terminata la colazione preparata con amore e tanto pane, vestite a strati, da spaventapasseri (con tanto di mantelle e kway) e scattata una foto insieme a Celeste, donna segnata dal vento, si parte con il fischietto di francigena memoria di Carla seguito da "Evviva la Rota vicentina"!

Si sale fino al ben conservato mulino a vento, sopra il cocuzzolo del paese di Odeceixe. Siamo circondate da piccole casette colorate di bianco, azzurro, giallo e arancio, caratteristiche del territorio portoghese del Sud. Le chiese sono chiuse e perciò niente timbri sul libretto di viaggio del pellegrino. Attraversiamo campi di eucalipti e di pini marittimi ad alto fusto, che ci inebriano del loro profumo mentre territori pieni di erica si alternano ad altri coltivati. Arrivate alla panetteria del centrino di Rogil, Marina chiede subito le note e squisite pasteis de Nata. Siamo a metà percorso.

Il tempo è ancora incerto e minaccia pioggia. Il gruppo allora si divide: Monica, Caterina, Pia e Marina prendono il taxi per Azuleia e così Carla ed io proseguiamo da sole a piedi. Nuvoloni neri si vedono all'orizzonte ma noi testardamente confidiamo che tutto andrà per il meglio. Come cambiano i colori e il paesaggio che ci circonda in base al tempo, rifletto. Ma sono questi colori grigi (quasi fossimo in una cartolina in bianco e nero) che ci fanno poi gustare di più la luce del sole e comunque emanano una loro suggestione.

Il sentiero, ora sterrato, percorre la brughiera fra un mare in lontananza nero e minaccioso. Ogni tanto piccole gocce ci ricoprono per poi lasciare qualche spazio di sole a riscaldarci il corpo e l'anima. Non ci sono dislivelli da superare in questa tappa ma si cammina interamente in falsopiano.

Per fortuna il tracciato è tutto ben segnato: i paletti biancorossi, che contraddistinguono il percorso storico dei pescatori, sono a pelo d'erba così come quelli della Rota vicentina, verdi e azzurri che corrispondono al mare e al cielo. Scorgiamo in lontananza le case disposte a cordoni nel grembo della montagna, speriamo sia la nostra meta. Il percorso continua tra i profumi dei boschi e la presenza delle fattorie con gli animali (asini, cavalli, pecore).

Adesso scendiamo, speriamo bene perché i segnali spariscono. Quando pensiamo di aver sbagliato strada, ci rincontra il ritrovarne uno attaccato al palo della luce.





Passiamo vicino al castello medievale che svetta sul colle e in pochi minuti arriviamo al centro vecchio di Azuleia: stradine, botteghe artigianali, tutto ci porta indietro nel tempo. Sono passate due ore, ed ecco dal ponte riusciamo a distinguere il nostro albergo: “Hotel vicentina” e già ci sentiamo a casa!!!

Arriva il taxi per il previsto transit a Montenovio da dove partiamo per il sentiero storico. L’aria e il vento freddo ci vedono pronte e ben coperte. Ho sempre amato il vento, quello leggero che ti accarezza e scompiglia i capelli e quello che ti sferza e ti mette alla prova, ti provoca, quasi ti sposta dove vuole. Sono contenta perché in questo percorso lui c’è sempre.

Procediamo in un sentiero in fila indiana tra una vegetazione lussureggiante e selvaggia, ricca di querceti e sugheri, ne raccogliamo alcuni pezzi per ricordo. Questa è infatti la zona dei

tappi, si sale e si scende, si scende e si sale silenziose.

La sera precedente c’è stata una discussione tra di noi tipica a metà percorso quando la fatica comincia a farsi sentire, perché ognuna ha il suo passo e i suoi tempi di recupero, le sue aspettative... Ma, a chiarimento avvenuto, si riprende il cammino tutte insieme e questa è una cosa meravigliosa, rifletto, che solo noi donne sappiamo fare, cioè rinsaldare le relazioni dopo le discussioni.

Il Rosario quest’anno non è più intonato da Caterina perché le fa male la bocca; non è chiaro il motivo, comunque tutte noi a turno sotto la guida di Monica recitiamo le dieci Ave Maria. Oggi ricordiamo tutte le compagne di altri cammini che non hanno potuto esserci: la mamma di Marina e la Chiesa vicentina. Arrivate a Bordejera, piccolo paesetto bianco, neppure l’unico bar è aperto. Solo alcune panchine nella piazzetta ci danno ristoro. La Chiesa è chiusa ma il campanile è aperto e non resisto a tirare la corda della campana dodici colpi : “Per chi suona la campana?” Solo per noi!

Si riparte verso la costa, Carla si fa fotografare e aggiunge forte: “Tutto è vanità”. Chissà perché?

Gran serata... Abbiamo cenato nell’albergo dove siamo ospiti, in una piccola frazione di Aldeya de Pedralva, restaurata con i fondi dell’Unesco: sembra di essere in un presepe.

Il menù prevede “bacalao au pao”, costine di abbacchio, tonno alla piastra, il tutto annaffiato da un buon vino tinto della casa.

“Che meraviglia!”, esclama Caterina, amante del buon cibo.

Ci siamo ritrovate e riconciliate: dopo cena il paesino, perso nei rilievi della costa di Carapaterira, ci appare diverso. Nella mia casetta si conclude la serata con la tisana alle erbe digestive e i calcoli chilometrici per la tappa di domani: si mescolano gli scambi tra di noi sulla vita di tutti i giorni, sui problemi delle relazioni familiari e la salute. A tale proposito Marina non ci fa mancare, prima di addormentarci, “I pensieri per guarire” di Polito.

Siamo partite sotto la pioggerellina, che mano a mano, però, si trasforma in acquazzoni e non siamo molto attrezzate, speravamo che nell’Algarve ci fosse solo il sole. Le previsioni, invece, danno nuvoloso tutto il giorno. Unico riparo per Marina è il suo ombrello anti-vento, comperato la sera prima. Le più equipaggiate sono Monica, Caterina e Carla: “Vestite così sembriamo proprio delle befane!” dico a voce alta.

Pertanto, scegliamo il percorso più breve, quello interno. Su e giù tra colli, boschi di eucalipti e campi coltivati. Questa volta la pioggia non smette e, allora, avanti sempre! Non è possibile fermarsi neppure per i bisogni primari fino a Vila do Bispo. Mi affascina da lontano la cupola bianca della Chiesa.

La tappa per fortuna è corta, in quattro ore e trenta, bagnate fradice, ma coraggiose e temerarie come non mai, arriviamo alla meta agognata.

È l’ultimo tratto di sentiero che ci porterà a Capo S. Vicente. Ritourneremo a camminare vicino all’Oceano. È da due giorni che non lo vediamo, ed eccolo azzurro e mosso da grandi onde, con attorno una vegetazione ricca di colori e di profumi. Un venticello lieve favorevole ci sospinge piacevolmente. Scattiamo foto all’impazzata. Siamo specializzate: chi preferisce fotografare il paesaggio, chi i fiori, chi i segnali e chi le persone. È uno spettacolo! Le scogliere ora scure e a volte chiare ci fanno scorgere da lontano il Faro. Sembra lì vicino, sembra di toccarlo ma poi scompare perché adesso si va in discesa e nel risalire eccolo riappare.



Finalmente il bel tempo è tornato e tutto risplende. Carla, col suo passo ondeggiante e libero, sembra felice, Caterina ripete frequentemente “Che meraviglia!” Monica segue sorridente. Marina vuole continuare a camminare vicino agli scogli, esclama: “È troppo bello per fermarci”. Silenziosa rimane Pia, che non ha passato una bella notte, ma è sempre davanti al gruppo, desiderosa di carpire tutto e, magari, di portare con sé tutto ciò che la circonda.

Pure oggi, come nei giorni precedenti, incontriamo persone che camminano come noi. Sono di varie nazionalità: francesi, olandesi, tedeschi, americani, italiani. Questo ci fa capire come il percorso della “Rota vicentina” sia di grande richiamo.

Adesso vediamo il Faro da vicino, da qui al mare ci sono cinquanta metri a picco, le onde si infrangono laggiù contro le pietre e come un sogno non si sente niente. Ci siamo, una serie di bancarelle in fila indiana, da dove si spande un profumo di cibi: lì vendono le salsicce che, un tempo, prima di partire per l’America, gli emigranti comperavano. Ci godiamo la meritata sosta. Entriamo nel Faro, curato con il museo chiuso, un belvedere per gli occhi e subito una grande sedia ci accoglie. Immane la foto. Ci stiamo tutte e sei in quella enorme sedia conquistata con la forza dello spirito, nonostante i vari raffreddori, mal di pancia, vescichette, il tempo avverso, le difficoltà di ognuna e da vicentine urliamo: “Evviva la rota vicentina, olè” mentre alcuni visitatori ci guardano sorpresi.

Nel pomeriggio arrivate alla cittadina di Sagres raggiungiamo la spiaggia dove c’è gente che fa il bagno! Insieme a Carla e Pia scendiamo, ci togliamo i nostri fedeli scarponi e calze e nella schiuma dell’Oceano finalmente mettiamo i nostri piedi...



Evviva l’Algarve, questo paesaggio incantato, ricco di una natura reale, vera, esaltante, di costruzioni basse bianche che si confondono con il verde, abitato da gente tranquilla e senza stress che ti accoglie con naturalezza in piccoli paesi curati, rimasti fermi nel tempo.

Come scrive Saramago: “... da queste parti il mondo si congela, se non ci fossero le case estive raggruppate a sciami, sarebbe il gran deserto e la solitudine della ultima estremità della terra”.



Le donne della Rota Vicentina: Angela, Carla, Caterina, Marina, Monica, Pia.

IL NUOVO REGOLAMENTO PER LE GITE SOCIALI

di *Ronald A. Carpenter*

Leggendo il libretto col programma delle Gite Sociali 2020 qualcuno si chiederà perché abbiamo sentito ancora una volta l'esigenza di modificare il Regolamento delle Gite Sociali. La risposta è semplice: se i comportamenti di ognuno di noi fossero lineari, non ci sarebbe bisogno di cercare di regolamentare tutte le situazioni, pur sapendo che la creatività ci costringerà ancora a rincorrere i comportamenti con ulteriori regole... un circolo vizioso. Ma è stato soprattutto il problema sempre attuale della responsabilità che ci ha spinto a specificare meglio alcuni punti del Regolamento esistente.

Un recente editoriale del Presidente Generale Avv. Vincenzo Torti (che spero mi perdonerà per averlo più volte citato senza chiedergli il permesso) apparso su *Montagne 360* - che ancora una volta affrontava la responsabilità nell'accompagnamento nelle escursioni sezionali - ci ha fatto capire che eravamo stati previdenti nelle nostre modifiche: organizzare attività in montagna per i Soci - ma anche per i non Soci come prevede la legge istitutiva del CAI - è uno dei cardini del nostro Sodalizio, ma in ogni fase dell'attività occorre avere presente la responsabilità o meno di chi accompagna.

Nel suo editoriale, Torti fa una premessa a proposito della competenza riconosciuta dal Club Alpino Italiano ai suoi titolati e ai sezionali, che sono una garanzia per il Presidente e il Consiglio Sezionale al momento di deliberare l'affidamento della conduzione di escursioni sezionali, le cosiddette "Gite Sociali": se ancora ci fosse qualche dubbio, ancora una volta si ribadisce che non è necessario essere titolati per poter condurre una escursione sezionale, fare cioè il "Capogita" (termine finalmente sdoganato), ma la presenza di un titolato costituisce una garanzia per il Presidente e il Consiglio, oltre che per chi partecipa.

Passiamo quindi a esporre le principali novità del Regolamento Gite (evidenziate in grassetto):

Dopo la fase burocratica preliminare della programmazione e dell'approvazione, il momento di avvio di ogni attività è quello dell'iscrizione di un partecipante, momento che spesso i capigita e i partecipanti tendono a trascurare: per quanto riguarda questa fase dell'iscrizione, abbiamo ritenuto necessario **collocare in apertura del Regolamento, in modo che sia prontamente visibile, l'invito a chi intende iscriversi a riflettere sulla propria preparazione fisica e tecnica nonché sulla idoneità della propria attrezzatura e in caso di dubbio a consultarsi con il Direttore di Escursione.**

Da parte del Capogita è necessario fornire a chi intende aderire un'adeguata informazione sul tipo di attività che si andrà a svolgere, ma è necessario anche fare un'indagine preventiva sull'esperienza, la capacità e le aspettative di chi vorrebbe partecipare. Scrive Torti che "è

questo il momento fondamentale per inquadrare se si sta dando vita a un'attività rivolta a soggetti di autonoma capacità e preparazione, oppure se siano presenti persone che si sono rivolte al Cai per avere collaborazione, indicazione e assistenza durante l'attività: in altri termini, se si aspettano da noi accompagnamento e, quindi, protezione”.

Abbiamo anche **regolamentato la discrezionalità del Capogita nell'accettazione, responsabilizzando allo stesso tempo anche il partecipante che è tenuto a fornire informazioni che consentano al Capogita di fare delle valutazioni a ragion veduta. Infatti, l'iscrizione alle escursioni è subordinata al consenso del Direttore dell'Escursione, che terrà conto della conoscenza diretta e valuterà sia le informazioni fornite dal partecipante (allenamento, attrezzature, patologie in atto), ponendo in capo al partecipante l'obbligo di fornire eventuali informazioni utili, sia eventuali segnalazioni documentate di comportamenti non adeguati tenuti da un partecipante durante le attività sociali, affidando quindi ai partecipanti o ai Capigita di escursioni precedenti, la responsabilità della segnalazione di eventi pregressi tali da creare situazioni di disagio o di pericolo che potrebbero mettere a repentaglio la regolare effettuazione dell'escursione.**

Questa fase di raccolta delle iscrizioni è fondamentale per definire quale sarà la responsabilità del Capogita e dei suoi collaboratori – e del Presidente sezionale e del Consiglio che hanno affidato a loro la conduzione. Infatti, nel caso di un'autonoma capacità e preparazione, l'autosufficienza di ciascun partecipante, scrive ancora Torti, *“fa sì che, al di là di una generica collaborazione lungo il percorso, il “capogita” rivesta unicamente il ruolo di “coordinatore logistico”, fornendo le informazioni prima e gestendo orari, verifica di presenze e aspetti contabili poi”.*

Ben diverso è il caso di chi si è rivolto al Cai per essere accompagnato: il Capogita, continua Torti, *“assume il ruolo, e quindi la responsabilità di “accompagnatore”, da solo o con altri, rispetto a coloro che si sono manifestati non totalmente autonomi rispetto al rischio potenziale dell'uscita in montagna”.*

È per questo che la fase di iscrizione, che il Regolamento Gite prevede sia fatta di persona se la persona non è conosciuta dal Capogita, è fondamentale, anche se spesso trascurata: Torti infatti scrive che i partecipanti non in grado di partecipare in autonomia *“avrebbero dovuto essere individuati come tali con la normale diligenza”* durante la raccolta delle iscrizioni e la valutazione di chi intende iscriversi, piuttosto che scoprire queste situazioni nel corso dell'uscita.

Abbiamo poi regolato **le situazioni in cui il partecipante si ritira dall'uscita o la stessa venga cancellata dalla sezione per cause di forza maggiore (come nel caso di maltempo persistente o di elevato rischio valanghe): da un lato viene stabilita l'entità dell'eventuale restituzione della quota o caparra, che sarà sempre al netto delle spese già sostenute dalla sezione (quali ad es. la copertura assicurativa per i non soci, la quota kasko per le auto private, la quota per il momento conviviale di fine escursione se sono stati effettuati acquisti di beni deperibili, eventuali caparre pagate alle strutture ricettive, eventuali penali per l'autobus, etc.); dall'altra si è posto un limite alla possibilità di richiedere a**

distanza di mesi, se non addirittura di un anno per l'altro, eventuali rimborsi. Per motivi contabili, i rimborsi verranno effettuati entro il termine di trenta giorni dalla data dell'escursione; sarà il partecipante a doversi attivare per il rimborso e a non aspettarsi che il Capogita o la segreteria lo contattino.

Infine, abbiamo ribadito la facoltà di esclusione di un partecipante, che può avvenire all'inizio, qualora il Capogita valuti le attrezzature individuali di sicurezza non adeguate o conformi alle prescrizioni normative e indicate all'atto dell'iscrizione, o durante l'escursione, qualora il partecipante non rispetti i richiami o le esplicite disposizioni del Capogita.

Concludo con le parole finali di Torti, che ben riassumono le diverse situazioni che influiscono sulla responsabilità del Capogita e del Presidente e del Consiglio Direttivo che gli hanno affidato l'incarico:

- “1) La presenza in Sezione di persone esperte consente di organizzare qualunque attività senza l'obbligo di titolati;*
- 2) L'affidamento dell'attività a un qualificato o titolato esonera da ulteriori accertamenti preventivi circa le capacità di accompagnamento;*
- 3) Il “capogita” è in realtà, in assenza di soggetti da accompagnare, un mero “coordinatore logistico”;*
- 4) Se all'attività partecipano soggetti da accompagnare, il “capogita” assume – ma solo in questo specifico caso – anche il ruolo di “accompagnatore”, con il relativo dovere di protezione e responsabilità connesse.”*

Ci auguriamo che queste poche precisazioni che abbiamo aggiunto al Regolamento Gite possano dare maggiore tranquillità a coloro che volontariamente si propongono per condurre le nostre attività sociali, come pure alla Segreteria e al Presidente.



T R A T T O R I A



al Fogolare

*“venite a gustare
la nostra cucina casalinga,
con la pasta fatta in casa,
le grigliate, la cacciagione,
gli arrosti, il buon vino
delle nostre terre...”*

di Lazzari Antonio
Monte San Lorenzo (Gambugliano)
Via Trieste, 6 • Tel. 0444 552227 • Cell. 334 3054461

ASPETTANDO

di Enrico Piana



Camminando tra i boschi tra giugno e luglio qualche volta si riesce a sentire l'insistente verso dei piccoli che chiamano al nido i loro genitori. Qui ho avuto la fortuna di trovare un nido ben posizionato e con la giusta mimetizzazione sono riuscito a scattare questa foto senza disturbare le imbeccate.

Numerose sono le cince dal ciuffo che accorrono per accaparrarsi qualcosa da mangiare saltellando tra i rametti di abete rosso. In questo caso il contrasto che si crea tra lo sfondo freddo e il colore arancio degli aghi secchi di un abete mette in risalto questo piccolo esemplare che mi ha fatto visita durante un appuntamento.






Una sosta durante un'escursione gli ultimi giorni di ottobre è il momento giusto per immortalare questa atmosfera in cui il lago riflette le sfumature dell'autunno.

Una specie molto schiva, è stata una grande fortuna scovare questo nido nel mese di maggio ed è stata una lunghissima attesa aspettare i primi giorni di luglio per poter tornare sul posto a fotografare i genitori che portavano il cibo al piccolo nato immersi nel silenzio del bosco.





Un'attesa di 4 anni, studio del luogo giusto e la pazienza di aspettare questo esemplare nel periodo dell'accoppiamento, un momento tanto importante quanto stressante per il re della foresta.



Ed è quando tutti scendono che per me è il momento di salire; con l'attrezzatura sulle spalle raggiungo il luogo giusto e attendo che cali la notte e che la via latteata sia nel posto in cui l'avevo pensata, in questa foto tra il Paterno e le Tre cime.



BRISTOL

**BRISTOL**

BUS & TOUR OPERATOR

Noleggio pullman. Organizzazione viaggi per gruppi, associazioni, parrocchie, cral, coscritti, scuole, ...

BRISTOL Autoservizi

Via Marche, 3 - 36015 SCHIO (VI) - Italy

Tel. 0445 500117 - Fax 0445 500348

www.bristolautoservizi.it - info@bristolautoservizi.it

Sistema integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza, Responsabilità Sociale Certificato



www.vitevis.com

VENITE A CONOSCERE LA PASSIONE
CHE METTIAMO NEL PRODURRE VINI DI QUALITÀ
DIRETTAMENTE NEI NOSTRI PUNTI VENDITA.

MONTECCHIO MAGGIORE (VI) - VIALE EUROPA, 151

TORRI DI QUARTESOLO (VI) - VIA ROMA, 282

GAMBELLARA (VI) - VIA G. MAZZINI 2

MALO (VI) - VIA PASUBIO, 13



Cantina di Gambellara

DAL 1947



Coll. Vicentini

DAL 1955



valleogra

DAL 1961

CANTINE VITEVIS

Società Cooperativa Agricola

Sede Legale e Amministrativa:

36075 Montecchio Maggiore (VI) Italy - Viale Europa, 151

Tel. +39 0444 491360 - Fax +39 0444 491661

IL MIO RICORDO DI SONIA BOF

di *Barbara Zannol*

“Una ragazza solare, allegra, sempre disponibile con tutti; ma non sono parole di circostanza che si dicono quando accadono fatti tragici come questo. È semplicemente il suo ritratto di giovane piena di vita. Che amava la vita e la montagna: la sua grande passione..”. Inizio con le parole scritte da un quotidiano che hanno descritto Sonia, che, per me, prima di tutto, è stata una carissima amica che ci ha tragicamente lasciati.

Ho conosciuto Sonia negli anni delle superiori: siamo state compagne di classe al liceo scientifico “Dal Piaz” di Feltre in quegli anni 90 in cui la moda era dettata dalle giacche con le spalline, i jeans El Charro, i cappotti Energie. Era una ragazza risoluta: ricordo che già in prima superiore sapeva che avrebbe fatto architettura a Venezia.

La prima “gita in montagna” insieme risale all’ultimo anno di liceo. Il professore di scienze aveva introdotto da qualche anno la tradizione di portare le classi quinte a fare un’uscita di due giorni al Rifugio Boz, l’ultima settimana di maggio, per vedere il gallo forcello in amore. Il Preside rilasciava un permesso d’uscita speciale il sabato mattina, per consentire, a tutti gli interessati, di partire nel primo pomeriggio dalla Val Canzoi. Si saliva per il sentiero che passa da Malga Alvis, si dormiva al Boz e si rientrava la domenica dal Passo Finestra.

E’ noto che in Val Canzoi piove quasi tutti i pomeriggi e quel sabato non fece eccezione. Siamo partiti carichi anche delle bevande alcoliche, perché si sa, a quell’età non hai certo le disponibilità economiche che si possiedono quando si lavora. C’era un ragazzo che aveva uno zaino talmente pesante che, lungo la salita, ci siamo spartiti le bottiglie che aveva cari-



Aurora-Barbara-Sonia sulla Busa delle Vette

cato, e Sonia non si era tirata indietro dal dare una mano. L'abbigliamento che indossavamo non era certo tecnico: il k-way era il massimo dell'antipioggia in nostro possesso. Ma, già allora, come oggi, il rifugio era gestito da Daniele e Ginetta, che ci hanno accolti con la loro proverbiale ospitalità.

Il professore ci ripeteva che l'indomani ci saremmo dovuti alzare presto per vedere il gallo forcello. All'epoca, non so quanto ci interessasse realmente vederlo, ma ricordo che è stata una gran bella esperienza, di cui conserviamo ricordi ancora nitidi del percorso sotto l'acqua dall'inizio alla fine, della serata a cercare di asciugare gli indumenti, della cena e dei letti a castello, quelli con le reti, disposti su 3 piani e che cigolavano. Ma quanto bello fu dormire tutti insieme. E a rendere indelebili questi ricordi sono le foto su carta stampata, che sembrano ormai di altri tempi... e ci rammentano che anche la domenica mattina pioveva e, per quanto ci fossimo alzati presto, credo che il gallo forcello abbia pensato che era troppo freddo e umido per uscire a dare spettacolo per degli studentelli.

Nel 2000, c'è stato il viaggio in Canada, il nostro primo grande viaggio: a 22 anni, oltre oceano, senza telefonini. Ad un certo punto i nostri genitori sapevano solo che avevamo perso la coincidenza a Francoforte e, ben oltre 24 ore dopo, sono stati informati che eravamo arrivate a Toronto, ma non avevamo i bagagli. Lei lo sapeva già: ancora prima di partire, col primo ritardo dell'aereo a Venezia, continuava a ripetere: "Speriamo che non ci perdano i bagagli", "Ti sei fatta lo zainetto per avere il necessario per cambiarti almeno qualche giorno?"



Enrico-Sonia-Barbara-Alessandro in Val Venegia



Sulla ferrata Piazzetta nel 2016

Tra le due, lei parlava inglese meglio di me, lei era più spigliata, lei sapeva bene cosa voleva e, nel rispetto delle regole, delle persone e delle cose, riusciva sempre ad adoperarsi nel modo corretto, seguendo la strada giusta, e ad applicarsi per ottenerlo. Fu così che quell'anno, a Pasqua, arrivammo in Canada dopo non so quante ore di viaggio e senza valige, come lei aveva già pronosticato.

Poi i carnevali a Venezia, qualche giro a Vicenza negli anni dell'università. La mia laurea, la sua laurea e altre occasioni qua e là. A periodi di intensa frequentazione ne seguivano altri in cui ci si incontrava solo "Natale, Pasqua e compleanni", così, perché questo era il flusso che ci ha sempre accompagnate, come avevamo constatato e ci eravamo dette di recente. Sempre così, seguendo il flusso, nel 2015, abbiamo provato ad organizzarci per andare in vacanza assieme, ma, le ferie in tempi diversi non ci sono state favorevoli. Da lì, è ripresa una frequentazione più intensa per tutto il periodo a seguire. Natale in montagna era un "must": la mattina del 25, lei organizzava una stupenda levataccia per andare a vedere l'alba, fare colazione al rifugio Dal Piaz e rientrare in tempo per il pranzo coi parenti.

Sonia amava le montagne di casa: appena tornava a Feltre non perdeva occasione di fare un giro al Boz o al Dal Piaz, così come fanno molti della zona, solo per "andare su a salutare". Le piaceva fare l'Attraversata delle Vette Feltrine e, poiché ognuno ha un verso in cui predilige percorrere quel tratto dell'Alta Via n° 2, lei preferiva percorrerla da Ovest a Est, dal Dal Piaz al Boz. Su questo non ci siamo mai trovate d'accordo, ma poco importa, perché l'abbiamo percorsa sia come piaceva a me che come piaceva a lei.

Dopo le prime ferrate insieme, è partita per il trekking estivo con i nuovi amici del Cai di Vicenza, la cui conoscenza è stata abbastanza determinante nella scelta di trasferirsi in città, quando si era trovata ad avere due possibilità di lavoro. Quindi il corso A1, sempre a Vicenza, e la vera e propria ascesa. Da lì in avanti, la sua passione per la montagna è letteralmente esplosa in ogni sua forma: ogni giorno libero era un giorno nuovo per andare ad arrampicare,

a scalare una cascata di ghiaccio, a fare un'escursione (più o meno impegnativa), un'uscita in ghiacciaio, il King Rock e gli allenamenti infrasettimanali per migliorare, yoga – arrampicata, le lezioni con Anna Torretta.

E così, come appariva risoluta nella gestione della sua vita e delle attività che svolgeva, altrettanto sapeva essere di supporto alle amiche e agli amici, tanto nelle cose pratiche, quanto nello stare vicina alle persone e dare loro un supporto morale.

E di aneddoti ce ne sono tanti negli anni a seguire, ma a raccontare oltre 25 anni di vita, ci vuole tutto l'editoriale e non è nelle intenzioni di chi scrive monopolizzare queste pagine, né arrogarsi il vanto di un'amicizia più speciale di quanto non lo fosse per altri.

Ci ha lasciati una grande donna, una con la D maiuscola, una di quelle persone che vivono la vita a pieno, impegnandosi in tutto quello che fanno, dando senza risparmiarsi.

Credo di parlare a nome di molti, quando dico che a mancare sono i suoi consigli, il suo supporto, il suo saper essere presente, il suo avere una soluzione per ogni eventualità, la sua determinazione, la sua voglia di vivere, con la capacità di trasmettercela, il suo saper affrontare a testa alta le difficoltà, perché, “una volta fatto il punto della situazione, si va avanti!”. Manca il sentire che “quella cosa lì” l'avresti detta a lei, così, anche solo perché era semplicemente lei. E ora sappiamo che vive ancora in noi, perché possiamo immaginare ciò che ci avrebbe detto, con i suoi intercalari e con quell'intonazione che era solo sua.

Questo è solo il mio ricordo, ma, dalle testimonianze lette sui social, dalle donazioni ricevute, dal ricordo che le amiche e gli amici riportano, immagino che ognuna delle persone che l'ha conosciuta possa scrivere altrettanto o possa fare meglio.

Proventi della donazione in Memoria di Sonia Bof

Con questo ricordo vogliamo anche cogliere l'occasione per ringraziare quanti hanno contribuito con una donazione: sono stati raccolti 4000,00€ e sono stati devoluti per metà al Soccorso Alpino Francese, come era stato anticipato, mentre l'altra metà è stata data al Soccorso Alpino di Vicenza. Questa scelta è stata fatta affinché il ricavato possa essere realmente impiegato e se ne possa avere riscontro facilmente.

Al momento il Soccorso Alpino di Vicenza ha ordinato un kit, composto dai seguenti materiali:

3 powderBT+training Pad

1 MicroBT + training Pad

1 Pro BT

1 sonda IProbe

2 sonde

2 pale

1 zaino per contenere il tutto

In totale sono stati impiegati 1956,50€.

Con quanto rimane verrà acquistato del cordino da 4 mm e dei fittoni per fare il kit per i sondaggi sistematici.

Queste informazioni ci giungono prontamente dal Sig. Alberto Barbierato, Delegato XI zona Prealpi Venete Soccorso Alpino.

Il Soccorso Alpino Francese ha invece scritto la seguente mail:

“Bonjour Barbara,

Merci beaucoup pour votre don suite à l'accident de votre amie Sonia et sa disparition tragique.

Notre communauté CRS du secours en montagne est particulièrement touché par votre don de soutien exceptionnel pour notre groupe et spécialement en cette période difficile pour nous aussi.

En effet nous avons perdu un collègue lors d'une intervention de secours à la Barre des Ecrins le 12 octobre dernier.

Nous souhaitons vous envoyer un accusé réception par écrit et pour cela, merci de me communiquer votre adresse postale en retour.

Dans l'attente de votre retour, veuillez recevoir nos sincères salutations.

Grégory Lebreton

pour l'association Montagne Plus CRS Alpes”

Abbiamo indicato l'indirizzo dei genitori di Sonia per l'invio della lettera di ringraziamenti. Al momento non è ancora arrivato nulla.

Un grazie di cuore a coloro che hanno permesso tutto ciò: gli amici di Sonia!



PENSIERI PER DAVIDE

Ci sono persone che sono degli angeli su questa terra e sembra impossibile che il mondo possa esistere senza loro.

Manchi ogni giorno.

Barbara

Quando ci capitava di guardare il cielo io e te da soli, in quelle notti limpide, tu con quella tua voce sottile mi spiegavi le costellazioni, ora sei Tu la Stella che brillerà sempre nei nostri cuori, proteggici da lassù.

Chiara

Nel cielo ora brilla una luce di più.

Un nuovo indice per il nostro camminare quotidiano.

Davide è sempre stato un riferimento, un grande riferimento per gli amici del CAI e per tutti gli amanti della natura e della montagna.

Le sue competenze e la sua disponibilità andavano ben oltre il comune senso dell'amicizia e della socializzazione.

Esperto e capace nelle tecniche; scrupoloso, sempre presente e assiduo sostenitore della nostra Sezione si faceva ben volere da tutti e per tutti noi resterà per sempre un prezioso compagno di vita.

Davide è stato responsabile, solerte e attivo nelle manutenzione dei sentieri.

Auspico che, nella prossima riunione del Consiglio Direttivo del CAI, venga deliberata la dedica a suo nome, di uno dei sentieri che da tanto tempo curava.

Abbiamo perso un grande amico ma la sua stella, lassù, brillerà in eterno.

Ciao Davide. A Dio piacendo, i sentieri del Paradiso sono tutti per te.

Orazio





Tanti momenti di vita insieme,
silenzi che valgono mille parole,
montagne, fatica, gioia,
orizzonti, birra e cultura.
Pace che trasmetti all'anima
Noi sul Cammino per Santiago con i
versi di Antonio Machado:

Mai ho cercato la gloria.

**Viandante, sono le tue impronte
il cammino, e niente più,
viandante, non c'è cammino,
il cammino si fa andando.**

**Andando si fa il cammino,
e nel rivolger lo sguardo
ecco il sentiero che mai
si tornerà a rifare.**

**Viandante, non c'è cammino,
soltanto scie sul mare.**

Davide, amico per sempre, vivi per l'e-
ternità, vola alto nel cielo e veglia su
tutti noi.

Ago



COMPAGNI NELLO ZAINO

di Nicola De Benedetti e Barbara Zannol



Carlo Budel: LA SENTINELLA DELLE DOLOMITI.

“**La sentinella delle Dolomiti** – *La mia vita sulla Marmolada a 3343 metri d’altitudine*” è il libro scritto da Carlo Budel e pubblicato da Ediciclo Editore. In questo libro, l’autore racconta la propria vita, dall’infanzia ad oggi. Carlo Budel, come si pronuncia il cognome nel bellunese (con l’accento sulla “e” e non sulla “u”), è nato a Feltre il 9 agosto 1973 ed è una persona che è riuscita a rompere la monotonia e a cambiare il suo percorso di vita. Ancora giovane, si trasferisce, con i genitori, a Lavis (in provincia di Trento), dove cresce e frequenta le scuole dell’obbligo, tra una scorribanda e l’altra: come si intuisce dal libro, studiare non era certo la sua passione. Poi va a Torino, col padre e lo zio, per lavorare al Lingotto. Ancora ventenne, torna a vivere a San Gregorio nelle Alpi, in provincia di Belluno, e viene assunto, come operaio, alla Cartiera di Santa Giustina, ma, ad un certo punto, dice “no alla rou-

tine”, per lanciarsi verso la ricerca della felicità. Il suo è un percorso singolare, che lo porta a lasciare la routine quotidiana per salire sulla Marmolada e misurarsi con un’esperienza straordinaria, com’è quella di gestire il rifugio più alto delle Dolomiti.

Ecco alcuni spunti dalla presentazione del libro **La Sentinella delle Dolomiti**, tratta dal retro di copertina, commentati e arricchiti da alcune riflessioni sulla lettura fatta:

“Raggiungere il punto più alto della Marmolada, la Regina delle Dolomiti, ti dà una scarica di adrenalina. Viverci, in solitudine, per cento giorni di seguito, è un’esperienza che ti cambia la vita.

A 42 anni, Carlo Budel decide di lasciare un lavoro sicuro, a tempo indeterminato. Non sopporta più la routine quotidiana, né il pensiero che i giorni della settimana saranno uno uguale all’altro, senza sorprese, senza emozioni.”

Carlo ha deciso di prendersi del tempo, cercando la sua fonte di libertà e lo ha fatto esplorando in lungo e in largo le montagne bellunesi per 20 mesi, riuscendo a percorrere in un anno ben 450 mila metri di dislivello positivo. Quando raggiunge il rifugio Castiglioni, il proprietario, Aurelio Soraruf, gli propone la gestione di Punta Penia. Da questo punto in poi, la vita di Carlo prende un’altra piega.

“Sulle montagne, Carlo trova la sua strada. Scopre per caso che stanno cercando un gestore per la Capanna Punta Penia, il rifugio più alto delle Dolomiti. Sente che è quello il suo destino: diventare il custode della Marmolada.”

Punta Penia è il rifugio più alto del presidio roccioso **Patrimonio dell’Unesco** delle Dolomiti, a **3.342 m**. La sua capanna è stata costruita alla fine degli anni Quaranta trasformando un presidio militare austriaco della Prima Guerra Mondiale, riciclando i materiali portati dai

soldati in quegli anni.

“Tutto, a 3.343 metri d’altezza, acquista un sapore estremo, dall’esplosione di colore dell’alba, alla terribile forza dei temporali e del vento. Stando sospesi tra terra e cielo, in certi momenti sembra di toccare con mano il confine tra la vita e la morte.”

La storia di Carlo è una di quelle che ti colpisce, non solo per il coraggio di prendere in mano la propria vita e di **cambiarla** ma soprattutto per la gioia negli occhi che si può ancora provare nel vedere e riscoprire quelle piccole cose che riempiono il cuore. Carlo è diventato la sentinella delle Dolomiti, conosciuto da molti e seguito da tanti: chi ama le Dolomiti, negli ultimi tempi ha imparato a conoscere **Carlo Budel** grazie ai **social**, su cui è molto attivo. Ogni giorno condivide su Facebook e su Instagram il racconto delle sue giornate sulla Marmolada, e non solo: nel periodo invernale pubblica le sue “scampagnate” sui sentieri e “viaz” delle montagne attorno a casa, pubblicando foto e video.

Carlo è un esempio per tutti noi: grazie alla sua storia possiamo riflettere sul fatto che nulla è dovuto, nulla è “giusto” o “sbagliato” e che tutti noi possiamo seguire i nostri sogni, basta solo **saperli ascoltare**. Vi lascio con una frase del suo libro: “Il punto è che ciascuno arriva a modo suo a decidere chi è e cosa vuole fare della propria vita. Per me è sempre stata una questione di esperienza. Sono fatto di azione e sperimentazione: sono le fasi attraverso cui comprendo il mondo.” **(BZ)**

Titolo: La sentinella delle Dolomiti	Sottotitolo: La mia vita sulla Marmolada a 3343 metri d’altitudine
Autore: Carlo Budel	Editore: Ediciclo
Anno di pubblicazione: 2019	Prezzo: 15 euro
Numero pagine: 137	Formato: 13x20 cm



tp

IL COLORE DELLE TUE IDEE!

- Stampati commerciali •
- Depliant pubblicitari •
 - Piccola Editoria •
 - Etichette adesive •
 - Poster e banner •

Tipolitografia Pavan snc
Via Corbetta, 33 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 500159 - Fax 0444 301082
e-mail: pavantip@libero.it

*piccole e grandi tirature
stampa offset e digitale*

Marco Saverio Loperfido:

LA LUCE ASSOLUTA DELL'ETIOPIA.

“Quando cerchi te stesso in cima a una vetta non potrai far altro che trovare un’altissima solitudine. Sicuramente piacevole se proveniamo da sovraffollate e rumorose città, ma è una gioia incompleta. La vetta della felicità per una persona è camminare insieme ai propri compagni. Quando si cammina in gruppo si sperimenta una socialità diversa, sincronizzata al passo del più lento”.

Marco Saverio Loperfido, classe 1976, laureato in Filosofia, è dottore di ricerca in Servizio Sociale presso l’Università RomaTre. E’ anche Guida Ambientale Escursionistica (AIGAE), cameraman, documentarista e sociologo visuale. Autore di romanzi, articoli su riviste, saggi e monografie, sperimenta spesso di persona ciò che scrive partecipando a trekking e cammini accompagnando gruppi di persone con disagio mentale.

La sua ultima fatica, *La luce assoluta dell’Etiopia*, come dice il sottotitolo, tratta appunto di esperienze di Montagnaterapia, sia interiore che di gruppo. Un viaggio particolare in terra d’Africa, sugli Altopiani etiopi, raccontando giorno per giorno su un diario le sensazioni, i semplici fatti di vita quotidiana, raccogliendo immagini che rappresentano una purezza ancora incontaminata dai nostri stereotipi. La luce sincera di questi luoghi, fortissima, con ombre nere e colori pieni, attiva profonde riflessioni nell’autore: *“Io credo che l’uomo sia nato con questa luce, per poi andarsene altrove e abituarsi ad altri tipi di luminosità”.*

Ecco allora il ritorno in questi luoghi innocenti, visitati da un gruppo di malati di mente. Loro, gli esclusi dalla società, disfunzione del Grande Meccanismo, emarginati da una collettività che li vuole tenere in casa, senza fare niente, in balia delle loro manie e stati depressivi: *“I malati di mente sono fuori dal coro, o meglio sono usciti dal coro”.* Questa affermazione ci ricorda tanto il film di Tornatore, *Nuovo Cinema Paradiso*, dove il matto del paese era parte della comunità e passava da un lato all’altro di una piazza vuota rivendicando il suo “ruolo” e gridando: *“La piazza è mia!”.* Ricompare poi verso la fine del film nella scena della demolizione del teatro, inerte e sopraffatto dal cambiamento, in una piazza piena di auto che hanno preso il sopravvento sul suo spazio irreali, cancellando per sempre il suo sogno. *“Ma come è possibile rendere terapeutico ciò che è la vita stessa? Come si fa a vivere un’esperienza in una riconosciuta parità emotiva e fisica tra noi e i nostri pazienti mantenendo la necessaria differenziazione affinché il processo terapeutico segua il suo corso? La montagna ci ha fornito delle risposte a questo interrogativo nel momento in cui non l’abbiamo considerata un elemento da controllare, ma un elemento da vivere”.* (NDB)



Titolo: La luce assoluta dell’Etiopia	Sottotitolo: Esperienze di Montagnaterapia
Autore: Marco Saverio Loperfido	Editore: Lorusso
Anno di pubblicazione: 2019	Prezzo: 15 euro
Numero pagine: 136	Formato: 16x24 cm



Annalisa Cogo:
MEDICINA E SALUTE IN MONTAGNA.

Esce la seconda edizione di un libro dedicato alla medicina di montagna, semplice e pratico, molto apprezzato dai frequentatori dell'alpe. Si tratta infatti di un manuale che affronta tutte le patologie che l'attività in quota mette in gioco, dai sintomi alla cura e i suggerimenti per una prevenzione tempestiva ed efficace. Con una innumerevole serie di schede tecniche intuitive e schede riassuntive, il manuale assume una sorta di guida pratica per il frequentatore delle Terre Alte che può consultare in ogni momento le pagine per trovare le risposte che cerca.

Il libro è suddiviso in 12 capitoli che, oltre a farci capire come funziona il nostro organismo, soprattutto in alta quota, ci suggerisce

come deve essere svolto l'allenamento a questa "pratica sportiva", come deve essere curata l'alimentazione, quali sono le regole basilari in caso dell'insorgere di un incidente che ci può capitare in montagna. Una specifica trattazione viene affrontata riguardo alle patologie sul *mal di montagna* (AMS, HACE, HAPE) ed i relativi trattamenti e come questo tipo di ricerca si sia evoluta nella storia. Per completezza, non poteva mancare un capitolo dedicato ai bambini in montagna, piccole pillole che arricchiscono la pubblicazione.

Annalisa Cogo, pneumologa, è professore associato di Metodi e Didattiche dell'Attività Motoria presso l'Università di Ferrara dove coordina il corso di laurea in Scienze Motorie e la scuola di specializzazione in Medicina dello Sport. E' stata Presidente ed è l'attuale delegata italiana presso la Società Internazionale, della Società Italiana di Medicina di Montagna e della Società Italiana di Pneumologia dello Sport. Collabora con la Commissione Medica del CAI ed ha partecipato a numerose spedizioni scientifico alpinistiche. Da anni coordina le ricerche in area medica collaborando con l'associazione Ev-K²-CNR (progetto più comunemente noto come la *Piramide* situata a 5050 metri alle pendici dell'Everest). (NDB)

Titolo: Medicina e salute in montagna	Sottotitolo: Prevenzione, cura e alimentazione per chi pratica gli sport alpini
Autore: Annalisa Cogo	Editore: Hoepli
Anno di pubblicazione: 2015, seconda edizione 2019	Prezzo: 22,90 euro
Numero pagine: 240	Formato: 21x17 cm

NUOVI ARRIVI 2019 NELLA BIBLIOTECA SEZIONALE

di Anselmo Centomo

LETTERATURA DI MONTAGNA – NARRATIVA – BIOGRAFIE

ALBERTON, ANGELA MARIA *Luigi Cavalli: dalla ruota degli esposti al Parlamento.* Fara Vicentino: Grafiche Leoni, 2019.

CAMANNI ENRICO *Il fuoco e il gelo: la grande guerra sulle montagne.* Milano: RCS MediaGroup, 2016

FAVERO PAOLA, CARNIEL SANDRO *C'era una volta il bosco: gli alberi raccontano il cambiamento climatico: sarà una pianta a salvarci?* Milano: Hoepli, 2019.

KIRKPATRICK ANDY *Psycho Vertical* Milano: Corriere della Sera: Club Alpino Italiano, 2014.

MESSNER REINHOLD CON SANDRO FILIPPINI *Walter Bonatti: il fratello che non sapevo di avere.* Milano: RCS MediaGroup, 2016

MORANDINI CLAUDIO *Gli oscillanti.* Milano: Bompiani, 2019.

SPREAFICO GIORGIO *Enigma Cerro Torre.* Milano: RCS MediaGroup, 2016.

Uomini, boschi e api: la montagna e il lavoro dell'uomo: omaggio a Mario Rigoni Stern. Vallà di Riesè Pio X: Duck edizioni, 2018.

1918-2018 per non dimenticare. Feltre: Sezioni Bellunesi del Club alpino italiano, 2018.

Dai diari di Dougan: l'alpinista, il soldato. Trieste: Società alpina delle Giulie, 2018.



GUIDE - LETTERATURA DI VIAGGIO

CAROLLO LIVERIO *Sulle orme di Freccia: un percorso escursionistico in cinque tappe, seguendo gli spostamenti della Missione britannica Ruina nelle Prealpi vicentine durante la Resistenza*. Carrè: Grafiche Fabris, 2019.

CICOGNA ANTONELLA, MARIO MANICA, DAVIDE NEGRETTI *Falesie di Arco: 106 proposte: Valle del Sarca, Trento, Rovereto, Valli Giudicarie*. Milano: Versante Sud, 2010.

COGNETTI PAOLO *Senza mai arrivare in cima: viaggio in Himalaya*. Torino: Einaudi, 2018.

SAUSSURE, HORACE BÉNÉDICT *La scoperta del Monte Bianco: dai Voyages dans les Alpes*. Milano: RCS MediaGroup, 2016.

VIANELLI MARIO, GIOVANNI CENACCHI *Teatri di guerra sulle Dolomiti. 1915-1917: guida ai campi di battaglia*. Milano: Oscar Mondadori, 2017.

Presentazione di VINCENZO TORTI *I sentieri per la libertà: itinerari per conoscere le montagne della Seconda guerra mondiale e della Resistenza*- Milano: RCS Madiagroup Spa, 2017.

CATALOGHI

TRENTO FILM FESTIVAL MONTAGNA SOCIETÀ CINEMA LETTERATURA 67.
Trento Film Festival. Trento 27 aprile-6 maggio 2019: Montagne e cultura. Trento: Saturnia, 2019.



GRIGOLETTO
GOMME

#ifatticonvincono

Via Vicerza, 2
Camisano Vicentino (VI)

0444-810261

grigoletto@libero.it

www.grigolettogomma.it

grigolettogommeinc

GRIGOLETTO GOMME snc
P.IVA 00582010245

RICORDO DI DAVIDE PIZZOLATO

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano, a cui si unisce il Presidente Generale del Sodalizio Vincenzo Torti, desidera ricordare Davide Pizzolato per le sue speciali qualità umane e per la grande disponibilità manifestata nelle attività sezionali. Esprimono la loro partecipazione in questo momento di dolore anche numerosi Presidenti di Sezione e responsabili dell'organizzazione CAI regionale e nazionale che hanno potuto apprezzare in vari occasioni Davide per le sue doti e per la sua capacità di trasmettere valori.

Davide era una persona mite e un dispensatore di pace; molto intelligente e preparato manteneva sobrietà e pacatezza ed era sempre disponibile a dare il suo contributo.

Proprio per la sua generosità e competenza era impegnato in molte attività del Club: la manutenzione dei sentieri, la passione per la tutela dell'ambiente montano che lo ha portato ad ottenere il titolo di operatore TAM, la voglia innata di trasmettere conoscenze e buone pratiche lo ha condotto ad operare all'interno della scuola di escursionismo e ad ottenere proprio quest'anno il titolo di Accompagnatore, la sensibilità nei confronti di persone affette da disabilità e disturbi psicofisici lo ha spinto a promuovere la montagnaterapia; impegnato nella progettazione e nell'accompagnamento nelle escursioni sociali, curava anche la comunicazione e il sito web.

Vogliamo ricordare Davide anche per la sua presenza costante e importante nell'organizzazione della segreteria non solo per le sue abilità informatiche ma soprattutto per la sua proverbiale disponibilità; il lavoro in questo campo sembra a molti poco evidente ma in realtà riveste un ruolo essenziale nella vita sezionale.

Ci mancherà non solo per le competenze ma soprattutto per la serenità che trasmetteva, per il suo bellissimo e malinconico sorriso e per l'amicizia che ci ha donato. Davide resterà per noi un esempio per umanità, pacatezza, disponibilità.



RICORDO DI EDILIA PIZZOLATO

a cura del gruppo di Montagnaterapia

Passo leggero, presenza discreta e sempre sorridente, Edilia ha partecipato alle uscite di Montagnaterapia con grande passione. Ha parlato, interagito e soprattutto ascoltato, insegnando a tutti noi un modo diverso di andare per sentieri, più attento ai bisogni delle persone che accompagniamo piuttosto che ad altri stimoli e sensazioni. Questo è il suo regalo, la sua eredità. Un ricordo che porteremo sempre con noi.





Impresa Funebre **GREGGIO**

- Servizi e trasporti funebri
- Arte funeraria, Lapidi, Loculi
- Servizio Cremazioni
- Reperibili 24 ore su 24
- Servizio Fioreria

Grumolo delle Abb.
via Roma 105
0444 638001

Arlesega di Mestrino
via S.G. Barbarigo 1
049 9000863

335 5954792



IN RICORDO DI SERGIO MARCANTE

di Ronald A. Carpenter e Augusto Bertolotto

Sergio ha iniziato a frequentare la montagna tardi, ma si è subito dato da fare per recuperare il tempo perduto affrontando, senza mai perdersi d'animo, le avventure più disparate, fino ai trekking extraeuropei organizzati dalla Sezione, affrontando per la prima volta situazioni e alimenti non famigliari e per finire con l'avventurosa traversata della Corsica lungo il GR20 nell'estate più calda che l'isola ricordi.

Amavi l'avventura, la scoperta e la compagnia e la tua curiosità e spirito di adattamento ti hanno portato in giro per il mondo fino in Nepal con il tuo primo 5600 e al Nevado Pisco in Perù a 5760 metri, sempre con entusiasmo, allegria e positività che riuscivi a trasmettere al gruppo anche nelle situazioni più difficili, venendo sempre avanti senza mai lamentarti per gli imprevisti che spesso capitavano.

Da nonno, avevi sempre cercato di trasmettere il tuo sia pur tardivo amore per la montagna ai nipotini, che accompagnavi ogni estate in campeggio portandoli a fare delle piacevoli escursioni sui monti della Vigolana.

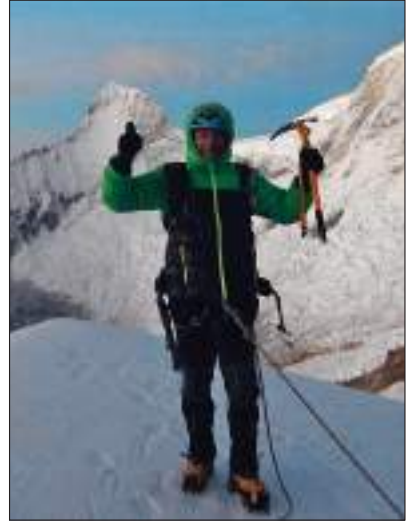
Anche quando la malattia ti ha colpito, finché hai potuto non mancavi di venire quasi ogni mercoledì sera in sede partendo dalla provincia di Padova, partecipando ai momenti conviviali di fine serata che, grazie anche a te, erano diventati un piacevole momento di aggregazione tra i soci.



Ti ricorderemo tutti per qualche avvenimento, o per la tanta positività e speranza che viaggiare e andar per monti con te ci hanno lasciato, o per le cose che sapevi fare meglio di altri: a costo di sembrare irriverente, anche per la precisione millimetrica con cui riuscivi ad affettare a mano libera gli insaccati di qualsiasi tipo e dimensione che è ancora senza rivali...

Ovviamente, non sarà certo per le fette di sopressa che ti ricorderemo, ma per la tua generosità e tranquillità che hai sempre trasmesso agli altri.

Grazie Sergio per essere stato con noi e porteremo nel cuore il tuo entusiasmo per la vita.





Tecnologia del Gusto
semplice e affidabile



Gelaterie



Pasticcerie



Horca

Impianti e Attrezzature per Gelaterie Artigianali, Pasticcerie, Softerie, Yogurterie Grandi Impianti per la Ristorazione



Consulenza, Assistenza e Corsi di Formazione



Safac®

Safac Srl
Montecchio Maggiore (VI) Italia
Tel. +39-0444-696846
info@safac.it - www.safac.it

L'Enego

latte, passione e tradizione dell'Altopiano



Caseificio Finco Gianfranco

Enego (VI) Via Lecche, 42 - Tel. 0424 490149 - www.enegoilformaggio.com

Regalati un anno di...

**#Belle
Storie**

Abbonati a
La Voce dei Berici!

EDIZIONE
CARTACEA
49 euro

EDIZIONE
DIGITALE
29 euro

CARTACEA + DIGITALE
59 euro!
(invece di 78)

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria di redazione:
segreteria@lavoceideiberici.it - tel. 0444.301711

ATTIVITÀ 2019

a cura dei gruppi sezionali

Cari soci, anche quest'anno la pubblicazione delle Piccole Dolomiti precede l'Assemblea annuale, nella quale sarà proposta la Relazione Morale 2019; riteniamo opportuno presentare fin da ora le relazioni dei vari gruppi, commissioni, scuole che con il loro impegno rendono animata la vita della sezione e contribuiscono al conseguimento degli scopi e delle funzioni della nostra associazione.

Qui sotto elenchiamo anche alcuni dati statistici della nostra sezione e i soci sessantenni, cinquantenni e venticinquenni che verranno premiati nella prossima assemblea per la loro pluriennale appartenenza al nostro sodalizio.

Il Direttivo della Sezione

Soci al 31/12/2019		Soci al 31/12/2018	
Soci ordinari	1.769	Soci ordinari	1.659
Soci juniores	143	Soci familiari	177
Soci familiari	570	Soci giovani	583
Soci giovani	170	Soci giovani	204
Accademici	8	Accademici	8
Totale	2.660	Totale	2.631

Soci Sessantenni

Belpinati Luciano
Robino Gaspare
Scalabrin Renzo

Soci Cinquantenni

Andreotti Giovanni
Barbieri Umberto
Brunelli Luca
Carpenter Clarence
Carpenter Davide
Cercena' Gianluigi

Colombara Flavio
De Gobbi Eugenio
D'inca' Paolo
Morpurgo Piero
Riva Giampaolo
Todescato Antonio

Soci Venticinquenni

Alberton Anna
Bateni Roberto
Bigon Dino
Cadorini Alessandro
Casetto Daniele
Cauzzi Giuseppe
Celsan Giorgio
Cenci Roberto
Corradin Luca
Costa Stefano
De Gobbi Laura
Disconzi Floriano
Faggionato Pier Giorgio
Fogato Enrico
Fontana Elettra

Fortin Francesco
Framarin Mauro
Ghiotto Roberta
Gobbetti Oreste
Gobbetti Ruggero
Griseri Ada
Iacovella Fabrizio
Macaferri Ivana
Maestro Anna
Marchesini Giuseppe
Marchetto Renzo
Mariga Antonio
Maron Monica
Martinello Giampietro
Merlo Renato

Morpurgo Lia
Nodari Maria Luisa
Ometto Chiara
Pasini Livio
Pavan Annamaria
Pavan Pietro
Piva Enrico
Rama Fulvio
Rossetto Matteo
Rossi Elio
Santi Luca
Tonnini Andrea
Tonnini Pier Giuseppe
Vidale Paolo

Soci deceduti nel 2019

Bof Sonia
Campesato Giuseppina
Marcante Sergio
Nicoletti Anna

Pizzolato Edilia
Pizzolato Davide
Toto Antonio

COMMISSIONE SEZIONALE NATURALISTICA E DI TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - TAM "GIUSEPPE (BEPI) PERUFFO"

Socio responsabile: Roberto Bettin

Falesia di Lumignano

All'inizio del 2018 le pareti di accesso alla Grotta della Guerra, ubicata nella zona delle falesie di Lumignano, sono state utilizzate come palestra di arrampicata, attività non consentita essendo la zona area protetta per il suo valore naturalistico e ambientale.

Attrezzare le pareti per arrampicare ha avuto conseguenze molto negative sulla vegetazione e sulla fauna del luogo. Per sottolineare l'importanza del sito da un punto di vista naturalistico e per evidenziare i problemi di gestione del crescente numero di climbers che la frequentano, è stata organizzata una serata di approfondimento sul SIC Colli Berici, di cui Lumignano fa parte, uno dei 12 Siti di Importanza Comunitaria del Veneto inserito nella Rete Natura 2000.

La serata ha messo in evidenza che i Colli Berici e Lumignano in particolare sono un patrimonio non rinnovabile e che il numero sempre crescente di persone che praticano l'attività di arrampicata comporta problemi nella gestione dell'accoglienza degli ospiti, dei parcheggi, del rapporto con i residenti, della manutenzione e monitoraggio delle pareti e ovviamente di impatto ambientale. Per quanto riguarda la salvaguardia del territorio fra chi frequenta la falesia ci sono sensibilità differenti, chi è interessato esclusivamente all'aspetto sportivo e chi ritiene, visto il loro valore naturalistico, che almeno alcune zone del sito rimangano integre.

La zona è stata suddivisa in aree dove:

Zona "verde": l'arrampicata è possibile tutto l'anno.

Zona "arancione e azzurra": l'arrampicata è possibile in alcuni periodi dell'anno.

Zona "rossa": l'arrampicata non è mai consentita.

Sono state individuate alcune regole di comportamento presentate in cartelloni nei punti di accesso al sito. Il difficile è farle conoscere e rispettare.

Intelligenza delle piante

Daniele Zovi, più volte conferenziere alle serate culturali del CAI di Vicenza, si è questa volta soffermato sulla articolata e complessa manifestazione del mondo vegetale.

Il 99% degli esseri viventi, ad esempio, appartiene al mondo vegetale e la vegetazione nel nostro Paese ricopre il 38% del territorio.

È la componente vegetale ad essere produttore di alimenti (zuccheri sintetizzati da CO₂ e H₂O), senza i quali la componente animale non esisterebbe. Risaputa è la capacità di adattamento di questo mondo, basti pensare alla varietà delle tipologie del bosco, alpino, collinare e mediterraneo, alle piante dotate di olfatto come l'ulivo che, in presenza di fumo, assorbe maggiormente acqua dalle radici, a quelle che misurano la durata del giorno per la presenza di un numero di fotorecettori superiori a quelli dell'uomo. Per certi aspetti le piante si muovono dal momento che, con i loro tempi, conquistano tutto lo spazio a disposizione.

Ne consegue quindi la necessità o meglio il dovere di un atteggiamento di maggior attenzione e rispetto verso un mondo così complesso e così importante nell'ecosistema in cui viviamo.

Bacchiglioncello

Per conoscere quali problematiche affronta quotidianamente chi per lavoro si occupa di salvaguardia dell'ambiente, tematica specifica della commissione TAM, abbiamo chiesto alla dottoressa Silvia Fogolari, del Servizio Forestale Regionale e socia della sezione di parlarci di un progetto di riqualificazione ambientale al quale ha collaborato. Il recupero ha interessato un'area, un tempo adibita ad attività di piscicoltura, nella zona delle risorgive del Bosco di Dueville che danno origine al Bacchiglioncello, che poi diventa Bacchiglione.

L'intervento di ricostruzione rientra nell'ambito più generale del progetto Life Sor.ba. Il ripristino di questo particolare e suggestivo habitat, frutto del lavoro del Servizio Forestale Regionale e

di Veneto Agricoltura quale fornitore delle piante, è ora classificato SIC e ZPS; la serata è stata così l'occasione per inquadrare questi acronimi, sovente usati ma un po' criptici, nel discorso più generale di Direttiva Habitat e Rete 2000 che è una rete di siti protetti, promossa dalla Comunità europea per difendere la biodiversità.

La visita al sito, accompagnati da Silvia e da una guida naturalistica dell'associazione Ecotopia, che ha in gestione l'area, ha permesso di notare il notevole risultato raggiunto in pochi anni e di osservare il rapporto ecologico delle varie componenti, acqua, piante e animali, che qui vivono.

The New Wild. Vita nelle terre abbandonate

Christopher Thomson è un giovane inglese nato a Londra che durante un tour in bicicletta, organizzato per andare da Londra a Istanbul, attraversando l'Europa si rende conto che la maggior parte del territorio non è costituito da caotici centri urbani ma da distese di campi dove i rumori si attutiscono fino a scomparire del tutto. In particolare rimane conquistato da Dordolla un paesino del Friuli dove decide di stabilirsi a viaggio terminato.

In un film documentario prodotto in cinque anni di lavoro racconta le sue considerazioni su un mondo che sta scomparendo, sulle difficoltà del vivere in questo ambiente e sulla solidarietà e collaborazione che si instaurano fra le persone che qui vivono. Riflette anche sulla formazione di un "nuovo paesaggio", di una natura che pur riprendendosi luoghi un tempo antropizzati, continua a portare dentro di sé traccia dell'agire umano.

Un bel racconto di natura, cultura e storia con scene, immagini e silenzi di autentica poesia.

Museo Zannato

Il nostro territorio è caratterizzato da una notevole presenza di musei spesso piccoli come dimensione ma ricchi di proposte anche di carattere naturalistico.

Ci proponiamo, come commissione, di organizzare ogni anno la visita guidata ad uno di questi musei abbinandovi, se possibile, una facile escursione a siti naturalistici presenti nelle vicinanze della struttura museale.

Questa volta siamo andati al Museo Zannato di Montecchio Maggiore accompagnati da Viviana Frisone, appassionata curatrice della Sezione Naturalistica, che ci ha illustrato la ricca raccolta di testimonianze naturalistiche relative al territorio della valle dell'Agno-Chiampo e l'organizzazione dell'esposizione dei reperti a scopi didattici.

La visita si è conclusa con un'escursione al vicino Monte Nero, sito dai molteplici e interessanti aspetti naturalistici (geologici e botanici).

Antica Strada del Costo

L'Antica Strada del Costo è una storica via di accesso dalla pianura all'Altipiano di Asiago.

Con diagonale ascendente ripete il concetto costruttivo di uguali percorsi di epoca romana e, con un itinerario il più breve possibile, consente di raggiungere il Nemus Asillagi, (bosco sacro di Asiago) oggi come secoli fa.

Se ne trova traccia su mappe degli anni 1608, 1609, 1624, 1700 e 1800.

Partendo dalle indicazioni delle mappe il percorso è stato nuovamente reso fruibile grazie al lavoro di un gruppo di volontari del gruppo ESU (Escursioni Storico Umanitarie), gruppo che ha progettato e realizzato tutta l'attività di recupero.

Giorgio Spiller e Tarcisio Bellò del gruppo ESU durante un incontro in sala Carega, hanno "in-quadrato" l'antico percorso nella storia dell'Altipiano arricchendo la serata di racconti di cultura locale, personaggi storici e nomi cimbri.

Una successiva gita sociale ha ripercorso "l'antica strada" consentendo ai partecipanti di conoscere la modalità delle operazioni di recupero e di cogliere l'intelligenza e l'efficienza di alcune scelte costruttive dell'opera volta a facilitare, già in epoca remota, la circolazione di persone, animali e merci.

Corso “Muri a secco”

Il corso si è svolto la prima settimana di luglio sulla Pozza del “Gianot” in una frazione di Canove lungo il percorso dell’Antica Strada del Costo.

Hanno partecipato 8 persone e assieme al mastro artigiano Tommaso Saggiolato sono stati ricostruiti circa 8 metri lineari del muro a secco che circonda l’antica pozza di alpeggio ormai vuota. Per anni infatti è stata utilizzata come discarica abusiva.

Grazie ai corsisti e al gruppo ESU, gli spazi sono stati bonificati.

Dopo le 4 giornate di corso in cui sono state spiegate le antiche tecniche di costruzione dei muretti a secco, è nato un gruppo che ha continuato per mesi a sistemare il resto di muro. Entusiasti dei risultati e con un cantiere “autogestito” si procederà a concludere la pozza con la bella stagione il prossimo anno.

COMMISSIONE RIFUGI e BIVACCHI

Socio responsabile: Enrico Ferretto

Cari soci il 2019 è stato un anno di cambiamenti soprattutto materiali per quanto riguarda la struttura della Capanna sociale a Campogrosso, con alcune difficoltà per ciò che riguarda la tempistica di inizio lavori a seguito delle condizioni meteo non favorevoli per il rinnovo della copertura.

I lavori svolti sono stati importanti per salvaguardare la struttura portante con il rifacimento del tetto, nella rimozione di tavole marcite e aggredite da nidi di formica del legno, con isolamento del tetto in vari strati per permettere un migliore confort interno in generale e un risparmio energetico, con grondaie e pluviali che permetteranno in un secondo stralcio lavori di recuperare l’acqua piovana per usi sanitari vari e altresì delle barre fermaeve che permettono lo scioglimento graduale della stessa senza scivolare pericolosamente dai lati.

Altro lavoro di consolidamento per la struttura è stata la sistemazione con malta grezza grigia per le crepe e fessure delle pareti esterne poi colorate di giallo chiaro che danno risalto alla struttura ora più visibile da tutti gli escursionisti di passaggio che hanno dimostrato di apprezzare la ristrutturazione fin qui avvenuta.

Con il nuovo sistema adottato di prenotazione online si vedono delle miglie nella gestione interna e visibilità e trasparenza verso tutti i Soci che hanno l’opportunità di verificare in tempo reale la disponibilità della struttura. Le richieste stanno aumentando anche per gli sforzi profusi come detto precedentemente e per la maggior visibilità del Rifugio. Questo ci fa ben pensare per il suo utilizzo anche nei giorni dal lunedì al venerdì, periodo meno soggetto a prenotazioni anticipate, che riguardano soprattutto i fine settimana.

Portiamo a conoscenza dei soci che la nuova scritta sull’edificio “Rifugio Città di Schio” è stata determinata dal parere favorevole della richiesta fatta dalla Sezione alla Commissione Regionale e detto cambio porta alla qualifica di Rifugio non custodito categoria A.

Per il prossimo anno dovrà proseguire la seconda fase dei lavori con la speranza che tutto proceda senza intoppi visto il meteo e la burocrazia che è sempre dietro l’angolo.

Un grazie immenso ai nostri amici di Sospirolo che danno un totale e caloroso contributo alla manutenzione del bivacco VALDO sui Monti del Sole e all’organizzazione della serata svoltasi in primavera a Sospirolo con la presenza dell’Accademica Adriana Valdo alla quale eravamo presenti come Sezione. Personalmente mi scuso per non essere stato presente successivamente ad altre attività in loco in questo anno, ma il 2020 sarà meta di attenzione da parte della Commissione. GRAZIE ANCORA.

Del bivacco MENEGHELLO situato sul Colle degli Orsi Ortles-Cevedale a 3300 mt, non semplice da raggiungere, siamo rassicurati sulla sua stabilità dalle guide della zona. Con il prossimo anno cercheremo di essere presenti fisicamente con una uscita alpinistica organizzata dalla Sezione. Concludendo la commissione nel 2020 si impegna ad essere più attiva visti i molteplici impe-

gni crescenti e chiede ai soci di monitorarci perché siamo uomini e donne come voi, passibili di errori: scrivete pure via mail capannaschio@caivicenza.it le vostre aspettative o idee che ci faranno crescere assieme.

Un augurio di un buon 2020.

COMMISSIONE ESCURSIONISMO

Socio responsabile: Ronald Carpenter

A inizio anno sono state effettuate 12 escursioni invernali, alcune solo per scialpinisti o per escursionisti e una mista tra scialpinisti e escursionisti con le racchette da neve, che hanno avuto una affluenza media di 16 partecipanti per uscita, con la presenza massima di 40 per la due giorni mista nelle Dolomiti di Sesto.

Una delle uscite non è stata effettuata a causa delle previsioni meteo sfavorevoli.

A fine anno è stato effettuato l'aggiornamento degli ARTVa Mammut Pulse.

Abbiamo incluso tra le escursioni invernali anche l'unica uscita in Austria con gli sci da discesa, che ha visto un'affluenza di 15 partecipanti.

Le escursioni della stagione estiva hanno subito qualche cancellazione a causa delle previsioni meteo sfavorevoli o per indisponibilità del capogita. Ne sono state effettuate 26½, a fronte delle 4½ annullate.

Le escursioni hanno visto una partecipazione media di 15 partecipanti per uscita, data anche la necessità di contenere per molte di esse il numero dei partecipanti per garantire la sicurezza del gruppo. Le uscite che hanno visto la partecipazione più numerosa sono state quella delle Quattro Società con 26 partecipanti, oltre al Gemellaggio con 43 partecipanti dei tre gruppi. Quest'anno è stato anche il primo anno di attività del Gruppo "I Cercasentieri", che ha organizzato una trentina di uscite infrasettimanali, che hanno visto una presenza media di 9 partecipanti. Grazie anche a questa nuova attività, il numero complessivo di persone che hanno partecipato ad una o più delle uscite miste invernali e estive è stato di 920 (di cui 20 non soci), costituendo quindi dei buoni momenti di incontro e di conoscenza tra i soci.

Il bilancio economico complessivo è risultato in attivo di circa 2000 € (dalla cifra mancano i costi relativi a bonifici e restituzioni di caparre e altre spese gestite dalla Segreteria, oltre alle gite non ancora contabilizzate) e quindi possiamo considerare la stagione positiva anche da questo punto di vista. Sono evidenti comunque la difficoltà di fare un bilancio positivo quando l'uscita prevede l'utilizzo dell'autobus.

Commissione per l'Escursionismo dell'Associazione delle Sezioni Vicentine

La Commissione nel corso del 2019 ha svolto unicamente un paio di riunioni ristrette e un tentativo di riunione di tutti i componenti della Commissione, che ha visto la partecipazione di rappresentanti di tre sezioni, oltre a Vicenza.

Le tre riunioni si sono svolte presso la nostra sede per cui non ci sono state spese.

Si auspica che con il rinnovo della Segreteria dell'Associazione, il cui mandato triennale è scaduto, e con il rinnovo del Coordinatore la Commissione possa vedere una fase di rilancio. Per le relazioni della Commissione Sentieri e della Scuola Pieropan si rimanda alle rispettive relazioni di Davide Pizzolato e di Fabio Todescato

COMMISSIONE SENTIERI

Referente: Davide Pizzolato

Si riferisce sul lavoro svolto dalla suddetta commissione nell'anno corrente, volto ad attuare la manutenzione dei sentieri CAI per i quali era stato richiesto contributo alla Unione Montana Alto Astico nel 2018

16/04/2018

Sentiero 621 - Tutto il sentiero è percorribile fino a malga Camporosà. La segnaletica è ben

presente con indicazioni sia orizzontali che verticali. Il sentiero nella parte bassa si trovava in buone condizioni, senza bisogno di manutenzione particolare. Tuttavia, salendo, dopo il bivio del Baito del Bonato sopra la quota 1250 circa, si trovano una decina circa di interruzioni causate dalla caduta degli alberi. In un punto non è possibile transitare a piedi ma è necessario aggirare gli ostacoli con una deviazione nel bosco. Gli ostacoli si trovano ravvicinati fra di loro verso i 1350 metri circa di quota. Di fatto è possibile passare a piedi ma non con veicoli neanche di servizio, se prima non vengono rimosse le piante cadute sul sentiero.

20/04/2019

Sentieri 601 e 605 - Sono stati tolti gli alberi che impedivano il transito nel sentiero, caduti a causa del vento dello scorso anno. Sul 601 sono ancora due alberi in mezzo al sentiero a quota 991 e 878 metri.

27/04/2019

Sentieri 601 e 605 - Sul sentiero 605 oltre Belfiore, nel tratto tra il Maso Cogola e l'impluvio della Val Grossa, abbiamo sgomberato il tracciato dalle ramaglie in parte cadute anche dopo le due uscite precedenti e segato una pianta. I restanti tratti Casotto-Belfiore e Val Grossa-Luserna sono percorribili senza difficoltà alcuna. Sul sentiero 601 scendendo da Luserna, sui 1000 m. di quota, il sentiero è bloccato da due grossi abeti, caduti in questi mesi. Essendo il bosco piano, abbiamo tracciato e segnalato una breve, facile deviazione, che aggira l'ostacolo. Più in basso, intorno agli 800 m., sopra il Cogolo Rosso, abbiamo tagliato un pino che, schiantato a metà, bloccava completamente il percorso. Per il resto, il sentiero è assolutamente percorribile. In alcuni punti d'entrambi i sentieri, bisognerà rinfrescare ulteriormente la segnaletica.

02/05/2019

Sentiero 595 - Provveduto alla pulizia di ramaglie e rovi, il sentiero è in buono stato. Liberato il percorso da alcuni alberi caduti a quota 800 m.

14/05/2019

Sentiero 605 - Lavorato per sgomberare il 605 da almeno una decina di grossi alberi caduti tra l'11 e il 12 maggio.

02/06/2019

Sentiero 601 - Dei grossi faggi erano collassati sul tracciato, prima e dopo gli abeti che in aprile avevamo facilmente aggirato, ora né abeti né faggi ostruiscono il sentiero. Occultate le pennellate rosse (una ogni 20/30 metri) che imbrattavano la parte alta del percorso, applicati stando a fonti del posto, dagli organizzatori di una marcia della scorsa estate.

19/10/2019

Sentieri 599 e 600 - Nel 599 l'acqua ha portato via parte del sentiero, sono stati fatti dei sentieri per aggirare i tratti interrotti (2 punti). Non ci sono alberi caduti sul sentiero. Nel 600 invece ci sono molti alberi caduti e alcuni lavori di ripristino fatti con motosega. Diversi segni che erano segnati sugli alberi sono andati persi a causa degli schianti. Bisognerà programmare una nuova uscita per ripristinare la segnaletica. Entrambi i sentieri sono percorribili senza difficoltà fino al bivio tra 599 e 600, ma dal bivio per Masetti alla strada per Monterovere il 599 è impraticabile.

16/11/2019

Sentieri 597 - 595 - Fino a località "La Crossetta" tra i 600 e i 700 metri di quota diversi alberi caduti lungo il sentiero, sarà necessario tagliarli, perché si stanno creando delle "deviazioni" per aggirare gli ostacoli. Dalla Crossetta al forte non ci sono problemi. Lungo il sentiero che collega Oseli con Piccoli, diversi alberi caduti sul sentiero ed in parte raggiungibili, altri invece sono stati tagliati. Sul 595 non ci sono problemi, a parte l'acqua che è scesa violenta, portando via molti sassi e lasciando a vista il cemento, che era stato messo negli anni addietro.

GINNASTICA PRESCIISTICA

Responsabile: Pompea Colpo

La commissione è formata da: Pompea Colpo, Lorenzo Dalla Vecchia, Ronald Carpenter, Massimiliano Tivelli, Luca Corradin, Simonetta Busa.

Questa attività ha la finalità di preparare fisicamente i partecipanti alle discipline di montagna a scopo sportivo, ricreativo e di socializzazione.

La ginnastica presciistica si è svolta da ottobre a maggio compreso, presso le due palestre dell'istituto A. Rossi con gli insegnanti di educazione motoria e soci della nostra Sezione Massimo e Daniele che con straordinaria capacità hanno contribuito a far crescere sempre di più l'interesse dei soci.

La provincia ci ha concesso per la palestra bassa la seconda ora. Dalla metà di novembre 2018 alla fine di maggio sono state fatte anche in questa le due ore.

La frequentazione è stata molto numerosa per tutto il periodo con presenze di giovani e ragazzi e per questi soci si è praticata una riduzione della quota.

Per rispettare il regolamento della provincia, vengono effettuate regolari pulizie alle palestre, per questo ci serviamo di una ditta esterna.

L'accesso alla palestra è riservato ai soci in regola con il tesseramento. In generale tutti hanno manifestato soddisfazione per le attività svolte.

SCI ALPINO - Corsi

Socio responsabile: Erica Caruso

Si sono svolti due tipologie di corsi di discesa: 11ª edizione del corso avanzato e la 3ª edizione del corso base.

Entrambi si sono svolti nelle giorni 8, 15 e 22 di dicembre nel comprensorio di Folgaria, in località Fondo Grande e Ortesino e si sono articolati in 15 ore di lezione.

Al corso base hanno partecipato 7 soci mentre a quello avanzato hanno aderito 58 allievi, divisi in 9 gruppi da 6/7 allievi ciascuno.

Un'allieva ha subito un infortunio la prima domenica di corso e si è dovuta quindi ritirare.

Come di consueto il corso è stato organizzato in collaborazione con la scuola sci di Folgaria; i maestri di sci che hanno dato disponibilità per seguire gli allievi sono stati: Paolo Tezzele, Paolo Bertolini, Linda, Barbara, Charles, Ettore, Claudio, Matteo, Marco. La terza giornata di corso si è conclusa con il tradizionale aperitivo presso l'Albergo Ortesino, molto apprezzato dai corsisti. Durante il corso i partecipanti si sono proclamati soddisfatti per la buona riuscita del corso e per le conoscenze acquisite.

L'obiettivo di questo corso di sci è innanzitutto quello di permettere agli allievi di migliorare la propria tecnica in discesa, ma anche quello di conoscersi e creare un gruppo dinamico e attivo che possa poi proseguire con altre giornate sciistiche come è accaduto anche nei corsi precedenti. Il cambiamento di scuola ha avuto dei riscontri positivi da parte sia dei corsisti che dell'organizzazione e quest'anno abbiamo raggiunto un numero record di iscritti davvero inaspettato.

SCI ALPINO - Gite

Socio responsabile: Umberto Barbieri

Nel 2019 l'attività programmata - soggiorno di fine anno in val Pusteria a Rio/Muelbach, 3 giorni di sci in marzo in Austria, 4 giorni di sci e turismo nei ghiacciai dell'Austria a fine aprile - si è svolta in misura ridotta.

Il soggiorno di fine anno in val Pusteria, dopo tanti e tanti anni, non c'è stato per mancanza di iscritti. E dei pochi iscritti soltanto due erano soci CAI (mia moglie ed io). Si deve quindi constatare con tristezza che ai soci questo soggiorno non interessa più.

15 sono stati invece gli iscritti ma 13 gli effettivi partecipanti (causa 2 rinunce all'ultimo momento)

tra soci e non soci, tutti con gli sci, alla 3 giorni sciistica in Austria/Svizzera - 22 - 23 - 24 marzo - sulle piste tirolesi di Nauders e del carosello di Serfaus-Fiss-Ladis e nell'incredibilmente grande comprensorio austro-svizzero Silvretta Arena. Ottime condizioni di innevamento e bellissimo tempo per tutti i 3 giorni hanno consentito grandiose sciate. La sosta rinfocillante alla Birreria Forst sulla strada del ritorno è stata come sempre molto apprezzata. Un unico rammarico: la scarsa partecipazione dei soci.

Anche la gita di 4 giorni nei ghiacciai dell'Austria a fine aprile ha avuto troppe scarse adesioni per essere fatta. Un tempo questa uscita era molto frequentata. Ecco perché era stata riproposta. Verrà riformulata e riprogrammata nel 2020.

MONTAGNATERAPIA

Socio responsabile: Davide Pizzolato

Nel 2019 il gruppo di Montagnaterapia ha coinvolto nelle sue attività i ragazzi appartenenti a una comunità residenziale in Val Liona e i destinatari di un laboratorio occupazionale realizzato negli spazi di Cooperativa Insieme. I partecipanti si sono sperimentati nell'arrampicata sportiva grazie alla collaborazione dei volontari del Gruppo Rocciatori Renato Casarotto e hanno anche partecipato a semplici escursioni nel territorio dei Colli Berici. Il contatto con la natura nelle sue molteplici forme ha rappresentato per molti un elemento di novità e per alcuni uno strumento consolidato per conoscere meglio se stessi ed incrementare lo sviluppo delle qualità personali. Vista la gratitudine e l'entusiasmo dimostrato dal gruppo a cui è rivolta la nostra attività, daremo la possibilità a coloro che ci contatteranno interessati di partecipare alle nostre uscite anche quest'anno.

GRUPPO ROCCIATORI "RENATO CASAROTTO"

Soci referenti: Maurizio Morbin, Nando Parisotto

Il Gruppo Rocciatori Renato Casarotto è un gruppo costituito da amici e amiche che condividono la comune passione per la montagna, in particolare per quanto riguarda l'arrampicata. È orientato prevalentemente alle uscite in ambiente ma non disdegna anche la falesia e - in caso di necessità o di forza maggiore - l'indoor.

L'attività del gruppo è rivolta a sviluppare sempre più la frequentazione di pareti tra i partecipanti (esperti e non) ma si propone anche di far crescere - se possibile - chi si avvicina per le prime volte alla pratica dell'arrampicata.

Per questo, oltre alle uscite tra i soci, organizziamo periodicamente delle uscite rivolte a tutti i soci Cai (che dimostrino, comunque, un minimo di esperienza, esperienza che cerchiamo di valutare prima delle uscite). Ciò non impedisce, al folto gruppo di pensionati che anima il nostro gruppo, di uscire infrasettimanalmente, suscitando giuste invidie da parte dei meno fortunati. Non è facile contemperare entrambe le finalità che ci siamo dati: fare delle uscite insieme e cercare di dare un piccolo contributo a chi si avvicina da neofita all'arrampicata. Da una parte c'è chi vorrebbe "andare avanti" e - dall'altra parte - c'è la necessità di uscire in un ambiente in cui il rischio sia il più possibile contenuto (consci che l'eliminazione totale di quest'ultimo non ci sarà mai, data la particolarità della nostra disciplina). È una bella sfida, ma l'obiettivo di tutti noi è quello di tenere insieme le due cose.

Per essere iscritti al Gruppo è necessario aver superato almeno un corso di A1 o aver presentato adeguato curriculum di vie da primo di cordata.

Ci troviamo generalmente il primo mercoledì del mese o in concomitanza con le gite sociali. Quest'anno l'attività del nostro gruppo è stata particolarmente intensa.

Oltre ad essere state calendarizzate "tutte" le uscite Grrc (praticamente tutti i sabati) e pianificate anche le gite "sociali" (quelle cioè aperte a tutti i soci Cai anche non facenti parte del gruppo), abbiamo raccolto tutti i curriculum dei capicordata, in ottemperanza alle linee guida approvate dal Consiglio di sezione (ora sono circa una trentina i curriculum depositati presso la nostra sezione, il che ci dovrebbe permettere un'adeguata copertura anche per i meno esperti).

Il tutto senza disdegnare le serate culturali e le necessarie giornate di approfondimento e aggiornamento delle tecniche di manovra per l'autoassicurazione in parete.
Ma andiamo con ordine:

GITE SOCIALI

Come anticipato, le gite sociali sono gite organizzate dal gruppo ma rivolte a tutti i soci Cai, anche non facenti parte del Grrc. Viene richiesta un minimo di esperienza in parete ma si cerca di proporre degli itinerari che tengano conto delle capacità degli iscritti.

Anche se l'inverno non è passato del tutto, le temperature permettono la prima uscita in falesia, e così ci ritroviamo - a metà febbraio - a faticare a Marciaga, dove, complice la vicinanza del lago di Garda, il clima è particolarmente mite e adatto alla pratica dell'arrampicata.

In marzo andiamo a scoprire Ledro, altra importante falesia che consente anche vie di più tiri, il tutto in ambiente fantastico sotto l'aspetto della natura e con clima, anche qui, perfetto per la nostra attività.

Ad aprile torniamo sulle pareti di Tessari, località che offre vie lunghe ma con chiodature e protezioni molto vicine alla falesia, quel che ci vuole per riprendere "confidenza" con l'ambiente. Sempre ad aprile (ma approfittando del ponte del 25) andiamo 3 giorni alla Pietra di Bismantova, imponente concrezione di calcarenite che si staglia dal nulla in mezzo alla pianura padana, quasi come un'enorme meteora della Tessaglia.

L'arrampicata non è sempre facile, il tipo di roccia è assolutamente particolare e le protezioni - soprattutto nelle vie "storiche" - non sono propriamente vicine ma i risultati delle varie cordate che si sono cimentate sono di soddisfazione per tutti i partecipanti, anche grazie ai momenti conviviali che abbiamo condiviso ed alla cucina emiliana che non ha bisogno di spiegazioni. Maggio, come tutti saprete, non è stato particolarmente benevolo (anzi); le continue piogge ci hanno costretto ad annullare la prevista gita in Dolomite.

Ci siamo rifatti il mese successivo in Falzarego. La roccia e l'ambiente non hanno bisogno di presentazioni. Tutto è al top e la nomina dell'Unesco è ampiamente meritata. Sparpagliati nei vari itinerari, ci siamo ritrovati alla sera. Anche se per qualche cordata il rientro è stato un po' sofferto, tutto è stato dimenticato una volta seduti a tavola e meritatamente rificillati. Dopo lo stop di luglio ed agosto, l'attività è ripresa a settembre.

Abbiamo avuto il piacere di avere come partecipanti, numerose ragazze e ragazzi che avevano terminato il corso di A1. Per permettere una partecipazione numerosa ma in ambiente il più possibile protetto, abbiamo optato di tornare sulle pareti di Tessari. È stato bello vedere "vecchie" glorie accompagnare giovani promesse, promesse che - quasi sempre - sono state ben all'altezza dei capicordata. Auspichiamo che, oltre ad essere uno stimolo per frequentare sempre più la montagna, questo serva a "rinverdire" il nostro gruppo che - sicuramente - ha bisogno di forze nuove e fresche.

Ottobre ha segnato la fine delle attività sociali e non potevamo festeggiarlo meglio che andando sulle pareti di casa nostra (Piccole Dolomiti). Numerosa e partecipata la gita e molti sono stati i ragazzi (neofiti) che hanno aderito così come ampia è stata la disponibilità dei capicordata a fare da accompagnatori. Serata conclusa più che brillantemente con la cena di fine anno, quest'anno presso l'Agriturismo El Gran. Come tradizione, nonostante le fatiche della giornata, probabilmente nessuno è riuscito a tenere testa alla quantità e varietà di pietanze offerte dal locale.

GITE GRRC

Come detto, quest'anno lo sforzo organizzativo è stato notevole. Abbiamo cercato, infatti, di pianificare e mettere in atto uscite tutti i fine settimana.

Troppo lunga la lista delle uscite per poterne dar conto in maniera dettagliata (al netto di annullamenti causa maltempo o rimandi per contemporanei impegni dei capicordata, sono state

circa una ventina le gite tra i soci). Vario, comunque, il panorama dei posti visitati: a parte le falesie vicine (Lumignano e Rocca Pendice), siamo tornati sul Bostel, sul Sojo dei Corvi, l'immane Arco, Tessari, Pasubio, Sengio Alto etc.

Unico rammarico non essere riusciti a portare a termine la programmata uscita "in notturna" a Lumignano (ormai un appuntamento consolidato) complice negativo anche qui il maltempo. Ma, oltre alle uscite - a riprova di quanto il tema della sicurezza sia tenuto in considerazione al nostro interno - oltre alle tradizionali serate di aggiornamento per i capi cordata (sia teoriche che pratiche in sala Carega) quest'anno, sempre grazie al contributo della scuola Conforto, abbiamo dedicato un'intera mattinata a ripassare le tecniche di chiodatura, per ricordarci che, in montagna, un chiodo ben piantato nel posto giusto e al momento giusto "può trarti d'impaccio" se non - addirittura - "salvarti la vita".

SERATE CULTURALI

Ma non c'è solo la pratica al nostro interno.

Qualche volta è giusto fermarsi, approfondire i motivi del nostro amore per la montagna, cercare di capirla anche da punti di vista diversi.

E qui trovano spazio le serate organizzate al primo mercoledì del mese.

Cominciamo in gennaio con la **Collettiva di Vie**. Serata dedicata a raccontarci le arrampicate dell'anno passato con proiezioni e filmati. Non è importante se la via è dura o se è una meta alla portata di tutti; l'importante è rivedersi e godere insieme del ricordo di una bella giornata passata insieme. Così, oltre all'immane contributo di Tranquillo (con le sue nuove aperture) ripercorriamo la 4 giorni a Paklenica e le uscite dei vari partecipanti.

In febbraio ospitiamo **Maurizio Marogna**. Maurizio ci parla dei sentieri da lui riscoperti sul Monte Baldo e ci apre nuove prospettive su questo monte, aiutandoci a vederlo con occhi nuovi e curiosi, e apprezzandone ancora di più la bellezza.

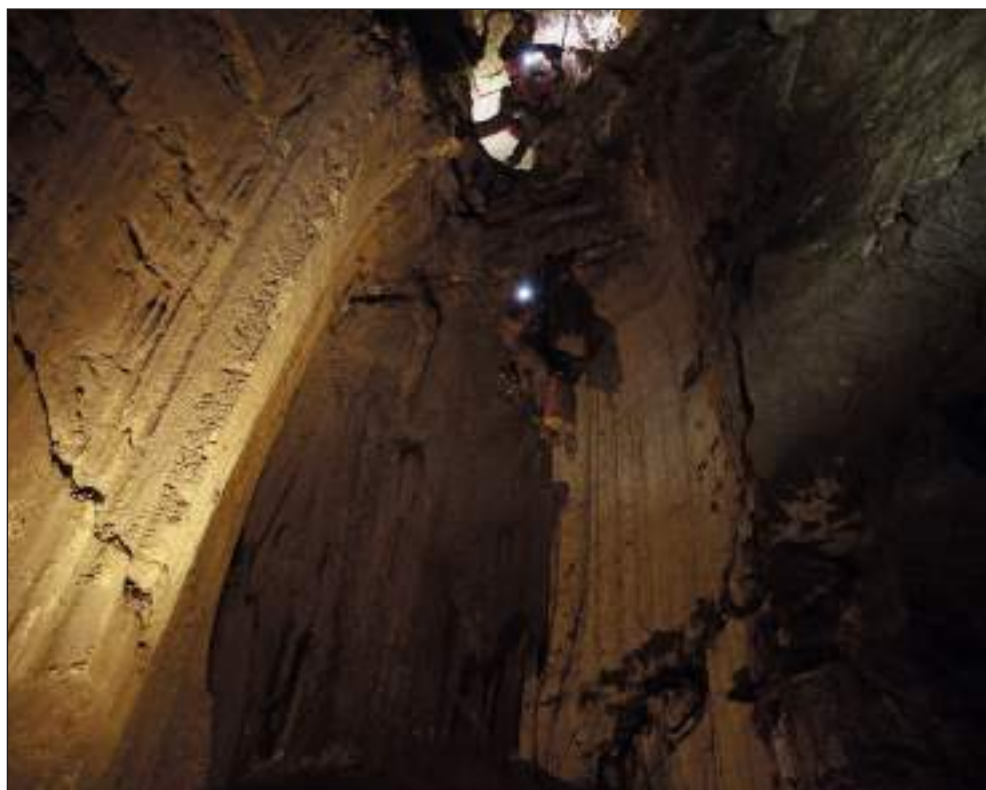
In marzo **Franco Brunello** ci ha raccontato della sua lunga "carriera" da alpinista (60 anni e ancora non si ferma). Oltre a proiettare le numerose cime e itinerari conquistati, ci parla anche del lungo elenco di alpinisti nazionali e internazionali con cui ha condiviso piaceri e fatiche, sempre però con animo gioviale e sereno.

Sempre in marzo, presso la sala Polifunzionale del Patronato Leone XIII, c'è stato un convegno su **Lumignano**, tra tutela e scempi. Questa importante palestra alle porte di casa nostra ha peculiarità tutte sue e proprio per questo c'è la necessità di preservarle nel miglior modo possibile. Qualificati esperti della materia, hanno cercato di spiegarci la fragilità di questo eco-sistema e le proposte per tutelarlo, temperando le esigenze dei vari soggetti interessati. Ad aprile abbiamo avuto con noi la guida alpina **Andrea Basso**. Andrea, oltre ad illustrarci le varie attività da lui proposte (dal torrentismo all'arrampicata, dalle vie ferrate allo sci, dal canyonig all'escursione etc.) ci parla anche delle sue scelte di vita, della sua decisione di lasciare il precedente posto per seguire la sua passione e gettarsi in questa importante avventura. A maggio Norberto Savio ci parla di "**suo nonno Ernesto e la grande Guerra**", un filmato la cui narrazione in prima persona di nonno Ernesto ci riporta alla dura realtà delle vicende della Prima Guerra Mondiale.

NOVITÀ DEL 2019

Auspiciando aver reso noto lo spirito che anima il nostro gruppo, chiudiamo con un invito a conoscerci meglio o venendo alle nostre riunioni o partecipando alle uscite programmate per tutti i soci Cai o seguendoci nei social (Fb) o, infine, visitando il nostro sito:

www.grupporocciatorirenatocasartotto.it



GRUPPO GROTTI TREVISIOL

Socio responsabile: Diego Massignan

ATTIVITA' SPELEOSUBACQUEA

Anche quest'anno l'attività speleosubacquea è stata ampiamente documentata con filmati, rilievi, foto ed articoli.

Di seguito le attività più rilevanti svolte nell'anno:

Grotta dei Mulini di Alonte: quest'anno sono state effettuate tre presentazioni della grotta, presso la sala consiliare del Comune di Alonte, a Cà Rovere sempre di Alonte, e a Montecchio Maggiore in collaborazione con il Museo Zannato.

Grotta Rio Torretta: sono continuate le immersioni alla parte più estrema del Ramo Nord andando ad aggiungere nuovi metri di esplorazione.

Buso delle Anguane: è iniziata l'esplorazione del secondo sifone.

Grotta Rio Solo: il sifone ostruito dalla sabbia è stato liberato e sono iniziate le esplorazioni. Oltre sifone sono stati scoperti centinaia di metri di nuove gallerie per un totale di quasi 1,6 Km. Sono stati trovati anche due nuovi sifoni, uno dei quali esplorato per più di 100 m. All'esterno invece si è proceduto del mese di luglio ad un rilievo topografico, con stazione totale, dei due ingressi delle rispettive grotte di Rio Solo e Gorgo Santo, al fine di individuare precisamente la distanza e il dislivello tra i due ingressi.

Grotta di Rio Tevere: Sono ricominciate le uscite di esplorazione oltre la strettoia.

ESPLORAZIONI SPELEOLOGICHE

Sono proseguite nel 2019 varie esplorazioni in una vasta area, che comprende l'Altopiano di Asiago, le Dolomiti Bellunesi e zone limitrofe, sempre collaborando proficuamente con altri Gruppi Speleo (veneti e non). Tra queste ricordiamo:

Buso della Rana: questa cavità rimane il punto di riferimento per il Gruppo per uscite di allenamento e divulgazione, con frequentazioni pressoché settimanali. Oltre a questa attività di routine, è continuata l'attività esplorativa, nonché l'esplorazione in fondo al ramo principale, ed in altri rami secondari.

Blade Runner: anche quest'anno si è continuata l'esplorazione della grotta con ottimi risultati.

Abisso Spiller: nel 2019 sono stati rifiniti i rilievi e comunque è stata oggetto di nuove attenzioni su probabili prosecuzioni.

Buso di Renato: Tresche Conca, una nuova cavità esplorata ancora per pochi metri ma che sarà oggetto di nuove uscite.

Speluga del Ciambro: Tresche Conca, dopo la messa in sicurezza si raggiunge il fondo, senza però possibili prosecuzioni. Si inizia così un traverso a una quota minore per raggiungere una finestra, la quale sembra promettere una prosecuzione. La grotta sarà oggetto di nuove uscite nel 2020.

Colli Berici: sono state individuate nuove promettenti cavità che impegneranno il Gruppo anche nei prossimi anni. Presa visione della voragine Valalta di Alonte, stiamo lavorando al rilievo di Grotta Gabaite nonché all'esplorazione di un nuovo ramo.

Grotta della Stria-Maratte in Valchiampo, uscita di esplorazione alla ricerca di prosecuzioni.

Chiapas 2019: Spedizione alla Cueva di Rio La Venta - A marzo 2019 un team internazionale di speleologi ha intrapreso una spedizione in una delle più lunghe e difficili grotte del mondo. Nei quattro giorni trascorsi all'interno di questa gigantesca Cueva sono state esplorate nuove importanti diramazioni ed è stato realizzato un documentario che racconta la storia di questo sistema sotterraneo e dei suoi esploratori.

TORRENTISMO

L'anno 2019 ha riservato ad alcuni soci del gruppo un'attività intensa nel torrentismo. Sono stati infatti scesi i seguenti corsi d'acqua:

- Aosta: Chalamy, Gettaz, Nissod
- Sardegna: Donini
- Veronese: Vajo dell'orsa
- Belluno: Val Maor, Val Maggiore, Val Fogarè
- Vicentino: Val Civetta, Val Rua, Rio Malo, Valpegara integrale, Val dell'Orco.
- Friuli Venezia Giulia: Zemola, Ciolesan
- Trentino: Rio Nero.

FORMAZIONE E DIDATTICA

Corso d'introduzione al Torrentismo: quest'anno nel mese di luglio il nostro gruppo grotte ha organizzato il primo corso di torrentismo del vicentino. Con base logistica in località Montepiano di Pedemonte (VI) si è svolto il corso in due weekend molto intensi. Hanno partecipato 12 soci del CAI.

Corso di Introduzione alla Speleologia: Quest'anno si è svolto il corso di introduzione alla speleologia dal 04 Ottobre al 10 Novembre sotto la direzione di Mattia Merlo.

Corso tecnico: 2 soci hanno partecipato al corso nazionale di tecnica svoltosi a Urzulei.

Corso propedeutico: 1 socio ha partecipato al 24° corso propedeutico abilitante all'esame di Istruttore di Speleologia, svoltosi ad Alberobello.

Corso di aggiornamento tecnico e verifica: 2 soci ISS e altri 3 soci del gruppo hanno partecipato alla 5° verifica di accertamento e aggiornamento per qualificati sezionali di speleologia organizzato dall'OTTO Veneto a Cesuna (VI), con il risultato che il gruppo ha tre nuovi istruttori sezionali.

I nostri soci istruttori hanno partecipato all'attività (riunioni, uscite, esami di accertamento) dell'Organo Tecnico Territoriale Operativo del CAI Veneto per il 2019.

Palestra di roccia: è stata dedicata una giornata nel mese di settembre per alcuni nostri soci all'attività di palestra speleologica in località Gogna, Vicenza.

Corso video documentaristica ambientale in grotta: 3 soci hanno partecipato al corso svoltosi a Magliano Sabina provincia di Rieti.

ALTRE ATTIVITÀ SPELEOLOGICHE

Catasto delle Grotte del Veneto: il Gruppo Grotte Trevisiol contribuisce all'accatastamento delle cavità naturali del Veneto. Quest'anno i Soci del gruppo hanno geolocalizzato e marcato con placchetta della FSV oltre 15 cavità nelle aree degli altipiani vicentini.

DIVULGAZIONE ED EVENTI

Raduno Nazionale di Speleologia "Impronte" a Urzulei: il Raduno Nazionale si è svolto a fine aprile. Diversi gli eventi e le proposte, che permettono agli speleo delle varie regioni di confrontarsi, conoscersi, condividere.

Gite sociali: abbiamo organizzato, come di consueto, le gite turistiche al Buso della Rana, accompagnamento anche dell'Alpinismo Giovanile del CAI di Vicenza.

Altri eventi:

serate culturali c/o CAI: il Gruppo Grotte ha proposto le seguenti serate culturali dal titolo:

- "Abisso Mangiaterra: la grotta più profonda dei Berici". Storia dell'esplorazione di una nuova grotta, in Mossano.
- "Le cascate del Pach" in val Balzerach di Rotzo, esplorazione e documentazione della cascata più alta del vicentino.
- "I tesori della grotta dei Mulini di Alonte - Quando l'esplorazione diventa scoperta" storia di una grotta e della sua esplorazione. Serata divulgativa organizzata presso la sala consiliare di Alonte (VI).
- "Minerali e fossili della grotta dei Mulini di Alonte: storia di un recupero avventuroso" serata divulgativa organizzata presso la Sala Civica Corte delle Filande di Montecchio Maggiore (VI).

ALCUNI DATI

Il riepilogo numerico è il seguente:

Soci: 37

Uscite: superiori a 80

Formazione Soci: 29 partecipazioni in 6 corsi

Attività didattica offerta: 4 accompagnamenti + 4 serate

Rilievi: 4 tra nuovi rilievi ed aggiornamenti

Pubblicazioni: molto attiva e partecipata è l'attività del sito internet auto-prodotto www.gruppogrottetrevisiol.org. Sono stati redatti alcuni articoli da pubblicare sulla rivista "Le Piccole Dolomiti" e su "Speleologia Veneta".

ALPINISMO GIOVANILE

Socio responsabile: Luca Corradin

L'attività si è svolta coinvolgendo un gruppo di circa 10-15 tra ragazzi e ragazze, con un buon numero di quest'ultime, segno che la montagna non è tipicamente maschile.

I ragazzi hanno potuto vivere in ambienti diversi: neve, arrampicata, torrentismo, speleologia, escursioni e didattica, sempre con entusiasmo e desiderio di mettersi alla prova.

La partecipazione alle attività è aperta, dando la possibilità a diversi ragazzi di aggregarsi al gruppo in tutti i periodi dell'anno.

La prima uscita in ambiente si è svolta a febbraio ai Fiorentini con una partecipazione numerosa, tanto da permetterci di usare un autobus e riempiendolo quasi. Saliti all'albergo ai

Fiorentini, un gruppo è andato a sciare sulle piste di Folgaria, mentre la gran parte è salita lungo il sentiero verso cima Valbona da dove, grazie alla bella giornata, abbiamo potuto godere di un panorama meraviglioso.

Ci siamo avventurati alla scoperta dei segreti della neve, per capire come è fatta e cosa bisogna fare per andare in sicurezza. Abbiamo scavato verificando i vari strati della neve e visto come funziona un Artva per la ricerca, con l'immancabile battaglia a palle di neve. La discesa è avvenuta lungo il sentiero per la Valle della Lanze.

La seconda uscita a marzo ci ha portato a Campogrosso, una due giorni al rifugetto Schio. Giornate di sole splendente, ci hanno permesso di gustare appieno il bellissimo panorama e l'esperienza nel nostro rifugio.

Aprile e maggio, purtroppo sono stati 2 mesi con il meteo molto instabile che ci ha portato a spostare alcune uscite in seguito.

La terza uscita, svoltasi a metà giugno, è stata dedicata all'incontro annuale di tutte le sezioni del Vicentino, che assieme ai ragazzi, si è svolta a Malga Rossano, organizzata dal gruppo di Alpinismo Giovanile di Bassano. L'incontro è avvenuto in un due giorni, con la notte passata in sacco a pelo all'interno della Malga. Momenti bellissimi di condivisione tra i ragazzi e gli accompagnatori. Il giorno successivo siamo saliti, partendo da Camposolagna, per la Strada delle Penise fino a località Prà Marcioro e fino a Col Moschin, poi fino a Col del Fagheron, Col Raniero e Col del Gallo fino a ritornare a Camposolagna.

A fine giugno abbiamo fatto l'uscita di più giorni, quest'anno a Riva del Garda, una 3 giorni. Come base per dormire abbiamo usato l'ostello di Riva, veramente un posto ottimo sia come logistica che come accoglienza. Arrivati al venerdì sera, preso alloggio e andati a passeggio per il bellissimo centro storico.

Il secondo giorno, siamo partiti dal centro e saliti per un sentiero fino a Cima Capi, lungo la ferrata Susatti. Arrivati in cima siamo scesi lungo la ferrata Foletti, passando per il bivacco della SAT, per poi scendere a Biacesa. Utilizzando l'autobus di linea siamo tornati a Riva, per andarci a fare un bel bagno rinfrescante.

Il terzo giorno, dopo aver lasciato l'ostello e salutato il gestore ci siamo avviati verso Dreno per andare a fare la ferrata Rio Sallagoni, breve e bellissima soprattutto per l'ambiente naturale in cui si sviluppa.

Passata l'estate, l'attività è ripresa ad ottobre a Campogrosso, in coincidenza con la marronata sociale. Il tempo non è stato ottimale, ma siamo saliti a Cima Baffelan e di ritorno siamo andati al Rifugio Schio per la festa della sezione con marroni, dolci e bevande.

A novembre abbiamo fatto l'uscita dedicata all'arrampicata con l'aiuto degli istruttori della Scuola Conforto. Visto il tempo incerto siamo andati al King Rock.

Dopo le istruzioni ricevute e relative prove, i ragazzi hanno potuto sperimentare la progressione. Bellissima esperienza, tutti erano entusiasti per queste attività sempre emozionanti e rivolgiamo un sentito grazie agli istruttori sempre disponibili a dare consigli e spiegazioni.

Invitiamo tutte le persone a cui piace stare con i ragazzi a venire con noi a provare, anche una volta. Tutti sono invitati: papà, mamma, zii, cugini, sia che ci siano i figli/nipoti o che non ci siano, è sempre bello condividere queste esperienze.

SCUOLA DI ALPINISMO, SCIALPINISMO, ARRAMPICATA LIBERA "UMBERTO CONFORTO"

Direttore: Davide Schiavo

34° Corso di Scialpinismo avanzato (SA2)

Direttore: Andrea Fiocca (ISA)

Il corso si è svolto dal 14 febbraio al 28 aprile 2019, articolato in 9 lezioni teoriche e 10 uscite pratiche in ambiente. Hanno partecipato al corso 14 allievi (12 uomini e due donne). Si sono

iscritti 3 nuovi soci. Due allievi erano dotati di splitboard.

Nonostante il corso sia stato caratterizzato da una stagione di scarso e tardivo innevamento, siamo riusciti a realizzare tutte le uscite in programma con grandissima soddisfazione, con le ultime gite ricche di neve fresca e prime tracce per tutti.

Grande soddisfazione è stata registrata per la bellissima salita al Cevedale, e per alcuni volenterosi anche al Pasquale nello stesso giorno.

La maggior parte degli allievi si è dimostrata desiderosa di apprendere e di mettersi in gioco, impegnandosi nella preparazione corretta di una gita e nella progressione in sicurezza individuando il percorso migliore.

Ottima è stata la presenza degli allievi sia alle lezioni pratiche sia alle lezioni teoriche.

Gli istruttori che hanno collaborato al corso sono stati: Andrea Fiocca, Enrico Zanzarin, Paola Carpenter, Angelica Pollini, Mauro Lovato, Marco Bianchi, Marco Furlan, Mosè Barausse.

Non si sono verificati incidenti.

31° Corso di introduzione allo Scialpinismo (SA1)

Direttore: Matteo Benko (ISA)

Il corso, che si è svolto dal 19 gennaio 2019 al 24 marzo 2019 con 8 lezioni teoriche e 8 giornate pratiche, è iniziato con 35 candidati alla prima uscita in ambiente, realizzata al Passo Brocon il 19 gennaio 2019, per la selezione dei partecipanti in pista.

Dei 29 partecipanti ammessi (21 maschi e 8 femmine) 27 hanno superato il corso ottenendo l'attestato di partecipazione:

Gli istruttori che hanno partecipato alla buona riuscita del corso sono stati: Tommaso Baggio, Matteo Benko, Marco Bianchi, Giorgio Brazzale, Simonetta Busa, Pompea Colpo, Lorenzo Dalla Vecchia, Sebastiano Galvan, Matteo Gironda, Alessio Manfrin, Antonio Mervisan, Cristina Morando, Alessandro Mozzato, Enrico Pagliaruso, Fabio Zamperetti.

Nonostante lo scarso innevamento iniziale, che ha comportato all'inizio qualche cambio di destinazione, il corso si è svolto con regolarità, meteo favorevole e ottime condizioni soprattutto nelle gite finali registrando grande soddisfazione di allievi e istruttori per le bellissime giornate e per le gite di bel livello in ambiente spettacolare, sempre concluse con le esercitazioni finali con ricerca Artva, come da programma del corso.

Le uscite si sono svolte al Passo Brocón, in Val Ridanna (Einachtspitze), due giorni in Val di Fleres (Monte Piano e Punta Elles), nelle Dolomiti gruppo Croda da Lago-Certera con l'attraversata dei Lastoi dei Formin, nelle Odle (attraversata della forcella della Roa fino a Longiarù, per concludere poi con due giorni nei Cadini di Misurina e con la salita finale al Picco di Vallandro.

Il programma si è svolto senza intoppi e senza infortuni e con soddisfazione di allievi e istruttori. In ogni gita sono state insegnate tecniche di salita e discesa, topografia, uso dell'artva, sicurezza in montagna, caratteristiche della neve ed è stata trasmessa la buona pratica del "terzo tempo". Il gruppo è stato caratterizzato dalla presenza di quasi tutti buoni e alcuni ottimi sciatori. Molti di essi si sono dimostrati interessati a frequentare un corso avanzato.

11° Corso di introduzione allo Snowboard-alpinismo (SBA1)

Direttore: Mosè Barausse (ISBA)

Il corso si è svolto dal 19 gennaio 2019 al 24 marzo 2019, articolato in 8 lezioni teoriche e 8 uscite pratiche, con la partecipazione di 10 allievi, di cui 9 uomini e 1 donna. Le uscite si sono svolte regolarmente, nonostante qualche cambio di destinazione, dovuto allo scarso innevamento della stagione. La partecipazione è stata buona e gli allievi si sono dimostrati interessati ed entusiasti. Sui 10 partecipanti, inizialmente uno solo era già fornito di splitboard, mentre i restanti hanno iniziato con le ciaspole. Durante il corso tre allievi si sono attrezzati con la splitboard, finendo dunque le uscite con la nuova attrezzatura.

Gli istruttori, Mosè Barausse, Luigi Bernardi, Franco Gottardi, Veronica Fusato, Enrico Fina,

si sono alternati nelle uscite. Le uscite si sono svolte al Passo Brocón, in Val Ridanna (Ei-nachtspitze), due giorni in Val di Fleres (Monte Piano e Punta Elles), nelle Dolomiti gruppo Croda da Lago-Cerera con l'attraversata dei Lastoi dei Formin, nelle Odle (attraversata della forcilla della Roa fino a Longiarù, per concludere poi con due giorni nei Cadini di Misurina e con la salita finale al Picco di Vallandro.

Le gite si sono sempre svolte con meteo favorevole, permettendo anche il regolare svolgimento delle esercitazioni programmate. Non si sono verificati incidenti.

61° Corso di introduzione all'Alpinismo (A1)

Direttore: Maurizio Dalla Libera (INA - INSA - INV)

Il corso ha avuto inizio il 28 febbraio ed è terminato il 23 giugno. Hanno partecipato al corso 20 allievi di cui 10 maschi e 10 femmine. Si sono iscritti 5 nuovi soci. Gli Istruttori che hanno preso parte sono stati: Massimo Bertinazzi, Giorgio Brazzale, Simonetta Busa, Carlo Cattaneo, Alessandro Dal Martello, Nicola De Benedetti, Chiara Giorgi, Fabio Maron, Mervisan Antonio, Silvio Pansa, Carlo Saccardo, Ettore Vaccari.

Hanno partecipato al corso in qualità di aspiranti sezionali: Ylenia Romio, Francesco Pellizzari. Il programma è stato svolto completamente e non si sono verificati incidenti.

Gli allievi hanno partecipato con interesse e impegno sia nelle lezioni teoriche sia nelle uscite pratiche.

62° Corso di Introduzione all'Alpinismo (A1)

Direttore: Davide Schiavo (INA)

Il corso si è svolto dal 28 febbraio al 23 giugno 2019, con un programma di 10 lezioni teoriche e 10 uscite pratiche. I soci partecipanti come allievi sono stati 18 di cui 3 donne e 15 uomini. Gli istruttori che hanno preso parte sono stati: Maurizio Battaglin, Lorenzo Trevisan, Tiziano Franzina, Valentina Segalina, Federico Ferro, Matteo Mantovan, Andrea Zocca, Stefano Gelain, Mauro Lovato, Michele Maccà, Roberto Salmaso, Andrea Varo, Michele Zaupa e Davide Schiavo.

Il corso si è svolto regolarmente. Gli allievi hanno dimostrato notevole impegno che li ha portati a raggiungere una notevole crescita alpinistica con conseguente soddisfazione di tutti gli istruttori.

Le lezioni teoriche hanno trattato i pericoli della montagna, neve e valanghe, topografia e orientamento, catena di assicurazione, nodi principali, storia dell'alpinismo, struttura del CAI, geomorfologia.

Le uscite pratiche sono state dedicate ai nodi e manovre base di corda, progressione su neve, arrampicata sportiva in falesia e arrampicata su roccia in montagna.

Non si sono registrati incidenti.

Notevoli l'impegno e la dedizione dimostrati da parte di tutti durante il corso.

12° Corso di introduzione all'Arrampicata libera (AL1)

Direttore: Giampaolo Quaio (IAL)

Il corso si è svolto dal 12 marzo al 14 aprile 2019, con 7 lezioni teoriche ed altrettante giornate in falesia. Gli allievi iscritti sono stati 17 di cui 9 femmine e 8 maschi. Di questi abbiamo avuto 12 nuovi soci nel 2019.

Durante lo svolgimento del corso, si sono susseguiti i seguenti istruttori: Giovanni Donà, Roberta Fontana, Chiara Giorgi, Stefano Longo, Carlo Matteazzi, Giampaolo Quaio, Roberto Salmaso, Emanuele Scalzotto, Andrea Varo, Pietro Vincenzi, Daniele Candeo, Fabio Maron. Le uscite pratiche si sono svolte nella palestra indoor di Silea, nelle falesie di Lumignano, nella Valle del Sarca, Rocca Pendice e a Crni Kal dove durante l'uscita finale tutti gli allievi presenti hanno ripetuto gli itinerari proposti ed hanno tirato da primi.

Agli allievi sono state illustrate e spiegate le basilari nozioni di sicurezza per una corretta

gestione del mono-tiro e della frequentazione della falesia, principalmente durante le prime uscite. In seguito, in parallelo alle basilari nozioni di sicurezza, si è dato sempre maggior spazio al movimento verticale e alla consapevolezza dello spostamento del proprio corpo.

4° Corso di Alpinismo avanzato (A2)

Direttore: Marco Costantin (INA)

Al corso che si è svolto dal 12 gennaio all'8 settembre 2019, articolato in 9 lezioni teoriche e 11 giornate pratiche, hanno partecipato 18 allievi soci di cui 13 maschi e 5 femmine. Il corso si è svolto nel migliore dei modi, nonostante le avversità meteo e le conseguenti difficoltà nel riprogrammare le varie uscite di calendario.

Gli allievi, tutti con precedente esperienza di base, hanno partecipato con assiduità ed impegno alle attività, portando a termine la maggior parte delle uscite. Gli istruttori coinvolti sono stati: Simone Brombin, Marco Costantin, Francesco Colla, Simone Faccin, Federico Fortuna, Mauro Nicoli, Antonio Soccombi, Pietro Vincenzi, Paolo Zanetti.

Il corso si è svolto regolarmente e con soddisfazione nonostante la riprogrammazione di quasi tutte le uscite pratiche: Ghiaccio verticale in Armentarola; Manovre di corda a Lumignano; Salita del canalone Nord del Travignolo; Salite su roccia a passo Sella e ad Arco; Salita della Nord della Marmolada; Salita in alta quota sul Monte Bianco, con base al Rifugio Torino e giornata formativa indoor a Silea su tecnica d'arrampicata:

Il corso si è svolto con grande entusiasmo da parte di tutti senza nessun incidente.

Il livello delle lezioni pratiche si è rivelato particolarmente alto in quanto gran parte degli allievi avevano una preparazione elevata.

4° Corso di Arrampicata libera per l'età evolutiva (AEE)

Direttore: Stefano Costa (INAL)

Il quarto corso di Arrampicata Libera per bambini si è svolto nel mese di settembre 2018, con la partecipazione di sei bambini di età compresa tra i sei e gli undici anni, e con il contributo di sei istruttori della scuola "Conforto", di Vicenza.

Il programma proposto mirava all'apprendimento dei concetti e delle tecniche di base riguardanti la sicurezza e la progressione nell'arrampicata sportiva, attraverso attività ludiche-sportive basate sul gioco-arrampicata e favorendo l'apprendimento delle regole di convivenza e dello stare in gruppo.

Le uscite si sono svolte presso la palestra Patronato Leone XIII di Vicenza, la sala Vi Block di Creazzo, la palestra indoor King Rock di Verona e nella falesia di Stallavena a Verona. Tutti i bambini hanno imparato le principali norme di sicurezza, l'utilizzo appropriato delle attrezzature, la legatura della corda all'imbragatura e l'utilizzo del GRIGRI, sempre con l'assistenza di un istruttore.

Il livello medio finale raggiunto è stato buono riguardo alle aspettative di un corso di età evolutiva.

Da porre l'accento come sempre sull'entusiasmo e la partecipazione degli istruttori, risultati molto istruttivi oltre che divertenti.

SCUOLA DI ESCURSIONISMO "GIANNI PIEROPAN"

Direttore: Fabio Todescato

Struttura della Scuola:

Il direttivo della Scuola è così composto:

Direttore: Fabio Todescato; *Vice Direttore:* Ronald Carpenter; *Segretario:* Flavio Giancesello; *Tesoriere:* Augusto Bertolotto; *Logistica e Materiali:* Ezio Romio.

La Scuola Pieropan è attualmente composta da 42 accompagnatori suddivisi tra Vicenza e Noventa Vicentina. L'organico è costituito da 1 ANE, 15 AE, 4 ASE, 1 Operatore Regionale-TAM, 1 Operatore Naturalistico-Culturale; i rimanenti sono aiuto accompagnatori ed aspiranti.

Attività didattica:

Nel 2019 la Scuola Sezionale di Escursionismo “Gianni Pieropan” ha portato a termine numerose iniziative elencate singolarmente qui sotto.

Corso E2:

Nel periodo aprile - giugno, si è tenuto il “18° Corso di Escursionismo Avanzato E2”. Il corso ha visto una partecipazione di 18 iscritti e tutti sono risultati idonei. Non si sono verificati incidenti, da evidenziare che date le particolari condizioni meteo degli ultimi mesi, neve e pioggia, si è dovuto modificare in extremis alcune uscite. Nonostante ciò, si è riusciti a svolgere il programma didattico rispettando le linee guida.

Il corso è stato caratterizzato da un’ottima partecipazione di allievi capaci e interessati. Alcuni di loro hanno continuato a seguire l’attività della Scuola partecipando al corso Monografico su Ferrate organizzato in autunno. Le lezioni teoriche sono state ben condotte dai relatori come pure la conduzione delle uscite pratiche.

In definitiva il Corso E2 della Scuola Pieropan si rileva ogni anno fonte di successo e soddisfazione per tutti: Sezione, allievi e accompagnatori.

Corso Monografico su vie ferrate:

Durante il periodo autunnale è stato organizzato il corso Monografico sulla frequentazione delle vie ferrate. Ci sono state 16 iscrizioni con due successivi ritiri per problemi di salute. Dei 14 allievi rimasti la metà proveniva dal corso E2 conclusosi a giugno. Fondamentale la verifica degli allievi sulle capacità tecniche di progressione su ferrata svoltasi a S.ta Felicità, la selezione ha permesso di ottenere un gruppo coeso e di pari livello, facilitando così lo svolgimento delle successive uscite pratiche. Si sono svolte quattro serate teoriche con lezioni su materiali, catena di assicurazione, nodi, rischi e pericoli in ferrata, primo soccorso e meteorologia. Cosa particolare è stato poter assistere a Lecco all’arrivo e partenza dell’elicottero del soccorso alpino da distanza assai ravvicinata per un recupero di un escursionista infortunato (non appartenente al corso). Le uscite sono state sempre condotte da un numero elevato di accompagnatori garantendo la sicurezza del gruppo durante tutto il periodo delle escursioni. Dopo una giornata introduttiva in palestra di roccia a S.ta Felicità si sono poi organizzate altre tre uscite in ambiente: Ferrata della Memoria, Masarè e Roda de Vael e Ferrata Gruppo V° Alpini al Corno Medale.

Sottosezione di Noventa Vicentina:

Anche il gruppo che opera a Noventa Vicentina quest’anno ha riproposto per il 4° anno consecutivo il corso Monografico in ferrata riscuotendo un notevole successo. 17 iscritti, 13 hanno portato a termine il corso in maniera assidua e proficua a riconferma della nostra professionalità. E’ stato inoltre organizzato un corso di Orientamento dedicato a tutti coloro che desideravano conoscere le tecniche base e approcciarsi a quelle avanzate (GPS). Inaspettatamente il corso ha avuto numerosi iscritti e per problemi logistici si è dovuto limitare le iscrizioni a 20 partecipanti. L’ultima uscita del corso si doveva svolgere a Campogrosso ma a causa delle condizioni meteo poco favorevoli, e dopo averla spostata per ben due volte, si è deciso di riproporre l’uscita la prossima primavera, aggiungendo anche una lezione teorica di ripasso. I due corsi si sono rivelati una cassa di risonanza per la nostra Sottosezione perché hanno portato a nuovi tesseramenti soprattutto di giovani che hanno apprezzato le nuove attività e lo spirito di aggregazione.

Attività di accompagnamento:

La Scuola di Escursionismo continua a dare supporto alla Commissione Gite organizzando le escursioni estive e invernali assieme agli sci alpinisti. Altri accompagnatori partecipano all’attività sezionale facendo parte del Consiglio Direttivo, di varie Commissioni, dando supporto ai direttori di escursione, provvedendo alla manutenzione di sentieri in gestione alla

nostra Sezione ed impegnandosi a far crescere altre persone interessate.

Attività formativa degli accompagnatori:

La nostra Scuola negli ultimi anni si sta impegnando molto per formare nuovi accompagnatori dando a loro il modo di accedere ai corsi di primo livello in modo preparato. Il frutto di questo lavoro lo si nota a colpo d'occhio guardando il nostro organico, che in soli due anni vede crescere il gruppo di ben 9 Accompagnatori di Escursionismo tra regionali e sezionali. Un ringraziamento quindi è dovuto a tutti gli accompagnatori che in questi anni hanno scelto di mettersi in gioco dedicando molto tempo per prepararsi e lunghi fine settimana per frequentare i corsi/esame. Grazie anche a coloro che si sono dedicati per preparare gli "aspiranti" organizzando serate e uscite in ambiente con argomenti dedicati all'aggiornamento e all'uniformità didattica. Tutti gli accompagnatori titolati partecipano regolarmente ai convegni ed aggiornamenti organizzati anche dalla Scuola Regionale, dalla Commissione VFG e dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo.

COMMISSIONE CULTURA

Socio responsabile Franco Pavan

Il programma per il 2019 si è sviluppato grazie all'attiva collaborazione di alcuni gruppi sezionali, che con le loro proposte hanno arricchito il progetto coordinato dalla Commissione Cultura. In particolare il GRRC, la Commissione Peruffo e il Gruppo Grotte, che ne hanno riferito nelle rispettive relazioni.

Le Scuole sezionali Pieropan e Conforto hanno messo a disposizione le competenze tecniche di accompagnatori e istruttori per serate di approfondimento e aggiornamento su varie tematiche, con particolare attenzione all'ambiente innevato, per una più sicura frequentazione della montagna.

Anche quest'anno le proposte sono state eterogenee, per i temi affrontati e le modalità con cui sono state progettate. Ci sono stati apprezzati incontri con i protagonisti dell'avventura e dell'esplorazione, con gli sci, sulle rocce, nelle grotte, ma anche approfondimenti naturalistici svolti con lezioni teoriche e accompagnamenti in ambiente con gli esperti del settore. Non è mancata una serata sulla Grande Guerra, a ideale chiusura di una serie di appuntamenti realizzati negli anni precedenti su questo tema; un'altra proposta ci ha portati alla scoperta dell'antica Strada del Costo, sul cui percorso quest'anno si è svolto il corso di muri a secco. Molto apprezzate e affollate le due serate al Patronato: la proiezione del film "The New wild", con la partecipazione dell'appassionato autore, e l'incontro-studio sulla falesia di Lumignano, che con le sue problematiche continua a richiedere interventi di manutenzione e salvaguardia. Abbiamo seguito quindi fili diversi, cercando di suscitare curiosità e di aumentare nel nostro pubblico di soci e non soci la consapevolezza nel muoversi negli ambienti naturali che amiamo.

VICENZA E LA MONTAGNA

Socio responsabile: Franco Pavan

Siamo giunti quest'anno alla undicesima edizione di Vicenza e la montagna, importante appuntamento che dimostra come la collaborazione tra diverse associazioni consenta di raggiungere risultati molto interessanti. Anche quest'anno abbiamo collaborato con Giovane Montagna di Vicenza, Società alpinisti Vicentini, Gruppo Neve Roccia di Arcugnano e Associazione MontagnaViva di Costabissara, quest'ultima entrata di recente nell'organizzazione. Lo scopo è quello di poter coinvolgere il maggior numero di cittadini, e non solo i soci delle nostre associazioni, sui diversi aspetti della montagna, della sua frequentazione e di chi abita in essa.

Quest'anno il programma prevedeva quattro serate di film, in collaborazione con il Trento Film Festival. Le proiezioni al Cinema Patronato Leone XIII hanno visto un coinvolgimento notevole con una media di circa 400 spettatori a serata. Abbiamo cominciato con "Manaslu Berg der

Seelen” di Gerald Salmina che tratteggia la vita di Hans Kammerlander. Nella seconda serata tre corti: “Aaron Durogati Playing with the invisible” con immagini di volo in parapendio sulle Dolomiti, “Parasol Peak” con un’escursione di musicisti sulle alpi, chiudendo con “Hors Piste” breve film d’animazione molto ben accolto dal pubblico presente. Il martedì successivo il film “This Mountain life” una traversata delle selvaggia Coast Mountains del British Columbia, per concludere nell’ultima serata dedicata all’arrampicata con tre film “Sutt’u picu ru sulì” con la storia dell’alpinismo siciliano, “Aliento” con l’osservazione della arrampicatrice Margarita Cardoso e “Rolly” con un ritratto inedito e particolare di Rolando Larcher, fortissimo alpinista.

Per la presentazione dei libri ci siamo ancora una volta avvalsi dell’ottima collaborazione della Libreria Galla, che ci ha ospitati. Abbiamo cominciato con Claudio Morandini che ha presentato “Gli oscillanti”, Paola Lugo ha poi tratteggiato la figura di Giovanni Cenacchi. Liverio Carollo ha presentato il suo ultimo libro “Sulle orme di Freccia” e ai primi di novembre Paola Favero ha presentato “C’era una volta il bosco”, libro scritto con Sandro Carniel; la serata è stata poi arricchita dalla proiezione multimediale “Se i boschi un giorno” dell’artista Paolo Spigariol. Da ricordare anche l’incontro con le alpiniste del blog “4810 m di blablabla” svoltosi a Lumignano. Quest’anno la mostra presso la Libreria Galla che ha accompagnato la manifestazione è stata presentata dal fotografo veronese Silvano Paiola. Il titolo “Animali nella montagna” chiarisce i protagonisti di questa mostra in cui appare uno straordinario set fotografico che sa raccontare l’intimità di un incontro tra uomo e animali.

BIBLIOTECA

Socio responsabile: Anselmo Centomo

Attività ordinaria

Nel corso dell’anno si è provveduto, come ormai tradizione, all’ordinaria apertura della Biblioteca, in orario coincidente con quella della sede, ossia il mercoledì sera grazie alla disponibilità di alcuni componenti della Commissione Biblioteca, oltre all’apertura del venerdì pomeriggio.

Nel corso delle aperture, i soci hanno potuto accedere alla consultazione di monografie e ottenere prestiti delle risorse bibliotecarie nei limiti del regolamento adottato di recente dal Consiglio Direttivo.

Risorse della biblioteca

Nuovi acquisti sono stati effettuati su segnalazione dei soci e per esigenze delle attività sociali sia di monografie che di guide. Confermati anche per il 2019 gli abbonamenti alle riviste Meridiani Montagna, Pareti, Skialper e, per le agevoli frequentazioni data la vicinanza territoriale, la rivista “Le Dolomiti bellunesi: rassegna delle Sezioni bellunesi del Club alpino italiano”. Numerose monografie sono state donate dalla Sede Centrale che hanno ulteriormente arricchito la dotazione bibliografica.

È proseguita l’attività di vendita, riservata e apprezzata dai soci, di cartografie e manuali.

Nell’insieme i servizi offerti dalla Biblioteca hanno riscontrato un positivo riscontro da parte dei soci. Si rileva una discreta attività di studio da parte di ricercatori e storici, indice di una certa importanza del patrimonio che la Biblioteca possiede.

Riorganizzazione biblioteca

Da alcuni anni la ricerca telematica tra le risorse presenti in Biblioteca, è possibile accedendo alla pagina internet del “Sistema documentario dei beni culturali del Club Alpino Italiano - CAISiDoc” a cui la Biblioteca ha aderito: mmt.comperio.it/biblioteche-cai/ un catalogo unico nazionale delle biblioteche sezionali e della Biblioteca Nazionale CAI. Dalla pagina dedicata alla nostra Biblioteca: mmt.comperio.it/biblioteche-cai/biblioteca-cai-sezione-di-vicenza/ si può accedere sia alla banca dati del materiale presente in Biblioteca e associata a CAISiDoc, che comprende

anche gli esemplari più antichi, che a quella preesistente ancora disponibile. Quest'ultima fino al trasferimento completo, ormai prossimo, di tutti i dati.

L'adesione a CAISiDoc ci permette di partecipare agli incontri e ai seminari organizzati dal Coordinamento delle Biblioteche CAI, utili per la formazione all'utilizzo dei nuovi programmi informatici di gestione.

FALESIA DI LUMIGNANO

Socio responsabile: Maurizio Dalla Libera

Continua l'impegno della Sezione per la valorizzazione della falesia di Lumignano perseguendo le seguenti finalità:

- promuovere l'arrampicata in falesia coinvolgendo Enti Locali e collaborando con le altre associazioni che si occupano di arrampicata
 - salvaguardare l'habitat dei siti naturali e sensibilizzare al rispetto dell'attuale regolamentazione
- Con il coordinamento di un incaricato della Sezione si sono svolti alcuni incontri della squadra di manutenzione, formata da esponenti della Sezione del CAI di Vicenza, un gruppo di Guide Alpine, Gruppo El Sasso, Associazione Liberici!, per organizzare il lavoro di richiodatura e il monitoraggio di massi instabili.

Il gruppo di lavoro, si pone come obiettivi:

- 1) promuovere la conoscenza del sito web www.rocciaberica.it con il quale si intende valorizzare l'area di arrampicata di Lumignano e dei Colli Berici e chiedere ai frequentatori di segnalare le criticità nella sicurezza degli itinerari al fine di pianificare gli interventi di manutenzione
- 2) fare in modo, gradualmente nel tempo, che tutti gli itinerari presenti nel comprensorio abbiano una chiodatura affidabile; a questo scopo proseguono presso le varie associazioni le raccolte di fondi
- 3) avvalersi per la chiodatura della collaborazione di Guide Alpine
- 4) effettuare il monitoraggio delle pareti per poter segnalare agli addetti la necessità di operare forme di bonifica e la stabilizzazione di massi pericolanti
- 5) svolgere azione salvaguardia ambientale e contrastare l'apertura indiscriminata di nuovi itinerari

Il Comune di Longare ha riconosciuto la validità di questo impegno collettivo e con specifica delibera ha individuato nel CAI il suo interlocutore anche in rappresentanza delle altre associazioni. Nella delibera si prende atto che la Sezione del CAI di Vicenza intende promuovere la pratica dell'arrampicata presso la Falesia di Lumignano, salvaguardando e tutelando l'ambiente, i fruitori e la proprietà privata; che è preciso obiettivo del CAI:

- rendere le attrezzature per l'arrampicata presenti sugli itinerari sicure per i frequentatori;
- avvalersi per la posa e manutenzione di dette attrezzature (chiodature) di Guide Alpine specializzate per la corretta messa in opera;
- contribuire al monitoraggio delle pareti, ai fini dell'eventuale bonifica e/o stabilizzazione di massi pericolanti, tutelando arrampicatori, escursionisti, proprietari dei fondi e la collettività in genere;

Per raggiungere gli obiettivi di cui sopra è necessario che i proprietari della Falesia di Lumignano deleghino il CAI ad accedere ai fondi stessi e ad operare sulle relative pareti rocciose, tramite un contratto di comodato d'uso gratuito da sottoscrivere con ogni proprietario; il CAI, con la sottoscrizione di detto atto, solleva il proprietario del fondo da ogni responsabilità civile diretta e indiretta, anche verso terzi, derivante da fatti connessi con l'utilizzo delle pareti rocciose. Il Comune di Longare condivide, per quanto di competenza, gli obiettivi del CAI e svolgerà un ruolo di promotore presso i proprietari dei terreni.

FALESIA DI GOGNA

Socio responsabile: Tranquillo Balasso

Nel corso dell'anno si è svolto il consueto lavoro di taglio della vegetazione e di pulizia dell'area; si è provveduto anche al disaggio di sassi instabili e di piante secche.

Da parte di una Guida Alpina, abilitata ai lavori in quota su fune, si è provveduto alla verifica degli attuali sei itinerari: diedro fessura, pilastro staccato, diretta, placca, diedro grigio, diedro giallo. Da un'analisi visiva e da un sopralluogo sui sei percorsi non si è rilevata la presenza di blocchi instabili né lungo gli itinerari né gravanti su di essi; la vegetazione non presenta intralcio all'attività di arrampicata.

Si fa presente che il CAI non si assume alcuna responsabilità per tutti gli altri itinerari.

Siamo ancora in attesa del rinnovo del contratto tra la Sezione del CAI e il Comune di Vicenza che ha ora in concessione da Ipab l'area della ex colonia Bedin Aldighieri, nella quale è presente la falesia dedicata all'arrampicata.

A seguito di nostra richiesta, l'amministrazione comunale, in occasione dei lavori di "Riquilificazione parco ex colonia Bedin Aldighieri", ha installato una fontana di acqua potabile.

Sempre nell'ambito di tali lavori il Comune ha realizzato un percorso di accesso al parco su terra battuta parallelo alla stradina privata che parte da Via Vigolo civico n° 116. Inoltre l'ingresso alla falesia è consentito anche percorrendo la stradina che parte da Via Vigolo civico n° 95, attraverso un cancello ora aperto.

Si ricorda che la falesia di Gogna è gestita dalla nostra Sezione da oltre sessant'anni che ne cura a proprie spese la bonifica della parete e la chiodatura; la falesia, unica nel suo genere in città, è un luogo aperto al pubblico destinato alla promozione dell'arrampicata. L'area è ben tenuta e si invitano i frequentatori a non lasciare rifiuti di vario genere e a contribuire alla pulizia del luogo.

GRUPPO DI CAMISANO VICENTINO

Socio responsabile: Graziano Sinigallia

Il cinquantesimo anno di attività ha visto una buona partecipazione alle attività proposte, gli iscritti sono 319.

Il calendario delle 35 attività escursionistiche ha subito alcune variazioni: 3 sono state annullate per brutto tempo: a febbraio Cima Vezzena, a Settembre il Sentiero dei fiori e a novembre il Sentiero Natura San Vittore, mentre la ferrata Olivieri programmata a luglio è stata riproposta ed effettuata a settembre. A causa della tempesta Vaia che si è abbattuta sulle nostre montagne nell'ottobre 2018, gli itinerari di alcune escursioni hanno subito delle variazioni.

Tre sono stati i trekking: in Turchia in primavera, in Val Maira in agosto e tra Lazio e Abruzzo con il Cammino dei Briganti in ottobre. Piacevole sono state le esperienze vissute in gruppo, nelle quali tutti hanno lasciato un segno positivo fra i partecipanti.

L'escursione "in rosa", svoltasi sul gruppo del Padon, lungo la Via del Pane, è stata vissuta con entusiasmo e grande partecipazione dalle numerose socie e simpatizzanti

Tredici le uscite per le quali abbiamo utilizzato il pullman sempre al completo e molto gradito a tutti i soci il momento conviviale che fa terminare in allegria la giornata.

Tre le serate culturali organizzate nella prima Giuseppe Tararan ha portato la propria esperienza alpinistica e la gioia nel condividere la passione per la montagna; nella seconda l'alpinista Mario Corradini ha illustrato la sua esperienza sulle montagne Trentine e in Nepal con le iniziative a favore della popolazione; nell'ultima serata, abbiamo rivissuto alcuni momenti delle nostre escursioni 2018 con le foto dei vari partecipanti assemblate in un filmato dal nostro socio e consigliere Giancarlo Lotto.

Anche quest'anno abbiamo coinvolto i nostri soci nelle iniziative di condivisione sociale: la giornata di apertura della nostra attività associativa alla quale partecipano gli ospiti della casa "il sogno" di Camisano Vicentino, la domenica di solidarietà con il pranzo distribuito alle persone

meno fortunate di Casa Santa Lucia e la cena sociale con la vendita dei panettoni a favore della costruzione dell'ospedale Marna Ashu di Chacas in Perù in collaborazione con "Operazione Mato Grosso".

Il Gruppo di Consiglio si riunisce una volta al mese, è il momento nel quale vengono analizzate le attività in programma, vengono proposte le future, ci si confronta su varie problematiche inerenti alla gestione del Gruppo.

A fine anno alcuni rappresentanti del Consiglio hanno avuto un incontro preliminare con il sindaco di Camisano Vicentino, Marangon Renzo, in quanto l'amministrazione comunale metterà a disposizione del nostro gruppo dei locali nel nuovo stabile dedicato alle associazioni sempre a Santa Maria di Camisano dove potremmo continuare a incontrarci. Ciò presumibilmente avverrà a fine 2020. E' previsto pertanto la stipula di un accordo/ convenzione.

Una menzione particolare e un ringraziamento vanno ai diversi responsabili di escursione che con passione e costanza si applicano per la buona riuscita delle escursioni; grazie anche a tutti coloro che a vario titolo offrono il proprio tempo affinché i soci si possano sentire parte del gruppo.

SOTTOSEZIONE DI NOVENTA VICENTINA

Socio Responsabile: Luca Pacchin

Il 2019 ha visto continuare il lavoro del direttivo della Sottosezione Cai di Noventa Vicentina iniziato l'anno precedente.

Un triste avvenimento ha spezzato a metà l'anno: la tragica e improvvisa scomparsa di Antonio Toto, socio e componente del Direttivo, durante lo svolgersi del trekking sul Gran sasso, ha lasciato sgomenti amici e soci. In sua memoria e grazie anche all'aiuto della sua famiglia sta partendo un progetto di acquisto di un defibrillatore che potrà essere usato durante le nostre escursioni e che negli altri giorni della settimana sarà a disposizione della cittadinanza di Noventa Vicentina. Il posto di Antonio in Direttivo è stato preso da Cristina Bissaro, che già collaborava da esterna a molte delle attività della Sottosezione.

Nel 2019 il numero dei soci ha avuto un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, arrivando a 377 unità, stiamo seguendo quello che è il trend di iscrizioni a livello nazionale, il che testimonia come il sodalizio sia riconosciuto come garanzia di sicurezza in montagna.

La sede continua ad essere viva e frequentata, si sta terminando la sistemazione e catalogazione della piccola biblioteca interna e si stanno approntando piccoli miglioramenti per renderla sempre più accogliente. È oramai un punto di riferimento oltre che per chi deve iscriversi o organizzare un'uscita anche per coloro che il venerdì sera vogliono fare quattro chiacchiere su montagna e dintorni.

Il programma delle escursioni è stato portato a termine con buon successo di partecipazione, anche se qualche intoppo a livello metereologico ha obbligato a qualche variazione di programma o in casi estremi all'annullamento di qualche uscita. Si continua la consuetudine dell'utilizzo del pullman che facilita così la partecipazione anche di chi non vuole utilizzare l'auto per muoversi. Sono state aperte alcune pratiche di infortunio per alcuni piccoli incidenti accaduti.

Il trekking a Pantelleria ha avuto ottimo successo mentre a causa di quanto accaduto, quello sul Gran Sasso è stato interrotto.

La Scuola Pieropan di Noventa ha proposto e positivamente portato a termine 2 corsi, la 4ª Edizione del "Corso Monografico su Ferrata" e la 1ª Edizione del Corso Monografico "Cartografia ed Orientamento". Coloro che attratti dalla ricerca di nuove esperienze o di formazione specifica continuano poi a frequentare la sede e le altre attività che la Sottosezione propone danno nuova linfa anche a coloro che oramai del Cai possono considerarsi veterani. In questo aspetto sicuramente il Gruppo Ferrate con le proprie proposte e attività è fucina per l'arrivo di nuovi soci attivi. Per motivi organizzativi si è interrotta l'esperienza de "I Suoni dei Berici" che potrà essere ripresa nei prossimi anni, magari con una formula diversa e nuove idee.

Sul lato culturale sono state organizzate alcune serate che per argomenti trattati e partecipazione hanno avuto un buon successo: Giancarlo Ferron ha raccontato con la voce di tutti i protagonisti la vicenda dell'orsa uccisa, Claudio Rigon ha ricordato l'epopea della costruzione della Strada delle 52 Gallerie sul Pasubio, Paola Favero ha parlato di cambiamenti climatici partendo dalla vicenda della tempesta vaia, coadiuvata dalle splendide immagini della proiezione multimediale "Se i boschi... un giorno" dell'artista Paolo Spigariol.

Sono proseguite le attività del Gruppo Speleo e del Gruppo Girabasse con le uscite in bicicletta su strade e piste ciclabili del nostro bel territorio.

L'escursionismo giovanile ha affiancato all'attività del mini-trekking altre uscite a tema (orientamento, grotta, palestra di roccia, ecc.) che sono risultate essere molto frequentate ma soprattutto molto apprezzate dai ragazzi. Importante l'intreccio di collaborazioni tra Scuola di escursionismo, gruppo Grotte e accompagnatori del Giovanile.

Come da programma è stata data la disponibilità della nostra Sottosezione a partecipare a progetti e attività con le scuole della zona, attraverso la presentazione di un piccolo progetto a cui le scuole potranno prendere parte. Al momento attuale vi sono state alcune richieste che se formalizzate porteranno i nostri volontari ad accompagnare ragazzi della scuola primaria e secondaria sui Colli Berici ed altri a visitare il nostro plastico.

Abbiamo partecipato alla Giornata delle Associazioni a Noventa Vicentina con alcune installazioni nel cortile e all'interno della nostra sede, e sia in quella giornata che durante la Festa dei Prodotti Autunnali sono state programmate delle visite guidate al Plastico dei Colli Berici ospitato nei locali delle scuole medie.

Sul sentiero di San Germano è stata effettuata la manutenzione così come concordato nella convenzione firmata con il Comune di Val Liona. Con lo stesso Comune è iniziata una nuova collaborazione mediante la partecipazione di alcuni soci ad un tavolo di lavoro nato con l'obiettivo di valorizzare il territorio mediante la sistemazione della rete di sentieri esistente. Da questo progetto il Direttivo di Noventa sta valutando l'ipotesi di prendersi carico di un nuovo sentiero nella frazione di Campolongo.

Ottimi i rapporti con la Sezione di Vicenza, con il Presidente e il Direttivo di cui Stefania Girardi fa parte in modo attivo, mentre alla riunione mensile partecipa sempre un rappresentante della Sottosezione. Fattiva, puntuale e importante risulta essere la collaborazione con la Segreteria, sempre importante per espletare tutti gli adempimenti burocratici necessari alla vita del nostro sodalizio. La collaborazione con la Scuola di Escursionismo continua in modo attivo con lo scambio di rispettivi istruttori ai corsi organizzati a Vicenza e Noventa.

Un ringraziamento va fatto a tutti coloro che durante questo anno hanno collaborato e lavorato nella nostra Sottosezione, ai componenti del Direttivo, ai Direttori di Escursione, ai componenti della Scuola e dei vari gruppi e commissioni di lavoro, a chi ha partecipato alle uscite, a chi ha frequentato corsi e serate, a chi ha frequentato la sede sociale e ci ha aiutato a tenerla accogliente e viva.

Un grazie agli Enti, Istituzioni, Associazioni e sponsor che ci hanno supportato durante il 2019.



**PRODUZIONE DI
CARNE DI BOVINI
ALLEVATI AL
PASCOLO**



**PIATTI TIPICI
DELLA
TRADIZIONE
VENETA**

**APERTO A PRANZO
DA GIUGNO A
SETTEMBRE**



**CALTRANO,
VIA MONTE PAU'
TEL. 3246678985**

**Per maggiori info:
FATTORIA AI CAPITANI
Tel. 3246608987L
info@fattoriacapitani.it
www.fattoriacapitani.it**



SORELLE RAMONDA

IL MEGLIO PER TREKKING,

NORDIC WALKING E SCI ALPINO



viale trieste, 45 - 36075 Alte di Montecchio Maggiore - VI - tel. 0444 491777

     www.sorelleramonda.com